Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 13 Marzo 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 62

LA STAMPA

Bilancia commerciale

Già altre volte abbiamo in queste colonne seguito l'andamento delle importazioni e delle esportazioni italiane: giova riprendere in considerazione l'argomento ora che si conoscono i dati approssimativi sul movimento commerciale italiano con l'estero nel 1928.

Delle cifre pubblicate vanno soprattutto ritenute le seguenti: le importazioni hanno raggiunto nell'anno testè decorso un valore di 22.040 milioni mentre le esportazioni sommavano a 14.527 milioni con un aumento per le importazioni di 1666 milioni e una diminuzione per le esportazioni di 1104 milioni in confronto dell'anno precedente.

In conseguenza il *deficit* della bilancia commerciale che nel 1927 era di 4722 milioni è aumentato nel 1928 a 7500 circa, con una differenza in più di 2770 milioni.

Ora in sè e per sè la bilancia commerciale non rappresenta che un indice parziale dei nostri rapporti economici e finanziari con l'estero; essa è uno degli elementi che entrano a formare la bilancia dei pagamenti di una Nazione, cioè il complesso di ciò che deve avere dall'estero e di ciò che deve pagare all'estero: entrano a formarla oltre i debiti e i crediti risultanti dallo scambio di merci, anche le partite formate dai noli pagati alla bandiera nazionale od estera, gli interessi dei capitali investiti all'estero o lo sborso di quelli dovuti per capitali esteri investiti all'interno, le somme derivanti dal movimento turistico, le rimesse degli emigranti, l'esportazione o l'importazione d'oro, ecc.

Può quindi avvenire che mentre la bilancia commerciale è in *deficit*, la bilancia dei pagamenti sia in avanzo. E' questo ad esempio il caso dell'Inghilterra e della Francia, dove lo sbilancio derivante dal movimento commerciale con l'estero — notevole per la prima, meno forte per la seconda — è largamente compensato dalle altre partite di credito che per l'Impero britannico sono specialmente costituite dagli interessi che riceve dai capitali investiti all'estero e che la Repubblica francese ritrova nel movimento dei forestieri.

In Italia, studi notevoli furono compiuti specialmente dallo Jannaccone sulla situazione della nostra bilancia dei pagamenti, e da tali studi risultò che i noli della nostra marina, le rimesse degli emigranti, il movimento turistico presentavano elementi di compenso al costante eccesso delle nostre importazioni di fronte alle nostre esportazioni.

Evidentemente si tratta di elementi variabili di anno in anno: e sarà anzi utile esaminare in altra occasione quale oscillazione essi abbiano subito in questi ultimi tempi. Ma per quanto l'andamento loro possa essere favorevole, è evidente che la loro influenza nella nostra bilancia di pagamenti non può non aver limiti: il loro ordine di grandezza può aumentare ma non sempre aumenta così rapidamente da compensare rapidi ed intensi squilibri della bilancia commerciale. Per questo occorre anche tener d'occhio il nostro movimento di scambi con l'estero, ed esaminare le ragioni dello l'aumento dello sbilancio commerciale, per vedere quali caratteri esso presentino e quali rimedi possano essere adottati.

Cominciamo a riconoscere il terreno. Per quanto non abbiamo a nostra disposizione dati elaborati che per i primi undici mesi dell'anno, pur tuttavia possiamo già trarne qualche conclusione sicura, perchè l'ultimo mese non ha portato cambiamenti notevoli.

Se noi dividiamo le nostre importazioni e le nostre esportazioni in tre grandi categorie: generi alimentari, materie grezze e prodotti semilavorati, e paragoniamo i dati del 1928 con quelli degli anni precedenti, abbiamo i seguenti risultati:

IMPORTAZIONI

	Derrate alimentari	Materie grezze	Prodotti finiti e semifiniti
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	7197

ESPORTAZIONI

	Derrate alimentari	Materie grezze	Prodotti finiti e semifiniti
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Da questo specchio si possono trarre alcune constatazioni interessanti, alle quali occorre premettere una considerazione generale: ed è che in conseguenza del ribasso dei prezzi in lire, avvenuto dal 1926 al 1927, alle diminuzioni di valore non corrispondono sempre, in ogni caso non corrispondono in ugual misura le diminuzioni di quantità. In altre parole le cifre suddette rappresentano il *valore* dei nostri scambi coll'estero, ma non riproducono con altrettanta fedeltà il volume degli scambi, per cui mentre il primo appare dal 26 in poi notevolmente diminuito in conseguenza della rivalutazione della lira, la *quantità* delle merci importate ed esportate non ha presentato variazioni altrettanto sensibili.

Ciò premesso, colpisce anzitutto il fatto che per i vari gruppi di merci importate, la minore differenza fra il 1926 ed il 1928 si trova nel gruppo derrate alimentari: appena 56 milioni in meno, mentre le materie prime sono diminuite di 2400 milioni, e i prodotti finiti e semifiniti di 6000 milioni: in percentuale la diminuzione è dell'1 % per le derrate alimentari, del 24 % per le materie prime, del 30 % per i prodotti finiti. Se poi si costituisce un confronto fra il 1927 ed il 1928, i dati sono ancora più significativi: il valore delle importazioni di derrate alimentari aumenta di 416 milioni (10 %), mentre quello delle materie prime aumenta di soli 60 milioni (1 %) e quello dei prodotti finiti aumenta di circa 450 milioni (7 %).

Alle esportazioni le differenze dei valori sono sempre sensibili fra il 26 ed il 27, a causa del ribasso dei prezzi, ma fra il 27 ed il 28, in cui il ribasso tende ad arrestarsi, le esportazioni diminuiscono in proporzione molto diversa: quelle di derrate alimentari di oltre 700 milioni (20 %), quelle delle materie prime di poco più di 100 milioni (7 %) quelle dei prodotti finiti e semilavorati di poco più di 300 milioni (6 %). Dal che si possono trarre intanto alcune deduzioni, e cioè:

1.o che il gruppo in cui da un lato le importazioni aumentano maggiormente, e dall'altro maggiormente diminuiscono le esportazioni è quello delle derrate alimentari, che da solo presentano per il 27 ed il 28 un maggior squilibrio di oltre 1300 milioni (+ 584 alle importazioni, — 721 all'esportazione);

2.o che il gruppo delle materie prime presenta oscillazioni molto meno notevoli: 177 milioni (+ 62 all'importazione, — 115 all'esportazione);

3.o che nel gruppo dei prodotti finiti e semi-lavorati diminuiscono di 433 milioni le esportazioni, e aumentano di 539 milioni le importazioni, sicchè l'aumento di *deficit* della bilancia commerciale è per questo titolo di 972 milioni;

4.o che il peggioramento della bilancia commerciale deriva per il 53 % dal gruppo derrate alimentari, per il 7 % dalle materie prime, per il 40 % dai prodotti finiti e semifiniti.

Appare intanto da questa sommaria indagine che ciò che influisce maggiormente sul *deficit* dei nostri cambi coll'estero è l'approvvigionamento dei prodotti destinati ai consumi alimentari del Paese, cioè dei prodotti agricoli che nel 1928 si sono importati in misura maggiore ed esportati in quantità minore che non nel 1927; vengono subito dopo i prodotti finiti e semifiniti.

Ciascuno dei due gruppi presenta però ad una analisi più dettagliata, caratteristiche diverse, dalle quali si può dedurre la diversa rispondenza che l'uno e l'altro hanno sullo sviluppo della nostra vita economica e formulare qualche fondata previsione circa la situazione che si determinerà nel prossimo avvenire.

Situazione che, possiamo dirlo subito, si basa su due punti: intensificazione delle nostre colture agricole e modificazione nella nostra produzione industriale. Due punti che sono però in funzione delle condizioni economiche e finanziarie del Paese: dell'aumento dello sforzo produttivo da un lato, della capacità di consumo e di risparmio dall'altro.

Gino Olivetti.

La collaborazione in atto
Lavoratori e proprietari nel Consiglio della Federazione Consorzi Agrari

Roma, 12 notte.

Il Ministro dell'Economia Naz., riconosciuta la necessità di conservare la gestione commissariale alla Federazione italiana dei Consorzi agrari, ha confermato nell'incarico di commissario governativo della Federazione stessa l'ing. Mario Pasti, il quale sarà assistito nelle sue funzioni da due vice-commissari e sei consultori. A vice-commissari governativi sono stati nominati l'on. dott. Luigi Razza, presidente della Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura, ed il dott. Carlo Pareschi, segretario generale della stessa Confederazione. A consultori sono stati nominati i signori Antonini Ossi conte Vincenzo di Forlì, Cartolari conte Ignazio di Verona, Gianbertone marchese dott. Vincenzo di Agrigento, Giordani dott. Dante di Reggio Emilia, Giunti barone dott. Pietro di Catanzaro, Michelini di San Martino conte dott. Gabriele di Aosta.

E' interessante rilevare che per la prima volta all'amministrazione di un organismo economico degli agricoltori sono chiamati ufficialmente i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori agricoli. E' questa una prova tangibile del cammino rapido che la idea collaborazionistica fa in regime fascista, tanto più importante in quanto questa forma di collaborazione è stata chiesta dalle due Federazioni.

Oltre un miliardo per la bonifica durante sei anni di Fascismo

Roma, 12 notte.

Le opere di bonifica concesse dal Ministero dei Lavori Pubblici nel sessennio fascista ammontano a lire 1 miliardo 94 milioni 266 mila, e tale importo raffrontato ai due miliardi che rappresentano il totale delle opere in concessione intraprese per il risanamento dal 1862 a oggi denota l'imponenza dell'attività che si è svolta nel campo del risanamento.

Quanto alla distribuzione territoriale delle bonifiche concesse, i dati parziali per regione attribuiscono 325 milioni alle Tre Venezie; 121,5 alla Lombardia; 322,7 all'Emilia; 35,2 alla Toscana; 56,3 al Lazio; 11,6 alla Campania; 16,5 alla Puglia; 167,0 alla Calabria; 6,0 alla Sicilia; 35,3 alla Sardegna.

Compiute le prescritte istruttorie, saranno tra breve concesse nuove opere di bonifiche per l'importo di oltre 135 milioni di lire così suddivise: Veneto milioni 21,3; Emilia 16,5; Toscana 4,8; Lazio 35,8; Campania 8,8; Puglie 5,1; Calabria 7,3; Sicilia 17,5; Sardegna 18,3.

Le bonifiche in esecuzione diretta dello Stato comprendono dal 1.o novembre 1922 al 28 febbraio 1929 opere per lire 436 milioni sul totale di un miliardo intraprese dal 1862 a oggi. La superficie classificata fra le bonifiche di prima categoria nella quale attualmente si eseguono i lavori è di circa 1 milione e 300 mila ettari.

Il discorso di Mussolini all'estero

«L'Europa capirà la lezione?»
Un entusiastico commento del «Gaulois»

Parigi, 12 notte.

Commentando il discorso di Mussolini, il direttore del *Gaulois*, René Lara, scrive:

«Leggendo l'ultimo discorso di Mussolini si pensa allo scultore che con le sue mani potenti impasta e modella nella creta una figura di forza e di armonia, di misura e di audacia. Gli osservatori più scettici non possono ormai tacciare di semplice abbozzo la concezione fascista del Governo italiano. Il periodo sperimentale è chiuso. E' appunto secondo l'espressione del Duce «un nuovo tipo di civiltà» che si impone all'attenzione dell'universo. Gli accordi del Laterano hanno marcato, come abbiamo già detto, una tappa storica di una politica costruttiva che sa conciliare la tradizione e la modernità, il progresso e la fede: sintesi del pensiero e delle conquiste di due secoli, organizzazione sociale, non socialista, poichè si appoggia sul rispetto della proprietà e lascia libero giuoco alle iniziative individuali che concorrono alla prosperità pubblica; organizzazione economica che provvede allo sfruttamento intenso di tutte le risorse industriali ed agricole del Paese; organizzazione politica che fermamente, ma senza inutili durezze, vincola i fasci delle energie nazionali e non lascia posto nè ad agitazioni nè a disordini, sopprime quelle tergiversazioni di gruppi, quell'ondeggiamento di partiti parlamentari che rendono impotenti le democrazie contemporanee: organizzazione militare assicurante all'Italia, che si proclama pacifico, la indipendenza morale e materiale in una fiera sicurezza; infine organizzazione religiosa, che definisce e delimita le attribuzioni e il diritto rispettivo della Chiesa e dello Stato, garantisce il rispetto della libertà culturale e assegna un ideale comune all'individuo, alla famiglia ed alla collettività nazionale. Chi potrebbe, in presenza di tali risultati, contestare il carattere realistico e realizzatore del nuovo Regime italiano? Chi oserebbe negare che sia l'opera di un'intelligenza meravigliosamente lucida, di una volontà incrollabile?

«Un uomo ha potuto concepire e condurre a buon fine questo compito immenso e complesso in mezzo ad un mondo moderno profondamente incancrenito dalle dottrine sovversive d'ogni ordine sociale. Confessiamolo: il paragone fra l'Italia di oggi in pieno lavoro, in pieno sforzo creativo, e quelle democrazie occidentali attardate in sterili e nocivi intrighi parlamentari, risulta singolarmente a vantaggio dell'attuale Regime italiano. Guardiamo la Germania repubblicana in preda alla incoerenza governativa; l'Inghilterra costretta a sospendere ogni sua attività politica alla vigilia delle elezioni; la Francia ancora sull'orlo dell'abisso di dove l'ha tratta la fiducia in Poincaré, minacciata di vedere il suo salvatore forse sacrificato ai rancori e agli appetiti di una opposizione senza coscienza. Il quadro è edificante. Un solo Paese, ad etichetta democratica, è riuscito a sfuggire ai pericoli della democrazia: l'America. Ma agli Stati Uniti un potere stabile è assicurato da un uomo che durante quattro anni ne assume da solo tutte le responsabilità. Si capirà la lezione? Si capirà che l'Italia ha, sulle Nazioni occidentali, questa superiorità indiscutibile di essere governata, di avere alla sua testa un Uomo di Stato che sa quello che vuole, che sa dove va? Si comprenderà infine che questa Italia rigenerata è una forza nuova che sarebbe saggio avere amica, come consigliano la logica e la comunanza profonda di sentimenti e di interessi? I negoziati franco-italiani, per tanto tempo differiti, hanno ripreso in questi ultimi giorni; sintomi favorevoli ad un riavvicinamento si sono rivelati nel corso dei negoziati di esperti: terreni d'intesa esistono; essi saranno fecondi di accordi, a condizione che da una parte come dall'altra non vi siano reticenze e malintesi provocati da intrighi di politica interna».

Le otto ore difese dall'Italia a Ginevra
Una proposta di revisione respinta dopo i discorsi di De Michelis e Olivetti

Ginevra, 12 notte.

(*G.T.*) La revisione della convenzione di Washington proposta dal Governo inglese, nonostante la difesa dello stesso Ministro britannico del Lavoro, sir Steel Maitland, venuto espressamente a Ginevra, è stata respinta. Unitamente alla tesi inglese, chiedente un'ampia revisione della convenzione in esame, sono state sostenute tesi revisionistiche, per quanto limitate a certi punti determinati, anche dai Ministri del Lavoro di Francia, Loucheur, e di Germania, Wissel. Lo stesso direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, Alberto Thomas, di fronte alle dichiarazioni dei Ministri del Lavoro di Germania e di Inghilterra, che hanno lasciato travedere che i loro Governi non mancherebbero di dare la loro ratifica ad un testo riveduto della convenzione del 1919, ha sostenuto l'opportunità di accettare una procedura di revisione purchè siano date le dovute garanzie che la revisione si limita a modificare certi punti precisi, dato che sarebbe questo l'unico sistema per far sì che la convenzione possa essere ratificata dal maggior numero possibile di Paesi.

Nel corso della lunga e serrata discussione, il rappresentante del Governo italiano, De Michelis, ha precisato in un lucido discorso, la posizione dell'Italia nei confronti della convenzione di Washington.

«Il Governo italiano — egli ha detto — che sin dal 1924 ha ratificato la convenzione delle otto ore, mantiene la posizione precisa assunta nel convegno dei Ministri del Lavoro tenutosi a Londra nel 1926, e cioè: esso è favorevole all'intangibilità del testo votato a Washington. La discussione non ha del resto messo in luce nessun fatto nuovo che faccia apparire necessario di modificare la suddetta attitudine. In definitiva, il Consiglio dovrebbe cercare di trovare il mezzo per permettere al Governo britannico di disperdere i propri dubbi e le proprie apprensioni circa l'applicabilità della convenzione delle otto ore. Ma le proposte tedesche e francesi non raggiungono questo scopo secondo le stesse dichiarazioni del Ministro del Lavoro britannico. D'altra parte, sarebbe pericoloso aprire la strada al principio della revisione della convenzioni, tenuto anche conto che il trattato di pace ha creato tutto un insieme di congegni giuridici necessari per permettere il controllo sull'applicazione delle ratifiche da un lato e l'applicazione delle leggi interne corrispondenti fatte in buona fede. In queste condizioni, conviene restare alla convenzione del 1919, che l'Italia dal canto suo, ha ratificato e che essa si è impegnata ad applicare non appena saranno state date le ratifiche necessarie alle quali ha subordinato la messa in vigore della convenzione stessa. Tuttavia — ha concluso il sen. De Michelis — qualora il Consiglio decidesse di iniziare una procedura di revisione, il Governo italiano sarebbe favorevole alla più ampia revisione in conformità alla proposta del Governo britannico».

In quest'ultimo senso si espresse l'on. Olivetti, che prese la parola a nome dell'intero gruppo padronale, per sostenere la necessità che la revisione sia fatta in forma ampia e generale. Se, in vista delle difficoltà pratiche che molti Paesi accusano nella messa in vigore della convenzione di Washington, s'intende iniziare un processo di revisione è infatti logico che non ci si arresti alle mezze misure e che si creda di risolvere la questione aggiornandola, ma si proceda senz'altro ad un'ampia consultazione di tutti i Paesi appartenenti all'organizzazione internazionale del lavoro.

Le proposte di revisione presentate sotto varie forme non hanno tuttavia avuto fortuna e sono state tutte respinte. Anche l'ordine del giorno proposto dal polacco Sokal, auspicante una revisione di carattere limitato, è stato respinto con 10 voti contro 7 contrari e 5 astenuti. Hanno votato contro il gruppo operaio, il delegato del Governo italiano, quello del Governo belga e i rappresentanti padronali italiano e danese.

Gli aumenti di stipendio agli impiegati
deliberati dal Consiglio dei Ministri

Ufficiali e sottufficiali, maestri, ferrovieri e dipendenti delle aziende statali compresi nel provvedimento -- Una speciale «aggiunta di famiglia» al personale non superiore al grado ottavo, ai subalterni, agli operai di ruolo e ai militi dei corpi armati — 103 milioni di avanzo nel bilancio a fine febbraio

L'avanzo del Bilancio

Roma, 12 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'onorevole Giunta.

Il Ministro delle Finanze riferisce sulle risultanze della gestione finanziaria del mese di febbraio. Nonostante che questo mese abbia avuto andamento meno favorevole che nel corrispondente periodo dell'anno scorso, specie perchè le eccezionali vicende meteorologiche hanno necessariamente rallentato il ritmo della vita economica, si è avuto alla fine di detto mese un avanzo di 58 milioni che, aggiunto a quello già risultante alla fine di gennaio, porta l'avanzo complessivo a 103 milioni. Del resto, le prospettive per il successivo andamento del bilancio si presentano finora, nel loro complesso, piuttosto favorevoli.

Successivamente, su proposta del Capo del Governo e del Ministro delle Finanze è stato approvato un disegno di legge che migliora il trattamento degli impiegati dello Stato. Il personale delle amministrazioni dello Stato ha sempre e particolarmente nelle ore difficili, dimostrato la sua abnegazione e il suo attaccamento al dovere. Dopo l'avvento del Governo fascista, il personale statale ha dato prove di fedeltà, devozione e disciplina secondando le iniziative del Regime con il più fervido zelo e assicurandone i risultati con l'operosità intelligente e solerte. Il Governo, apprezzando tali benemerenze e considerato che nei momenti in cui le esigenze delle Finanze lo imposero, gli impiegati ed agenti alla dipendenza dello Stato ebbero ridotte le retribuzioni loro assegnate, intende, ora che nell'andamento del bilancio risulta saldamente superata la transitoria situazione di lieve squilibrio, adottare provvidenze che valgano a migliorare le condizioni economiche del personale.

La tabella per categorie

Gli aumenti sono determinati in misura superiore per le categorie direttive per le quali non appare adeguato il trattamento attuale rispetto alla importanza delle funzioni, avuta anche presente la necessità di favorire l'assunzione in servizio di elementi capaci, evitando il ripetersi dei risultati meno favorevoli avuti in recenti concorsi, questa intanto viene stabilita per dette categorie l'ammissione all'impiego con l'assegno di lire 11.100 annue, superiore di lire 2.400 a quello attuale; mentre le carriere sono rese nel loro complesso più favorevoli per i miglioramenti apportati agli altri gradi e particolarmente a quelli più elevati cui spettano le attribuzioni di maggiori responsabilità. Il nuovo trattamento per i personali dei Gruppi A) e B) risulta come appresso:

Grado 1.o: Aumento di lire 15.000 annue e quindi complessivamente lire 74.000.

Grado 2.o: Aumento di lire 14.000 annue, e quindi complessivamente lire 62.000.

Grado 3.o: Aumento di lire 12.500, e quindi complessivamente lire 55.000.

Grado 4.o: Aumento di lire 11.000, e quindi complessivamente lire 48.000.

Grado 5.o: Aumento di lire 7.500, quindi complessivamente lire 37.000, in media.

Grado 6.o: Aumento di lire 5850 annue, e quindi complessivamente lire 30.500 in media.

Grado 7.o: Aumento di lire 4100 annue, e quindi complessivamente lire 25.200 in media.

Grado 8.o: Aumento di lire 2700 annue, e quindi complessivamente lire 21.050 in media.

Grado 9.o: Aumento di lire 3100 annue, e quindi complessivamente lire 18.550 in media.

Grado 10.o: Aumento di lire 2650 e quindi complessivamente lire 15.500 in media.

Grado 11.o: Aumento di lire 2400 annue, e quindi complessivamente lire 11.700 in media.

Per i personali del Gruppo C, per i subalterni e per le altre categorie minori, gli stipendi e le paghe oltre all'assegno di famiglia di cui appresso, sono accresciuti in misura che si aggira intorno al 5 per cento con miglioramenti variabili tra lire 900 per il grado 8.o e lire 300 per il grado 13.o del gruppo predetto; mentre per il personale subalterno e le altre categorie, compreso il personale operaio di ruolo, il beneficio medio è di circa lire 300 annue.

E' da tener presente che il trattamento di questi personali venne in passato elevato, rispetto all'anteguerra, in misura proporzionalmente più favorevole, onde la necessità di ristabilire un giusto equilibrio tra le condizioni fatte alle diverse categorie.

I miglioramenti indicati riguardano tutto il personale civile di ruolo, ivi incluso quello dell'Amministrazione ferroviaria e delle altre aziende autonome statali, gli ufficiali e i sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonchè i graduati e i militi dei Corpi organizzati militarmente. Gli stessi miglioramenti stabiliti per il personale del Gruppo C sono estesi ai maestri elementari delle Amministrazioni scolastiche regionali per quanto concerne lo stipendio ed il supplemento di servizio attivo. Gli aumenti vengono applicati per la massima parte allo stipendio e si rifletteranno quindi anche sul trattamento di quiescenza. Ciò è risultato tanto più necessario, in quanto i miglioramenti concessi nel marzo 1925 riguardavano esclusivamente il supplemento di servizio attivo, non utile a pensione.

L'«aggiunta di famiglia»

In omaggio poi agli scopi demografici che il Governo persegue, viene altresì concesso al personale di ogni Gruppo gerarchico di grado non superiore all'8.o, nonchè ai subalterni, agli operai di ruolo e ai graduati e militi dei Corpi armati, un'aggiunta di famiglia che, a prescindere da qualche categoria provvista anche attualmente di speciale trattamento, va da lire 1440 a lire 1800 annue, oltre la quota complementare di lire 240 e lire 360 per ogni figlio minorenne, le quali quote vengono raddoppiate per i figli minorenni conviventi oltre i primi tre. Restano conglobate in tali quote, che hanno carattere permanente, le minori indennità di caro-viveri oggi conservate in via transitoria. Da questa sostituzione dell'aggiunta di famiglia all'indennità di caro-viveri, risulta un beneficio annuo in media, per un coniugato con tre figli, di circa lire 1000 per i personali dei gradi A, B, C; di oltre lire 500 per gli agenti subalterni e gli operai di ruolo, e di lire 165 per i graduati e militi dei Carabinieri Reali e degli altri Corpi armati.

I nuovi aumenti avranno effetto per metà dal 1.o luglio 1929 e per l'altra metà dal 1.o luglio 1930.

Altri provvedimenti

In seguito, su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — Uno schema di provvedimento diretto a consolidare per il periodo di un quadriennio dal 1929-30 al 1932-33 un contributo dello Stato nelle spese per la Tripolitania, Cirenaica, l'Eritrea e Somalia.

2. Un disegno di legge con il quale viene istituita l'Opera universitaria anche negli Istituti Superiori, già dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale, estendendo così agli Istituti superiori di scienze economiche e commerciali, a quelli d'agraria e di medicina veterinaria, le norme relative all'opera stessa.

3. — Un disegno di legge, con il quale, allo scopo di rendere più agevoli le operazioni da compiersi presso il pubblico registro automobilistico e per aderire ai voti più volte espressi dal Reale Automobile Club d'Italia, viene trasformata in tassa di bollo la tassa di registro dovuta sugli atti privati di costituzione e di estinzione di privilegio e su quelli di trasferimento degli autoveicoli, da presentarsi al detto pubblico registro per le prescritte inserizioni e trascrizioni. Si sono deliberate inoltre, sempre allo stesso fine, riduzioni nelle tasse dovute sugli atti successivi al primo trasferimento di proprietà degli autoveicoli.

4. — Uno schema di provvedimento con il quale si dispone che le monete di nichelio da centesimi 50, vengano sottoposte all'operazione di godronatura, ossia alla rigatura del contorno. Siffatta operazione ha lo scopo di rendere più evidente la differenziazione di tali monete da quelle di argento da L. 5, le quali hanno caratteristiche di peso, diametro e contorno quasi eguali.

5. — Uno schema di provvedimento con il quale viene istituita in Pola, nelle aree adiacenti al porto, una zona industriale per la quale sono concesse notevoli agevolazioni tributarie, allo scopo di favorire il risorgimento economico delle industrie in Pola in modo rispondente alla particolare fisionomia economica industriale della Provincia. In concreto il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri dispone che agli stabilimenti industriali — tecnicamente organizzati, che entro il 31 dicembre 1936 sorgeranno nelle aree adiacenti al porto di Pola comprese nel perimetro dell'antico Arsenale e nelle zone adiacenti e già adibite a scopi militari e agli ampliamenti o trasformazioni eseguiti entro il detto termine degli stabilimenti industriali già esistenti nelle aree e nelle zone sopra indicate — sono estese le disposizioni di indole tributaria di cui agli articoli 7, 8, 9, 12, 13, 14 della legge 8 luglio 1904, numero 351, concernente provvedimenti per la città di Napoli e limitatamente agli stabilimenti di nuovi impianti, quelle dell'art. 11 della legge medesima. Le aree e le zone sopra indicate saranno delimitate con decreto del Ministro delle Finanze di concerto con quello della Marina.

Guerra, Marina, Aeronautica

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra:

1. — Uno schema di decreto recante modificazioni al regolamento approvato con regio decreto 11 dicembre 1927, numero 2226, sulla requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per l'Esercito e per la Marina.

2. — Uno schema di decreto che approva il testo unico delle leggi sul reclutamento degli ufficiali del Regio Esercito.

3. — Uno schema di decreto per effetto del quale vengono aumentate le indennità giornaliere di accantonamento e di marcia, che risultano così stabilite rispettivamente nella misura in cui in appresso: ufficiali generali lire 15 e lire 50; colonnello, lire 12 e lire 40; tenente-colonnello, maggiore e primo capitano, lire 9 e lire 35; capitano lire 7,50 e lire 30; tenente, sottotenente maestro direttore di Banda e maestro di scherma, lire 7,50 e lire 25; marescialli dei tre gradi e i gradi corrispondenti di ogni Arma e Corpo, brigadieri e vice-brigadieri dei reali carabinieri lire 5 e lire 10; sergenti maggiori e sergenti, lire 1 e lire 4; appuntati dei carabinieri e carabinieri, lire 2 e lire 5; allievi carabinieri, lire 0,30 e lire 0,60; militari di truppa (esclusi quelli dell'Arma dei Reali Carabinieri), lire 0,15 e lire 0,30. Altre disposizioni disciplinano le indennità e i compensi per i viaggi delle persone di famiglia e per il trasporto del mobilio nei casi di trasferimenti.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Marina, il Consiglio dei Ministri ha poi approvato i seguenti provvedimenti:

1.o Uno schema di decreto inteso a modificare alcune norme vigenti sulle pensioni militari.

2.o Uno schema di provvedimento con il quale si apportano delle modifiche all'articolo 14 del testo unico 21 agosto 1924, numero 1625, relativo alle agevolazioni ai volontari del Corpo Reali Equipaggi marittimi, che posseggano speciali requisiti.

3.o Uno schema di decreto circa modifiche ai programmi di diritto e di economia negli istituti nautici.

Infine, il Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica ha sottoposto al Consiglio che ha approvato:

1. — Uno schema di decreto inteso a modificare l'art. 3 del regio decreto legge 2 luglio 1925, numero 1431, e l'art. 1 del Decreto 29 novembre 1928, numero 2734, circa il servizio di aerologia.

2. — Uno schema di decreto relativo all'approvazione di una convenzione con la Società aerea mediterranea, per l'esercizio di alcune linee aeree civili e commerciali.

3. — Un disegno di legge riguardante il trattamento economico degli ufficiali generali e colonnelli della Aeronautica, collocati in aspettativa per riduzione di quadri.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi domani 13 corrente, alle ore 10 a palazzo Viminale.

Il segretario della Associazione della gente dell'aria

Roma, 12 notte.

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Con decreto reale in data 7 marzo 1929 è stata approvata la nomina del conte Pietro Ferretti a Segretario generale dell'Associazione fascista della gente dell'aria.

Stile fascista

Roma, 12 notte.

Nel suo grande discorso alla prima Assemblea del Regime, il Capo del Governo ebbe a tessere l'elogio dei dipendenti dello Stato affermando che essi hanno lavorato e lavorano con coscienza, con disciplina e con onestà. In queste parole era già un premio ambitissimo e i provvedimenti di oggi sottolineano tangibilmente l'alto riconoscimento.

Dal punto di vista finanziario è indubbio che le deliberazioni odierne importano un notevole sacrificio per il bilancio dello Stato: questa considerazione deve contribuire a far maggiormente apprezzare la portata morale del provvedimento che il Capo del Governo ha voluto far seguire immediatamente all'elogio, con rapidità e stile prettamente fascisti.

Notiamo con sodisfazione che questa nuova spesa — come si rileva dal testo del comunicato ufficiale — rientra perfettamente nel margine di avanzo previsto per gli esercizi futuri e quindi le finanze statali non avranno assolutamente a soffrirne. Del resto l'onere verrà graduato e sul prossimo bilancio graverà soltanto per una metà dell'importo complessivo, mentre i nuovi provvedimenti andranno in vigore integralmente soltanto all'inizio dell'esercizio 1930-1931. Ciò risponde perfettamente alle previsioni degli organi competenti sull'andamento della pubblica finanza perchè sul bilancio dell'anno venturo graveranno, come è noto, 400 milioni di lire per la esecuzione di opere pubbliche residuate dai precedenti stanziamenti che non appariranno più nel bilancio successivo. D'altro lato la ripresa economica, la lotta contro gli evasori fiscali, lo sviluppo dei nuovi tributi deliberati nel settembre scorso garantiranno al bilancio statale una struttura sempre più solida.

Particolarmente notevole è quella parte dei provvedimenti ministeriali che riguarda la speciale «aggiunta di famiglia». Il Governo fascista niente trascura per incoraggiare la politica demografica e per premiare la prolificità che dà diritto a progressivi miglioramenti economici.

Sanno ora i dipendenti dello Stato — dai gradi minori agli altissimi — che la loro fatica è giustamente apprezzata e ricompensata. Il Regime che tanta cura ha posto nella riorganizzazione dell'amministrazione, con tale riconoscimento non soltanto viene a premiare quelli che hanno già dato lealmente la loro opera al Regime, ma viene altresì ad incoraggiare i giovani che avviandosi alla carriera burocratica sanno che questa dà le giuste garanzie morali e materiali tutelando nello stesso tempo la loro personale dignità e il prestigio dello Stato.

Disposizioni per il plebiscito
ai fiduciari degli artigiani

Roma, 12 notte.

In occasione della solenne assemblea quinquennale sono giunti a Roma i segretari provinciali della Federazione artigiana, ai quali il Commissario governativo, on. Buronzo, ha impartito precise disposizioni per la giornata plebiscitaria del 24 marzo. L'on. Buronzo ha poi inviato un messaggio a tutti i fiduciari degli ottomila Comuni, illustrando il significato del plebiscito ed invitando i detti fiduciari a fare opera di propaganda nel nome del Duce, primo artiere d'Italia.

«I plebisciti — dice il messaggio — hanno sempre significato il solenne coronamento dei grandi fatti della storia, in forza dei quali si afferma una volontà di popolo, si precisa una epoca. Ogni plebiscito si compie nel nome di un uomo e nella luce di una idea. Quest'uomo è Mussolini e questa idea è lo Stato corporativo, creato da lui. Sarà questa idea che illuminerà di sè la nuova Europa. Voi voterete il 24 marzo la più grande e vitale idea del secolo».

La crisi del lavoro e della produzione in Inghilterra

Londra, 12 notte.

Molta analisi, ma poca sintesi, ed una quasi completa assenza di rimedi specifici e pratici caratterizzano la monumentale relazione finale della Commissione d'inchiesta sullo stato della industria e del commercio, nominata nel 1924 dal Governo laburista.

La commissione è presieduta da sir Arthur Balfour, un grande industriale da non confondersi collo statista omonimo, ed include tra i suoi membri alcuni tra i più intelligenti manifatturieri del paese ed un gruppo di laburisti in rappresentanza delle organizzazioni operaie. Essa ha impiegato ben cinque anni ad assolvere il compito affidatole. Alla fine di ogni anno ha pubblicato un grosso volume di verbali relativi alle sue minute indagini in tutti i campi della produzione. Solo in quest'ultimo mese la commissione ha creduto di poter giungere a certe conclusioni ed ha finalmente compilato una voluminosa relazione finale che è apparsa stamane.

La commissione constata all'unanimità che le condizioni delle industrie e del commercio in Inghilterra rimangono piuttosto cagionevoli, ma che sono suscettibili di ripari. La posizione è tutt'altro che disperata; tuttavia, quando i commissari alludono ai mezzi per migliorarla, essi si tengono assai sulle generali.

Sono espliciti e precisi soltanto sul terreno negativo. I commissari dichiarano senz'altro che «il pane e il lavoro in Inghilterra dipendono dal libero influsso delle importazioni di viveri e di materiali».

Essi ammettono soltanto numerose misure di salvaguardia caso per caso. Sono favorevoli, entro certi limiti, all'ulteriore sviluppo del regime di preferenza doganale tra l'Inghilterra e le colonie. Essi non attendono alcun rimedio sovrano, ma ritengono utile ed indispensabile una larga dose di razionalizzazione nella maggior parte di queste industrie. Bisogna sciogliere, riorganizzare, amalgamare, rinnovare l'attrezzamento, modernizzare tutto. Su ciò l'intera Commissione è d'accordo.

Ma i commissari laburisti dal canto loro si sono creduti in dovere di aggiungere un memoriale di minoranza in cui naturalmente invocano l'intervento statale dappertutto.

La maggioranza al contrario rimane convinta che lo Stato non deve ingerirsi se non poco o niente nelle industrie, e che gli industriali devono sapersi aiutare da sè.

La paradossale relazione è generalmente bene accolta soprattutto perchè i lunghi lavori dei commissari hanno offerto al paese una vasta miniera di dati precisi e preziosi sulle grandi attività produttrici del paese.

Tre ministri sarebbero sostituiti nel Gabinetto Jugoslavo

Vienna, 12 notte.

Secondo il corrispondente belgradese della *Thelegraphen Union*, le voci di prossimo rimpasto del Gabinetto Pera Zivkovic corrono con maggiore insistenza. Il Ministro delle Comunicazioni, Korosecz, che si dice venga nominato Ministro presso il Vaticano, verrebbe sostituito da un membro del disciolto partito democratico indipendente di Pribicevic. Uscirebbero poi dal Gabinetto il Ministro dell'Istruzione, Maximovic, ed il Ministro dell'Igiene, dottor Krul.

Oggi sono state confiscate per la seconda volta nel corso del mese le *Novosti* a motivo di un articolo sulla politica estera dell'Italia scritto dal noto capo degli agrari serbi ed ex Ministro a Vienna, Jova Jovanovic. Un terzo sequestro entro marzo implicherebbe senz'altro, date le nuove disposizioni di legge, la soppressione del giornale.

Stresemann a San Remo

San Remo, 12 notte.

Alle 13,30 è giunto il Ministro degli Esteri del Reich, Stresemann, accompagnato dalla consorte.

Auguri a D'Annunzio

All'imbocco d'una via di Milano, fra un negozio di stampe inglesi e un caffè — un caffè ottocentesco dove Rovani entrava spesso a bere il « cicchetto » — un fotografo ha collocato un ritratto di Gabriele d'Annunzio. Il comandante veste la bianca divisa di generale d'aviazione; ma ha la testa scoperta, tonda e glabra, e sogguarda in tralice, una mano appoggiata all'anca, in un gesto di eleganza lievemente affettato. E' una grande fotografia, chiusa in un cristallo. La gente, passando, si sofferma un po', ammira e sorride a quel gesto, guarda il viso totalmente glabro del poeta, forse le rughe degli occhi, la bocca serrata, e fissa lo sguardo intento e scrutante di lui. Quella bianca divisa, quel volto, quella posa attraggono ancora l'attenzione. Veramente non c'è, dinanzi al ritratto, la folla che di solito si forma davanti alle fotografie d'attualità: le corse dei cavalli a San Siro, il cavallo vittorioso, la gita alpinistica offerta panoramicamente alla curiosità del pubblico, il volo aereo dello sciatore su un'immensa distesa di nevi, rotta in lontananza da nere, aguzze macchioline di pini, oppure la danzatrice di moda, con un gran ventaglio di penne di struzzo steso ai piedi, il corpo agile, il petto chiuso da due coppe tempestate di gemme. Dinanzi a queste rarità del giorno e della stagione la folla spesso s'accalca, si pigia, allunga il collo per veder meglio; e se qualcuno si conquista a fatica un posto davanti a tutti ci può restar poco perchè lo pressano da tutte le parti. Dinanzi al ritratto di Gabriele si ferma poca gente: donne specialmente, e specialmente straniere, prima di rientrare nei grandi alberghi, ch'è lì, a due passi. E qualcuna sorride alla compagna, con degli « oh, ooh » di chiaro stupore americano.

Mi son fermato anch'io. Non proprio lì, gli occhi al ritratto, vicinissimi, come han fatto le due americane, una delle quali pareva scrutasse con l'occhialino chi sa quale bestia rara. Ho ricordato quell'aneddoto che Vecchio d'Annunzio raccontava un giorno, a Fiume, a Leone Kochnitzky. « Un giorno in un Pullman una vecchia signora leggeva il giornale: *By the way who's Gabriele d'Annunzio?* E il marito, facendo il meravigliato: *Joy 'ye never heard him? Such a beatiful voice!* ».

Mi sono appoggiato all'angolo di fronte, accanto alla vetrina delle vecchie stampe inglesi; e pensavo che in questi giorni d'Annunzio doveva essere davvero molto triste. I telegrammi per la morte del diletto Michetti, il Cecchiarca del « Convento », lo dicevano chiaramente. E pensare d'Annunzio triste è veramente una grande tristezza. In pochi giorni gli sono scomparsi, uno dopo l'altro, alcuni fra gli amici e costanti più cari: D'Orsi, Gemito, Michetti, quelli che furono giovani con lui, ai quali i suoi ricordi devono essere più vivamente legati. Con l'ultimo poi, don Ciccillo, l'amicizia era fraterna sin dall'edizione sommarughiana del *Canto novo*, l'edizione *princeps* del 1882, illustrata dai sei « magnifici, dieci » bibliofili, disegni di Michetti; e durò sempre uguale, nonostante la lontananza e il silenzio. Il *Canto novo!* quello che Scarfoglio chiamava « emanazione diretta delle teorie darwiniane », e nel quale trovava un maschio e una femmina (Gabriele e Lalla) che « esprimevano in magnifiche strofe alcaiche ed in sonetti meravigliosi il diletto della vita e dell'amore sul gran letto della natura ». Tutto ciò, si sa, non piaceva, fra gli altri, a Leone Fortis «in Arcadia Dottor Veritas», il quale « ammalò di una malattia che i medici meneghini non seppero se chiamare abruzzofagia o abruzzofobia ».

Ma tempi belli, pare, per la poesia e per le polemiche.

Tempi belli, e come! per lui, in quegli anni. O Gabriele, te ne rammenti? avrei voluto chiedere con le parole di Scarfoglio. « Come la gioventù si espandeva lietamente e liberamente al getto mentre noi (dice Edoardo e Gabriele) correvamo d'avanti alle terme tirando al vento (lungo la via Appia) colpi di rivoltella, e con che lieto impeto assalivamo la frittata della colazione! La frittata era cattiva, ma tra le pergole il sole cortese di febbraio trapelava così molto sorriso, e d'avanti una scena meravigliosa di pianura e di colli sovrastata dall'Aventino ci scendeva nell'anima le fiamme dell'entusiasmo. Noi recitavamo a vicenda l'ode carducciana per le terme di Caracalla ed io pur mangiando di quella frittata benedetta, pur ti guardavo; e ti spiavo nei miti occhi fanciulleschi le ragioni e l'origine del *Canto novo...* ».

Tempi, nei quali la poesia face forse una troppo stretta alleanza con l'amore e col vino; con dalage, e anche talvolta col gin. Ma il gin stesso serviva per scrivere dei versi come questi:

Quanto azzurro d'amore e di ricordi
tin... che liquor, rosso ondeggiare
Nel breve cerchio sete il mio giulio mordi

E poi sentite che bellezza:

O dolci selve di ginepri, rare.
A cui fischian nel grigio ottobre, i tordi
Lungo il piatto, selvaggio, urlante mare!

Sono, si sente subito, di Giosuè; che li scrisse la sera del 3 ottobre 1881, sulla parete del salotto di redazione della *Cronaca bizantina*. E doveva essere un sonetto cominciato dalle terzine. Allora, o Gabriele che ora mi stai davanti in quella posa che ho detto, avevi « spontaneo il senso della barbarie e tanto curiosamente commisto a una nativa gentilezza di donna »; e l'amico Edoardo ritrovava in te ingentilite le sue passioni di « buttero platonico » e la tendenza di « espansione all'aperto ». Avevi una testa ricciuta, e quando entrasti quel giorno negli uffici del *Capitan Fracassa*, piccolino e gli occhi dolcemente femminili, e ti annunziasti con un'inflessione di voce anch'essa muliebre, tutti ti si fecero attorno; e Cesare Pascarella, con lo sciallo avvolto intorno al collo, frenava a stento la smania di accarezzarti. Anche Carducci, quando ti presentasti a lui, godendo in un certo suo modo, forse colpito anche lui da quella « incarnazione dell'ideale romantico del poeta »: « adolescente, gentile, bello », come ti accarezzavano con gli occhi quelli del *Capitan Fracassa*, pensando con la fantasia al fanciullo sublime salutato da Chateaubriand in Victor Hugo ». Allora non avevi ancora perduta l'innocenza del « biondo pargolo »; e « il lontano canto della *tua* culla » e « il fresco latte per le vene irriguo », come hai cantato in *Rus*, erano ancora il suono e il profumo dei tuoi versi primi.

Ora, ti guardo, e una domanda si fa improvvisa in me. E' forse una irrispettosa domanda; ma scusa: quando sei nato?

* * *

Quando sei nato! La memoria ricorda un giorno di marzo, e alcuni documenti han voluto nel registro dello Stato Civile di Pescara. Un sindaco che si chiamava Sillo; un presentatore che compariva davanti al sindaco, e si chiamava don Camillo, e dichiarava di dare al fanciullo il nome di Gabriele. Questo nome fu pronunziato davanti a due testimoni, come avviene: don Vincenzo, di professione civile, e Emidio, di professione commerciante. L'anno? 1863. Sono dunque 66 anni. E ricordo quella data delle *Faville del maglio*: « 12 marzo 1903 (*Settignano*). E' il mio giorno natalizio, il giorno irreparabile... Forse in questo punto mia madre si sveglia; e il suo cuore anela verso il figliuol prodigo, prima che il suo pensiero formi e l'ombra del suo sogno si converta in pena. Vorrei che oggi ella smemorasse, vorrei che non si ricordasse ch'io compio gli anni. Come potrebbero oggi i suoi voti non oscurarsi di malinconia e forse di stupore? Tanti anni già, tanti eventi, tanti travagli, tanti ritorni, tante dipartite! Certo, se si ricorda, stupisce; inclina la bella fronte e, con quel gesto di quasi fanciullesca ingenuità ch'io le conosco, prova su le dita a novero, come fo io mentre ti guardo appoggiato come uno dei tanti oziosi che ha la città a questo angolo, accanto alla vetrina di stampe inglesi.

E rivedo tuo padre, figlio del vecchio « armatore di brigantini e di trabàccoli »: « corpulento e sanguigno, un poco ansante, con quel suo sguardo un poco torvo in cui passava talvolta uno strano ardore come di fuoco che vi si accendesse. Vedo il collo enorme che ridonda sul solino rovescio, e nella cravatta il piccolo cane cesellato dagli occhi di rubino, e il suggello di diaspro pendente dalla catena dell'orologio ».

Mi sembra che i tuoi occhi così scrutanti e asciutti, guardandoli ora con la memoria piena di questi ricordi di antiche letture, si velino di non so che acuta tristezza. Sarà vero?

* * *

Ma tu sei sempre giovine, il più giovine. Chi più giovine di me? so che ripeti spesso. E certamente lo ripeterai anche oggi, 12 marzo, compiendo 66 anni. Giovine, anche se i cari amici scompaiono a uno a uno; e se tu sei triste. Per questo ti mando gli auguri.

G. Titta-Rosa.

Un capo-banda austriaco del 1857 autore dell'inno pontificio

Vienna, 12 notte.

Mandano da Praga che nei prossimi giorni il vescovo di Olmütz si recherà a Roma per invitare ufficialmente il Santo Padre a visitare anche l'Archidiocesi di Olmütz, nel caso che il ventilato viaggio del Pontefice a Vienna ed a Cecoslovacchia debba realmente aver luogo. Anche la città di Nepomuk, celebrandosi quest'anno il terzo centenario della beatificazione di Giovanni Nepomuceno, rivolgerà al Papa un ufficiale invito. Già dicemmo del resto che non v'è città dell'Europa Centrale la quale a breve o lontana scadenza non si aspetti una visita di Pio XI. A Zagabria, per esempio, si è sicuri che la capitale croata sarà la seconda tappa che il Pontefice farà partendo da Roma. La prima tappa sarebbe Trieste.

A proposito dell'Inno Papale, nella scorsa settimana suonato ripetute volte, la *Reichspost* rammenta che ne è autore un capobanda militare austriaco. Quando Pio IX il 9 giugno 1857 visitò Bologna ancora occupata dalle truppe austriache, fu festosamente ricevuto dal popolo alle porte della città. Presso l'arco di trionfo stava schierata insieme alla banda cittadina quella del 47.o reggimento di fanteria austriaco, composto di stiriani, il cui direttore, Victor Hallmayer, aveva per l'occasione composto una marcia militare in onore del Santo Padre. La marcia fu ripetuta durante la sfilata del corteo in città e poi alternata anche dalla musica del 9.o e del 20.o reggimento di cacciatori austriaci schierati davanti a San Petronio, assieme al 1.o reggimento papale di linea. Siccome l'aria piacque, il Santo Padre ritornando a Roma elevò la marcia di Hallmayer ad inno pontificio.

Il fallimento di una sorella del Kaiser

Berlino, 12, notte.

Il Tribunale di Bonn ha dovuto oggi dichiarare un fallimento principesco. La sorella dell'ex-Kaiser, principessa di Schaumburg Lippe, sposata al suddito russo Zoubkof, da tempo non riusciva a soddisfare i suoi numerosi e tenaci creditori. Questi sono finalmente riusciti ad ottenere il fallimento, dal quale sperano di salvare almeno una parte del loro credito. Una riunione generale dei creditori è stata fissata per il 4 aprile.

“L'anima musicale della Patria„

Si avevano in Italia parecchie raccolte di musiche su argomenti patriottici, pubblicate prima della guerra, e altre, scolastiche, goliardiche, commemorative, venute insieme con i nuovi canti soldateschi e nazionali; ma non ancora volumi comprensivi e bene ordinati come questi due or ora usciti in bella veste dalle officine editoriali del Ricordi, a cura di Achille Schinelli, con note storiche di Antonio Monti (*L'anima musicale della Patria*, lire cento). A ragione elogia tale pubblicazione S. E. Pietro Fedele in una lettera che vale una prefazione, riconoscendone l'accorta fattura, il buon criterio della scelta, le alte finalità della documentazione. Palese è il carattere morale e ideale dell'antologia, e ognuno l'intenderà quando avremo detto che essa comprende una folla di musiche sorte nei più fervidi momenti della storia nazionale dal 1796 al 1922, e che la biografia di ciascuna musica precisa e commenta l'evento politico onde ebbero nascita le strofe e le melodie. Le pagine canore illustrano dunque le memorie storiche, e a loro volta ne sono illustrate. Ecco, in parole e in suoni, una lunga vicenda di stati d'animo, di presagi e di aspirazioni, di amarezze e di trionfi. E un altro carattere, quello che noteremo qui, specialmente, emerge dalla lettura: l'artistico e istruttivo: le maniere musicali succedutesi in più di cento anni appaiono nitidamente sia nelle canzoni anonime, nelle composizioni d'occasione, dilettantesche, sia nelle pagine dei grandi musicisti; ed ora chiamano l'attenzione le parole, ora i ritmi e le melodie, ora le forme; da tutto sale un gusto particolare e interessante.

Le musiche tra la fine del secolo decimottavo e l'inizio del decimonono son già ricche di curiosità. Fra le prime, una del dottissimo Zingarelli

All'armi franche arrise
Oggi il destin seconde,

che risente della maestria accademica, qui addimostrantesi nel giuoco d'un quartetto teatraleggiante. Segue l'*Inno della repubblica partenopea* del Cimarosa, inno controverso d'un più controverso martire, poichè, come fu provato dallo Spinazzola sulla base di testimonianze, l'autore del *Matrimonio segreto*, non sofferse quanto il Botta e altri biografi descrissero. Ecco, fra gli echi esigui delle maniere del Paër, dei Generali e del Mayr, la grande voce di Rossini: la commovente preghiera del *Mosè*.

Verso il '21, gli inni patriottici cominciano a spesseggiare, annunciando una più specifica significazione politica. Accanto a strofe poverissime, una melodia di gusto francese su i versi:

Hélas: dans ma prison,
Brise à la fraîche haleine...

Un italiano, F. Masini, il quale fu arrestato nel '33 a Marsiglia in vece di Mazzini, le diè l'inflessione languida di quelle romanze e di quei notturni che appunto in quel tempo il piemontese Blangini, disputatissimo maestro di venti principesse, componeva per la gioia dei salotti europei. Si passa poi a uno schietto italiano, a Saverio Mercadante. Un coro della sua *Donna Caritea*, intonato dai Bandiera morenti, destò i sospetti della censura del '28, riecheggiò nei moti del febbraio del '31; ha il tono un po' pesante, oratorio, plebeo del compositore popolare; il che, insieme con altre buone attitudini, fu proprio di quell'operista di scuola napoletana e meridionalissimo. Chi ricorda più *Gli esiliati in Siberia*, melodramma di Donizetti? Ecco la marcia che apre il terzo atto; fu adottata, allora, nel '31, come *Inno italiano* e spesso denominata *Marcia italiana*. Il tempo riconduce il pensiero a Silvio Pellico e allo Spielberg. Allo stesso ciclo ideale appartiene il coro « Guerra, guerra » della *Norma*. Si rievoca quella famosa serata del '59, alla Scala, in cui l'irruente inno bellico fu inteso dagli ufficiali austriaci, ch'eran presenti, come una sfida: tale coro è riprodotto come usualmente trovasi nelle partiture e riduzioni, cioè privo del religioso corale in cui bellamente si trasmuta il fervore della folla.

Da pagine di Bellini e di Donizetti, al « Va, pensiero » del *Nabucco*, il lamentoso sospiro dei dispersi che soltanto in qualche mottetto di Palestrina e di Orlando di Lasso, *Super flumina Babylonis*... sembra soffuso di più appassionata mestizia. Poi un inno nazionale sardo, 1842,

Conservet Deus su re
Salvet su regnu sardu
Et gloria a s'istendardu
Concedat de su Re!

che nella musica lenta d'un corale serba l'eco della nenia popolare derivante forse da fonti gregoriane.

Venuto Pio IX a sollevare le speranze dei liberali, Rossini è richiesto d'una composizione di circostanza. Ed egli, *more solito*, rimette a nuovo un pezzo famoso; adatta cioè un coro della *Donna del lago* (già metamorfosato in inno celebrante Torquato Tasso) alla poesia, attribuita a un canonico Golfieri, che comincia:

Su fratelli, letizia si canti
Alla gloria novella di Pio.

Tale inno, cioè tale coro della *Donna del lago*, intitolato esattamente *Grido di esultazione riconoscente alla paterna clemenza di Pio*, fu eseguito da centocinquanta fra suonatori e cantori sotto la direzione di Rossini in Bologna la sera del 23 luglio del 1846 (ecco la data esatta), appena s'ebbe notizia dell'editto del perdono. Il Radiciotti, al cui *Rossini* son ricorso, rammenta che lo stesso inno stava per essere riadattato dal grande e pigro compositore a una cantata pure in onore di Pio IX!

Squilla poi l'aria di Foresto

Cara patria, già madre e reina
di potenti magnanimi figli,

nell'*Attila* verdiano, e le vien dietro, con passo melodrammatico, una romanza del Mabellini, che fu cantata in Firenze da una celebre soprano, la Gabussi, la sera del 12 settembre 1847, presentandosi solennemente a Leopoldo II le deputazioni delle città toscane. Queste musiche quarantottesche, procedenti a balzi e a scatti, fra pause interrompenti le parole, a imitazione dell'autentica musa nervosa del Verdi! (Fra esse si distingue, per la cupezza e il vigore, quella del Novaro; l'*Inno di Mameli*). E tutte sono molto istruttive per chi voglia considerare la formazione e lo sviluppo del gusto musicale italiano verso il '50. Per contrasto, ecco la leggiera, veramente alata « bandiera di tre colori ». Il canto, di autore ignoto, sorse, è da presumere, quando Carlo Alberto diè al popolo il vessillo nazionale. Tale bandiera, « sempre stata la più bella », era già apparsa nelle dimostrazioni del '47 per le riforme in Piemonte, in Toscana e a Roma. In queste marcie e canzoni quarantottesche, si riconoscono le ingenuità o la pretenziosità dei compositori: e chi, più sobrio o spontaneo, lasciava la melodia nuda e semplice, e chi s'atteggiava a romanziere pavoneggiandosi con melliflui espedienti vocalistici e pianistici: fra gli altri, il Gordigiani, che potè acquistar fama quando niuno curava in Italia la musica da camera, se ne va stornellando su i tre colori una cantilena tipicamente toscana. Vediamo poi i corifei di Pacini, di Vaccai, di Mercadante, con il grave stile ampolloso, manierato per una generazione di colossali cantanti da teatro.

C'imbattiamo nuovamente in Rossini. Ecco un suo *Inno nazionale* su parole di F. Ilari. Ma esso, notiamo, non è quello che conserva autografo il Liceo Musicale di Bologna, a giudicarne dal facsimile riprodotto dal Radiciotti e dal testo riferito dal Pasolini. Altra tonalità, altro motivo, altre parole. Il Rossini compose l'*Inno nazionale* per sollecitazione del padre Ugo Bassi, nel maggio del '48, quando gli fu urgente riparare da Bologna a Firenze in seguito a una beffa sorta per non aver egli prestato alle truppe alcuni cavalli; riparò a Firenze e colà lo raggiunse una lettera del Bassi, che gli recava le scuse di Bologna e l'invito a comporre l'*Inno nazionale*. Rossini rispose, tra l'altro:

« Sento poi con la più commovente soddisfazione che Ella, o Signore, ha suggerito e che codesto pubblico bolognese ha adottato il pensiero d'offrirmi l'occasione di riandare l'esercizio dell'abbandonata mia professione sopra un Inno italiano composto da Lei, e che io, vero e caldo italiano, mi sforzerò di adattare al canto, e all'entusiasmo di tutta Italia plaudente al grande, al benefico nostro Sovrano, il Pontefice Pio IX ».

Rossini musicò allora la poesia dell'avv. prof. Filippo Marchetti, la quale esprimeva alcuni pensieri che più tardi il Mercantini riespose nell'*Inno di Garibaldi*. Ne venne fuori, improvvisata, una marcia, che, sollecitamente eseguita, il popolo apprese e ripetette. Non ho dati per chiarire la diversità delle musiche, cui ho accennato; il nome di Rossini, non la musica, meritava l'osservazione.

Dalla palpitante, fremente e pure dolce e nostalgica canzone del *Volontario che parte per la guerra dell'Indipendenza*, « Addio, mia bella, addio » (ne rimane ignoto l'autore), al *Cantiam lieti osanna!*, che riunisce i nomi di Tommaso Grossi e di Girolamo Alessandro Biaggi. Questi, che aveva studiato al Conservatorio di Milano, partecipò ai moti politici, si rifugiò poi a Parigi: venne in fama come critico della *Nazione* di Firenze, come musicologo, insegnante e scrittore. Qui abbiamo di lui un pezzo che, malgrado la lunghezza, non consente di giudicarlo felice compositore. Passano sotto gli occhi alcune strofe del Giusti e del Prati, con musiche poco notevoli. Alla fine del primo volume, un semplicissimo coro per tenori e bassi *In morte di Carlo Alberto, magnanimo ed infortunato italico Re* risuona d'un accento schiettamente doloroso. La musica è di tal Domenico Speranza, del quale vale assai meno *Il giuramento della guardia nazionale sulla tomba di Carlo Alberto*.

Il secondo volume comprende una materia musicale assai più nota, dai canti dell'epopea garibaldina a quelli per Vittorio Emanuele, a qualche recente canzone soldatesca, e si chiude con l'Inno *Giovinezza*. Non abbiamo trovato memoria o eco di alcune di quelle melodie caratteristiche e affettuose che Alessandro D'Ancona tramandò nel suo studio sulla *Poesia e musica popolare italiana nel secolo XIX*. Di due almeno è da rimpiangere l'assenza, della *Rondinella pellegrina* del Grossi, che, scrisse il D'Ancona, « nella sua mestizia pareva adattata ai tempi correnti e che essendo stata la canzone dei prigionieri toscani a Theresienstadt — e i tedeschi correvano da lontano le miglia per sentirli cantare — aveva per tal modo acquistato una specie di significato politico », e della *Rosa di Novara*, poesia di Cecco Cappi, delicatissima:

Spuntò la rosa della primavera
Al piede delle croci di Novara.
O rosa d'aprile — amore dei fiori,
D'Italia i colori — tu porti con te.
O primavera,
E le croci dei campi di Novara
Dicono a quella rosa: Aprili e spera.
O rosa, ecc.
Verde è lo stelo,
Come speranza che un vessillo solo
Sventolerà per questo nostro cielo.
O stelo di rosa — amore dei fiori,
Dei nostri colori — sei pure un de' tre.
. . . .
E sulla sera
Al piedi delle croci di Novara
Sbocciò la rosa della primavera.
E le croci dei campi di Novara
Dissero a quella rosa: Aprili e spera.
O rosa d'aprile — amore dei fiori,
D'Italia i colori — rivivon con te.

La musica, come avvertiva il D'Ancona, è quella comune ad altri stornelli toscani; ha note melanconiche, ma il ritornello è tutto empito, e bene esprime la gagliardia delle rinnovate speranze. La canzone suonò di poi sulle labbra de' volontari toscani, e restò nel popolo. E ancor oggi non si ricanta senza profonda emozione.

Ma tali omissioni e la pochezza delle notizie musicali che costringe il lettore talvolta a ricerche intorno a manifestazioni e a oscuri autori per certi riguardi interessanti non menomano l'utilità della pubblicazione: la quale d'altra parte si abbella di rare e curiose illustrazioni, assai ben riprodotte; e sono i frontespizi e le vignette e i ritratti che accompagnarono le primissime stampe, immagini e volti che sembrano rivivere al fremito dei canti e nel tumulto delle memorie.

a. d. c.

Buisson eroga allo Stato il suo « Premio Nobel »

Parigi, 12 notte.

Il signor Ferdinando Buisson, presidente della « Lega dei Diritti dell'Uomo », cui venne attribuito nel 1927 il premio Nobel per la pace, ha legato l'ammontare del premio, cioè circa 300 mila franchi, allo Stato. La rendita di questa donazione, che prenderà il nome di « Fondazione Ferdinando Buisson », servirà a diffondere negli stabilimenti degli istituti primari e secondari, e soprattutto negli ambienti popolari, la conoscenza delle opere della Società delle Nazioni; ad aiutare gli insegnanti primari dei sobborghi in questa loro opera; assistere l'opera dei congressi internazionali e principalmente dei congressi delle federazioni internazionali delle associazioni di maestri per pubblicare tutti i documenti che possono servire a stabilire ed a rinsaldare la pace mondiale.

La « Francesca » dannunziana alla radio di Londra

Londra, 12 notte.

Stasera dalle 20 alle 22 l'impianto radiofonico sperimentale di Daventri 5 G. B. diramava agli uditori inglesi una recitazione della « Francesca da Rimini » di Gabriele D'Annunzio, nella versione inglese di Arturo Symons. Il testo venne adattato per l'audizione radiofonica dalla scrittrice Dulcima Glasby e la recitazione è stata organizzata e diretta da Howard Rose, la cui compagnia include distinti artisti.

Un « Raffaello » acquistato per 600.000 dollari

New York, 12, sera.

L'unico ritratto di figura maschile dipinto da Raffaello e che si trova in una collezione privata è stato acquistato per 600.000 dollari. Si tratta precisamente del ritratto di Giulio de' Medici e il compratore del quadro è stato il ricchissimo banchiere di New York Giulio S. Bache, appassionato collezionista d'arte. (*Radio Stefani*).

A proposito di Biblioteche

Nel suo articolo recentemente pubblicato sulla « Stampa », Giuseppe Prezzolini prendeva occasione dal prossimo convegno dei bibliotecari di tutto il mondo a Roma, per tracciare un quadro panoramico delle biblioteche italiane e della loro organizzazione che, messa a confronto con quella delle biblioteche degli altri paesi e specialmente di quelle americane, risulta evidentemente inferiore anche nei rispetti della funzione cui, secondo la moderna concezione del compito assegnato alle biblioteche nel campo della diffusione della cultura, le biblioteche stesse devono rispondere.

Fra le altre assennate osservazioni, il valente scrittore malinconicamente rilevava che se ai grandi bibliotecari stranieri, i quali, in occasione del convegno internazionale, visiteranno il nostro Paese, noi potremo mostrare fior di biblioteche antiche, non potremmo, purtroppo, mostrare una biblioteca che per il locale, per l'assetto, per la dizione e per la concezione possa dirsi veramente moderna.

Ad onor del vero e della nostra città, giova a questo proposito osservare che almeno una biblioteca in Italia, allogata in un edificio, se non proprio appositamente costruito, convenientemente adattato, però, secondo i dettami della tecnica moderna, a contenere una biblioteca, potremo a quella data sicuramente mostrare ai bibliotecari esteri, e quest'è la Civica di Torino.

Quel che si è fatto a Torino

I lavori di adattamento dello stabile in corso Palestro, eseguiti su progetto del servizio tecnico municipale dei LL. PP., sono infatti pressochè ultimati e fra breve saranno anche iniziate le operazioni di trasporto delle collezioni librarie della biblioteca dalla vecchia alla nuova sede, sicchè si può sicuramente affermare che all'epoca del Congresso mondiale delle biblioteche a Roma, la nostra Civica sarà stata già non solo riordinata nella nuova sede, ma sarà anche in completa funzione e potrà essere visitata, come primo esempio di una biblioteca veramente moderna, da italiani e stranieri se, come c'è da augurarsi, i congressisti vorranno anche visitare la nostra Torino.

Il nuovo edificio sorge su un'area di circa 1275 mq., fra il corso Palestro e le vie Cittadella, Perrone e Bertrandi. Già sede del Museo merceologico e poi dell'Archivio di Stato di guerra e marina, per essere adattato a contenere una biblioteca, ha subito all'interno una sostanziale modificazione, se pur ha conservato all'esterno il suo vecchio aspetto. Vi si accede dal corso Palestro, a mezzo di tre grandi porte a vetri munite di bussola vetrata, e tanto queste come tutte le altre porte della Biblioteca, sono completamente in ferro, ad evitare pericoli di incendio. Nell'atrio si aprono, di fronte all'ingresso, tre grandi vetrate che conducono al vestibolo: a sinistra c'è la saletta del custode, dove si trovano i comandi generali dell'impianto di illuminazione, mentre nelle immediate vicinanze, ma entro l'alloggio del custode stesso, col quale la detta saletta è in diretta comunicazione, si trova il quadro delle segnalazioni d'incendio, a cui fanno capo gli apparecchi di allarme situati nei vari locali della Biblioteca. A destra dell'atrio si trova una saletta dalla quale si passa nella sala della Commissione per gli acquisti e in cui troverà anche degna collocazione la Sezione gobertiana, consentendo il tipo speciale di scaffalatura, protetta da griglie in ferro, anche una esposizione permanente delle rarità della Biblioteca. Lungo la via Bertrandi sono invece i seguenti locali: sala riservata di consultazione, sala per deposito delle opere rare e dei manoscritti e gli uffici di direzione e di amministrazione della Biblioteca. Lungo la via Cittadella sono inoltre disposte le tre sale destinate a contenere le raccolte speciali relative al Risorgimento italiano, al Teatro ed alla Bibliografia della città e della regione.

Il grandioso arredamento

Da esse e dal corridoio degli uffici si accede al grande magazzino librario formato da quattro piani, collegati da scalette in ferro di scaffalature interamente metalliche, capaci di contenere 6000 metri di volumi nella loro continuità lineare. Il collegamento fra i diversi piani del magazzino librario, per rendere più spedita la distribuzione dei volumi, si avrà pure con due montacarichi azionati elettricamente. Al piano superiore al quale si giunge da un magnifico scalone a tenaglia, vi è un'ampia sala per la distribuzione delle opere richieste in lettura e per la consultazione dei cataloghi di nuova formazione destinati a sostituire quelli attualmente ancora in uso. Questa sala è in diretta comunicazione da un lato col magazzino librario e dall'altro con il salone di lettura dal quale poi si accede ad una sala speciale per disegnatori, in comunicazione, a sua volta, col magazzino librario mediante uno sportello per rendere più agevole la consegna di opere di grande formato. Il mobilio della Biblioteca è completamente in ferro. I pavimenti sono in linoleum o in marmo, secondo la destinazione degli ambienti; di più in ogni locale si trovano, opportunamente riposte in eleganti armadietti a muro, delle lancie da incendio. L'illuminazione naturale è largamente assicurata da ampi finestroni resi ancora più luminosi con l'adozione di uno speciale tipo di vetri stampati. Il riscaldamento a termosifone assicurerà una temperatura gradevole anche durante i maggiori freddi. Inoltre la Biblioteca è dotata di un apparecchio aspirapolvere per la pulizia, collocato nelle cantine, dove pure si trovano la caldaia e la cabina elettrica.

Il razionale riordinamento dei volumi nella nuova sede, l'adozione di un nuovo tipo di schedario sia per il catalogo alfabetico per autore sia per quello a soggetto, l'aumentata capacità delle sue sale di lettura, la riorganizzazione dei servizi di prestito dei volumi per la lettura sia in sede che a domicilio, danno infatti a sperare che non invano l'Amministrazione ha erogato una cospicua somma a vantaggio della cultura cittadina.

Siamo quindi grati a Giuseppe Prezzolini, a tutti noto per la sua chiara fama di scrittore e di apostolo della diffusione della cultura nazionale in Italia e all'estero, di averci dato il destro d'informare i lettori del nostro giornale della risoluzione di questo importante problema, che torna ad onore della nostra città, prima anche in questo.

L. M.

Arte e tecnica

Il nuovo treno reale

Sta per lasciare Torino, diretto alla volta di Roma, il nuovo grande treno reale che le maestranze torinesi hanno ora finito di allestire nel Reparto materiale ferroviario della Fiat: opera sontuosa che per ricchezza di decorazione e accuratezza tecnica di esecuzione è documento insigne della perfezione che la nostra mano d'opera — non più seconda ormai a quella di nessun paese straniero — può raggiungere anche nelle costruzioni più delicate, raffinate e lussuose. Chi visitando l'ultima Biennale d'arte decorativa di Monza non nascose la propria e giusta ammirazione per il rigore esecutivo, oltre che per il talento inventivo, dei mobili e degli arredi presentati dalla sezione germanica, e segnatamente per quelli dell'architetto Bruno Paul, potrebbe ora riscontrare con compiacenza, sull'esempio di queste tre meravigliose vetture, che le maestranze italiane, quando sono perfettamente consigliate e guidate, più nulla hanno da imparare da quelle già tanto vantate nel mondo intero, e che ci diedero quegli splendidi esempi che formavano un tempo la nostra invidia.

Tre anni di lavoro

Tre anni di lavoro è costato il nuovo treno reale che non è destinato a sostituire nessuno di quelli attualmente in uso, bensì ad essere impiegato nelle circostanze più solenni e nei viaggi dei nostri Sovrani all'estero. Fu nel 1925 che il Ministero delle Comunicazioni bandì un concorso fra dodici artisti italiani appositamente invitati a presentare i loro bozzetti: concorso al quale parteciparono fra gli altri Vittorio Grassi di Roma, Lionello Balestrieri, Duilio Cambellotti, il Coppedè, Chini, Giulio Casanova, titolare della cattedra di decorazione nell'Accademia Albertina di Torino. Vennero prescelti, dopo un lungo e minuto esame, i progetti eseguiti dal Casanova per incarico della Fiat, e di Vittorio Grassi che aveva lavorato per conto delle officine Piaggio di Sestri. E al primo furono affidate le due vetture destinate al Re e alla Regina, e la carrozza-salone; al secondo il vagone riservato al Principe di Piemonte. Iniziati nel 1926 e proseguiti senza interruzione, i lavori, come s'è detto, sono terminati soltanto ora.

A Giulio Casanova, vincitore di un premio ambitissimo, si presentò subito, nell'ideazione dei suoi progetti, un problema di stile unito a una circostanza di opportunità: creare cioè un ambiente che per la sua magnificenza fosse appropriato alla sua particolare funzione, e nello stesso tempo veder di rinunziare al ricalco di vecchi schemi usati ed abusati, quale una semplice imitazione di un qualsiasi gotico o rinascimento o barocco: le tre strade che troppo spesso, anche ai nostri giorni, allettano e minacciano i decoratori tradizionalisti. Egli tenne soprattutto presente che si trattava di arredare e adornare, va bene, il treno del Re, ma che questo treno non doveva soltanto riuscire la miniatura di un palazzo più o meno ricco, di una sede più o meno sontuosa, ma anche uno snello strumento rispondente ad un uso pratico. In questa conciliazione appunto tra pratica e fasto, fra dignità e necessità, stava il quesito difficile: e il Casanova lo ha risolto con molta abilità e buon gusto, evitando — specialmente negli arredi — una pesantezza soverchia di ornamentazione, senza rinunziare tuttavia alla indispensabile opulenza. Abbiamo così una serie di ambienti di carattere originale, dove se i soffitti e i parati possono far pensare allo sfarzo di una reggia, i mobili richiamano viceversa — col loro semplice nitore — le belle agili linee dell'esterno dove l'elemento meccanico raggiunge nettamente un tono stilistico.

Sfarzo regale

Tre vagoni, dunque: quello del Re, quello della Regina, e il salone da pranzo. Così bene osservato è il senso delle proporzioni, che a percorrere queste vetture di pochi metri quadrati s'ha l'impressione di aggirarsi per camere e sale di non comune ampiezza. Le due prime carrozze constano ciascuna di un vestibolo, di una saletta per ricevere, di un salottino o studio da lavoro, della camera da letto, e di un gabinetto di *toilette*. Seguono gli scompartimenti per le persone del seguito. Quasi un intero vagone di metri 9x2,66 occupa invece il salone da pranzo. Rosso, azzurro, verde e giallo sono le tinte col ogni ambiente s'intona mercè i finissimi broccati trainati d'oro e d'argento che coprono le pareti; e qua il tessuto è esemplato sul disegno del manto reale, là ricorrono motivi decorativi suggeriti dai nodi sabaudi e da elementi araldici vari: e tutto è trattato con tanta leggerezza, con tanto riguardo alla misura che anche l'oro dei soffitti riccamente intagliati, ma recanti gli stemmi intrecciati d'Italia e del Montenegro, ora le rose e le aquile sabaude, ora le imprese di Casa Savoia e i ritratti dei grandi Principi della dinastia, ora infine i simboli della Patria ed i fasci littori, non grava, non soffoca le minuscole sale, ma le fa anzi gaie e luminose, destando una sensazione di agio e quasi direi — se la parola non sembrasse troppo familiare — di cordialità ospitale. E ciò è dovuto alla coerenza stilistica che il Casanova ha saputo conferire alla sua decorazione, sempre e rigorosamente sorvegliata anche nei particolari più minuti, senza pur perdere mai di vista l'effetto d'insieme: conciliazione ch'è il presupposto d'ogni degna opera architettonica e che vuol essere rispettata anche nelle manifestazioni d'arte applicata.

Risoluzione geniale di problemi tecnici

Arte applicata che nel caso presente — per uno spirito altissimo di tecnici e di maestranze e per una larghezza veramente eccezionale di disponibilità — ha trovato un campo ideale in cui esplicarsi. Perchè non ci stancheremo di ripetere che qualsiasi tentativo di raggiungere la perfezione nell'arte industriale è destinato a restare lettera morta se alla bella fantasia del progetto e all'originalità del disegno non risponde una esecuzione tecnica adeguata. Fino a ieri (conviene riconoscerlo) questa perizia esecutiva è stato un vanto della mano d'opera germanica; ma il nuovo treno reale delle officine « Fiat » dimostra come le maestranze italiane sappia immedesimarsi nel suo lavoro quando le vengano dati i mezzi di esplicare le sue capacità. Dallo sportello a chiusura perfetta come quello di una cassaforte, allo spigolo mirabilmente squadrato, dalla stesura dei cuoi bulinati al gioco dei serramenti; dall'accorta dissimulazione degli aggeggi più difficili a intonarsi con una ornamentazione lussuosissima, come ad esempio un campanello d'allarme e un interruttore per luce elettrica, e gli impianti telefonici e a quelli per l'acqua dei gabinetti; dall'utilizzazione dei vani al mascheramento di ogni oggetto che potesse stonare con la calma opulenza degli interni: tutto rivela uno studio assiduo e una risoluzione geniale di piccoli problemi tecnici, una paziente cura nelle rifiniture, una vigilanza costante del dettaglio in rapporto con l'insieme.

Quando questo treno reale passerà i confini d'Italia, non sarà soltanto per le folle straniere una prova della nostra devozione a certi principii ideali; ma pure un documento dei migliori — pei tecnici d'oltr'alpi — di che cosa sappia fare l'industria italiana nel campo dell'arte applicata.

mar. ber.

Giornali e Riviste

Del giornale livornese *Il Mare* (1872-1873) scrive Adolfo Mangini su *Liburni Civitas*, rassegna di attività municipale a cura del Comune di Livorno. Nel giugno 1872, ai tre letterati, amici da molti anni, Giosuè Carducci, Giuseppe Chiarini e Ottaviano Targioni-Tozzetti, e al loro editore, Francesco Vigo, venne l'idea di stampare un giornale, facendolo uscire al principio di quella prossima estate. E il 3 luglio 1872 si pubblicò il primo numero. Si intitolava: *Il Mare - Gazzettino estivo*. La direzione era nella tipografia Vigo; il prezzo di abbonamento per due mesi e mezzo (cioè tutto il periodo estivo) 5 lire e ogni numero separato costava cent. 10. Angiolo Cecchierini era il gerente responsabile. La carta e i tipi erano elegantissimi; il giornale era di tre pagine, e la quarta era riservata alle inserzioni, che servivano ad alimentare la vita del giornale. Il primo numero conteneva la prefazione, scritta da Giuseppe Chiarini, col titolo: *Intendiamoci*, ove spiegava lo scopo del giornale e l'intendimento di non farlo durare che due mesi e mezzo, innalzandogli, dopo la morte, sulla riva del mare, un modesto rogo, al quale (concludeva) « se mancheranno le prediche, non faranno certamente difetto le libazioni ed i reie... ». Seguiva la notissima poesia del Carducci: *A un heimiano d'Italia*, ove si prendeva di mira Bernardino Zendrini, e la firma era: *Enotrio Romano*; Ottaviano Targioni-Tozzetti, collo pseudonimo di *Belacqua*, iniziava due rubriche continuate nei numeri successivi: *Ostriche e conchiglie fossili*, ove si pubblicavano poesie facete, motti e aneddoti di autori antichi, e *La corba de' frutti di mare*, cronaca dei divertimenti estivi di quel tempo a Livorno. Col numero del 15 settembre 1872, che è il ventunesimo, si chiude il *Gazzettino estivo* con un avviso firmato *Il Mare*, che incomincia così: « Avevo promesso un suicidio: ho pensato di non farne più nulla, almeno per ora. Col 1.o ottobre verrò di nuovo alla luce in fascicolo ». Certo è che in estate, alcuni scritti, specie quelli sui poemi *Kalevala* e *Ramayana*, di Angiolo Lami, facevano sudare dalla pena; e se i collaboratori nel primo numero avevano annunziato: *vogliamo divertirci*, una gran quantità di lettori non si divertirono; i buongustai apprezzarono, nel giornaletto, la cultura dei compilatori, la lingua purissima colla quale il foglio era scritto; e si rallegrarono pensando che presto sarebbe continuato a fascicoli.

* * *

Di Francesco Bianchini, morto il 2 marzo 1729, in Roma, ingegno eletto e vario, astronomo, matematico, fisico, botanico, archeologo, storico, cultore delle belle lettere e dell'arte oratoria, traccia un profilo su *Il Messaggero*, Pio Emanuelli. Il Bianchini era nato a Verona, il 13 dicembre 1662; dopo essere stato qualche anno a Bologna per compiere gli studi preparatori, passò nel 1680 a Padova, dove ebbe a maestro di astronomia Geminiano Montanari. Nel 1684 giunse in Roma con il proposito di prendere gli Ordini sacri; ma egli non si ritenne mai abbastanza degno di essere consacrato sacerdote, e, malgrado gli inviti e le sollecitazioni di eminenti personalità della Chiesa, fra le quali i Pontefici Alessandro VIII e Clemente XI, persistette fino alla morte in questo divisamento di sincera umiltà, e prese solo il suddiaconato e il diaconato. E' suo il disegno di una *Istoria universale provata con monumenti, e figurata con simboli degli antichi*, la quale doveva dividersi in tre parti: dai più remoti tempi ad Augusto, da Augusto a Carlo Magno, da Carlo Magno all'epoca dell'autore. Il primo volume soltanto fu pubblicato (nel 1697 a Roma) e non comprende che la serie di XXXII secoli sino alla distruzione dell'impero degli Assiri. Malgrado che quest'opera sia di carattere storico-archeologico, pure è interessante dal punto di vista della storia della scienza; essa contiene, per esempio, l'immagine e la descrizione di parecchi segni zodiacali, tolti dagli antichi monumenti egiziani. Nel campo dell'astronomia il Bianchini si propose di utilizzare due canocchiali, fabbricati da Giuseppe Campani, per studiare il pianeta Venere; e in Roma e ad Albano, negli anni 1726 e 1727, raccolse il materiale di osservazione, che un anno dopo (1728), pubblicò nel noto libro: *Hesperi et Phosphori nova Phaenomena*. « Quest'opera — dice lo Schiaparelli — è di capitale importanza, e il suo elegante stile letterario ben si associa al rigore geometrico necessario all'esame della questione ». Nel 1712 si recò a Parigi, a portare le insegne cardinalizie ad Armando Soubise di Rohan: là fu accolto con onori dal Re, dal Cardinale, dagli scienziati Cassini, Maraldi e Réaumur. Da Parigi andò a Londra, ove strinse amicizia con Isacco Newton. Fu cameriere d'onore e prelato domestico di Innocenzo XIII, referendario dell'una e dell'altra Segnatura, primo degli storiografi del Concilio Romano, deputato a formare gli Statuti e le Costituzioni della Basilica di Santa Maria Maggiore. In questa chiesa egli fu sepolto.

* * *

I grandi inverni della storia si verificano, coincidenza curiosa, nel nono anno di ogni secolo e di ogni periodo decennale. L'inverno più celebre si crede sia stato quello del 1709: una carestia terribile l'accompagnò. Il freddo raggiunse i 23 gradi sotto zero e, in Linguadoca, si spezzò il pane ed anche il vino a colpi di accetta. Nel 1669 e nel 1709 il gelo uccise le viti. Pur notando questo ritmo centenario, si rileva l'altro, più impressionante per la sua implacabile periodicità, dell'anno 29. *Le Livre de raison d'un bourgeois d'Armissan, près Narbonne*, edito in parte per cura dell'archivista Jean Régné, evoca con parole emozionanti i danni dell'inverno del 1729. « Bisogna ricordare — vi troviamo scritto in data del 1.o gennaio di quell'anno — che l'altrieri, nella notte, cadde tanta neve da spezzare molti ulivi... Questa nevicata durò, senza che si vedesse la terra così in montagna come in pianura, 28 giorni, ciò che a ricordo d'uomo non era mai avvenuto nel paese. Tutta la gente si è trovata senza legna da ardere ». Sotto il peso di tale eccezionale nevicata la chiesa del villaggio crollò. Cent'anni dopo imperversò il grande inverno del 1829, durante il quale ulivi e vigneti subirono grandi danni. Ed ora, ecco, il 1929 che ci ha regalato un inverno da iscriversi nella storia. Il numero 9, e ancor meglio l'anno 29, segnano inverni veramente eccezionali. Così il *Journal des Débats*.

L'agitazione degli studenti spagnuoli

Madrid, 12 notte.

Stamane gruppi di studenti hanno inscenato una dimostrazione davanti all'abitazione del Primo Ministro De Rivera per protestare contro i recenti provvedimenti governativi relativi all'ammissione nei corsi di ingegneria degli allievi della disciolta Scuola di Artiglieria di Segovia.

Com'è noto, gli studenti si misero in sciopero sin da venerdì scorso ed il loro malcontento va ricercato anche nello speciale regime di favore di cui godono le Università private cattoliche. La Polizia, prontamente accorsa, ha ripetutamente caricato i dimostranti. Nella mischia numerosi studenti sono rimasti feriti, uno dei quali versa ora in grave stato. Altri scontri fra nuclei di studenti ed agenti di polizia si sono verificati in vari punti della città. Alcuni studenti hanno fatto segno la sede del giornale *A. B. C.* a una fitta sassaiola. Lo sciopero si è esteso anche tra gli studenti di Barcellona.

PROCESSI

Giudicato a Torino per un omicidio commesso in Francia

(Corte d'Assise di Torino).

Un dramma svoltosi in Francia ha avuto il suo ieri il suo epilogo dinanzi alla giuria torinese. Era imputato un giovane contadino, nativo di Gioia del Colle (Bari): Francesco Lippolis di 23 anni, arruolato, dopo il suo ritorno in patria, nel 2. Reggimento fanteria.

Ecco i fatti, quali appaiono dalle tavole processuali. Il 9 settembre 1927, il Lippolis veniva fermato da due guardie di finanza, in servizio di appostamento presso il confine, mentre tentava di superare il valico vietato del Colle Pelouse, situato in territorio italiano, a circa due chilometri dalla linea di confine. Interrogato, egli narrò di cercare rifugio in patria, dopo un sanguinoso episodio di cui era stato protagonista a Villeneuve le Roi, la cittadina francese in cui si era stabilito tempo addietro per ragioni di lavoro. Pochi giorni innanzi, e precisamente nel pomeriggio del 4 settembre, egli aveva sparato un colpo di pistola contro un cittadino francese che, a suo dire, lo aveva senza alcun motivo aggredito e colpito con pugni e coltellate. Di qui le ragioni della sua fuga in Italia.

Il giovane fu trattenuto in arresto e tradotto alle carceri di Susa, dove, quattro giorni dopo, fu sottoposto ad una visita medica per parte di un sanitario, che gli riscontrò infatti sulla persona una lesione prodotta da arma tagliente insieme a graffiature ed abrasioni. Contro di lui si iniziò tosto regolare procedimento, e la competente autorità giudiziaria francese, interessata per rogatoria dalla nostra autorità inquirente, trasmetteva per mezzo del giudice istruttore del Tribunale di Corbeil gli atti dell'istruttoria condotta contro il Lippolis per l'uccisione del cittadino francese Emilio Descamps.

Ed ecco come la drammatica vicenda fu ricostruita attraverso gli accertamenti istruttori. Il 4 settembre 1927, verso le ore 18, il Lippolis, reduce dalla sala da ballo «Maison carrée», a Villeneuve le Roi, percorreva la via Chemin du Halage, quando veniva fermato dal Descamps della «Pousse Pousse», che ritornava pure dallo stesso ritrovo. Il Descamps rimproverò il Lippolis per averlo assalito con altri quattro compagni la domenica antecedente. Invano il Lippolis cercò di convincere il Descamps che era in errore. Costui, in preda a molta eccitazione, gli si avventò contro, lo tempestò di pugni e in ultimo infine con una coltellata. Tra i due avversari seguì uno scambio di parole concitate, che determinarono l'intervento di alcuni amici del Descamps i quali separarono i contendenti.

Ma non fu che una brevissima sosta nell'aspra e drammatica contesa. Tosto il Lippolis disse al suo feritore di non muoversi, di attenderlo: si sarebbe assentato solo per qualche istante. Ed infatti pochi minuti dopo egli era di ritorno sul luogo dove il Descamps era rimasto ad attenderlo, circondato dai suoi amici. Il Lippolis era andato ad armarsi di rivoltella, fatti scansare gli amici del Descamps, egli sparò contro costui un colpo di pistola che andò a vuoto. Il Descamps si diede allora a fuggire, inseguito dall'avversario che sparò altri due o tre colpi che egualmente non raggiunsero il bersaglio. Ma ad un tratto, essendosi il Descamps arrestato e voltato per slanciarsi contro il suo inseguitore, questi gli fu sopra e gli sparò, a bruciapelo, un ultimo colpo che ebbe conseguenze letali. Colpito al petto, il Descamps ebbe una lesione ai polmoni ed all'aorta che produsse una emorragia interna alla quale conseguì la morte.

Queste le risultanze dell'istruttoria alle quali il Lippolis opponeva una diversa versione, sostenendo una tesi della legittima difesa. Arrestato il 9 settembre 1927, egli dovette essere posto in libertà il 7 aprile 1929 per decorrenza del termine massimo della carcerazione preventiva. Ma quando, ultimata l'istruttoria e sgombrato il campo dalle questioni pregiudiziali che si erano affacciate (il Lippolis avrebbe dovuto essere giudicato a Bari, ma la Corte di Cassazione ritenne più esatto determinare la competenza territoriale in relazione al luogo dell'arresto, non essendo accertato che l'imputato avesse conservato il suo domicilio a Gioia del Colle, suo luogo di nascita) l'omicida fu tratto nuovamente in arresto.

Ciò avveniva nel dicembre scorso. Ieri il Lippolis, che si è presentato ai giurati vestendo la divisa del soldato, privato però delle stellette, dopo avere fatto la narrazione degli scontri avuti col Descamps, ha sostenuto di avere sparato contro costui un solo colpo, per legittima difesa, servendosi di una pistola che teneva in tasca quando fu aggredito dall'avversario armato di coltello.

Dopo l'escussione dei pochi testi che si era potuto tradurre, ha preso a parlare il P. G. comm. Arcea, il quale ha sostenuto l'accusa contro l'imputato, affermando che costui aveva voluto uccidere il suo avversario. Oltre a servirsi di un'arma più micidiale, egli sparò diversi colpi contro il Descamps, lo rincorse con insistenza e, raggiuntolo mentre fuggiva, lo freddò con un ultimo rivoltellata sparata a bruciapelo in direzione del petto. Una confutazione serrata degli elementi d'accusa fu fatta quindi dal patrono, avv. De Marchi (il quale ha fatto brillantemente il suo esordio in Assise) e avv. Barovillo. I difensori hanno insistito nella tesi della legittima difesa, chiedendo un completo assolutorio. Stamane i giurati diranno la loro parola e quindi si avrà la sentenza.

L'assoluzione di una signora

(Trib. Pen. di Torino)

Un'accusa di furto era stata elevata contro la signora Giulia Almoretti di Giuseppe di 45 anni, pettinatrice, abitante in via Nizza 299, in seguito ad una misteriosa sottrazione di denari e di preziosi operata nella villa del dottor Camillo Bocchietta a Pinerolo. La sera del 21 luglio scorso la Almoretti era rimasta qualche ora a custodia della villa, il cui proprietario aveva dovuto assentarsi. Il giorno seguente il dottor Bocchietta constatava la scomparsa di 200 lire e di alcuni preziosi. La signora Almoretti, indiziata come autrice della sottrazione, fu mandata a giudizio. Ieri si è svolto il dibattimento ed il Tribunale (Pres. cav. Raffe, P. M. cav. Cottafavi, canc. cav. Luotto) ha assolto l'Almoretti per insufficienza di prova. Ella era difesa dagli avv. D. M. Tubinetti e Galli.

La fame cattiva consigliera

Novara, 12 notte.

Il diciannovenne Giovanni Gabriele Bertoncini di Foresto Sesia, trovandosi disoccupato e privo di mezzi, aveva trovato un modo assai spicciativo per procurarsi il pane quotidiano: penetrava in casa di qualche coinquilino e si appropriava di piccole somme di danaro, vuoi asportandole da cassetti aperti, vuoi forzando i medesimi. Sorpreso una volta in flagrante e denunciato, il Bertoncini confessa e piange.

Il P. M. chiede che con la diminuente dell'età minore e del valore lieve, lo si condanni ad un anno e due mesi di reclusione. Il Presidente cav. uff. Paldella condanna il Bertoncini per un unico furto continuato con l'attenuante del lievissimo valore e della minore età alla pena di 6 mesi e 19 giorni di reclusione. P. M. cav. Berutti.

TRIBUNALE SPECIALE

3 riduzioni di pena - 4 assoluzioni

Roma, 12, sera.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, sotto la presidenza del generale Ciaccio, ha giudicato stamane il secondo gruppo di sovversivi toscani composto di Paolo Taddei, Paolo Vezzosi, Cesare Ribacci, Pietro Lari di Empoli, Ugo Pacenti e Gino Falchini, di Rocca San Casciano; Orfeo Scandigli anche di Empoli. Costoro dovevano rispondere dei reati di ricostituzione del disciolto partito comunista, di appartenenza ad esso e di propaganda sovversiva. Quasi tutti gli imputati sono stati negativi. Escussi come testi i commissari di P. S. Cammarata e Roselli e il detenuto Senatori, il P. M., in base alle risultanze processuali, chiede la condanna del Pacenti, del Falchini, e dello Scandigli a tre anni di reclusione e l'assoluzione di tutti gli altri per non provata reità. I difensori avv. Villello e Vanni hanno sostenuto la indeterminatezza delle prove anche per i primi tre, chiedendone l'assoluzione. Il Tribunale riduce con la sua sentenza la pena richiesta per Pacenti, Falchini e Scandigli ad 1 anno e 30 giorni di reclusione ed assolve gli altri per insufficienza di prove, ordinandone l'immediata scarcerazione. Anche i primi tre verranno a giorni rimessi in libertà, avendo già quasi interamente scontata la pena.

Prosciolti dall'accusa di attentato ai poteri dello Stato

Roma, 12 notte.

Con provvedimento dell'ufficio di istruzione del Tribunale Speciale sono state prosciolte da ogni accusa e quindi assolte e rimesse in libertà le seguenti persone arrestate fin dal gennaio ultimo scorso ad Andria sotto la grave accusa di avere attentato ai poteri dello Stato: Calore Giovanni fu Francesco, Calore Antonio fu Domenico, Scandaletto Luigi di Vito, Tommasi Luigi fu Agostino, Villadello Alessandro di Luigi, Di Ranocchie Mario di Cornelio, Salmaso Ettore di Luigi e Traballoni Enrico di Angelo.

La cavalla che truffava alle corse

Una causa interessante

Roma, 12 notte.

La società «Ippodromo Villa Glori» indiceva per i mesi di dicembre 1925 e gennaio-febbraio 1926 una riunione di corse al trotto in Roma avvertendo nel relativo programma che la riunione era retta e disciplinata dallo statuto e dal regolamento dell'Unione Ippica Italiana, dalla quale la società «Villa Glori» era stata regolarmente riconosciuta. Intervenivano alla riunione i fratelli Edoardo e Enrico Bottiglieri, noti negozianti di Napoli, iscrivendo una cavalla di loro proprietà a nome *Vesuviana* nata dal certificato di nascita da essi depositato alla segreteria a norma di un articolo del regolamento suddetto risultava nata in Italia il 20 aprile 1917. *Vesuviana* così risultava figlia della cavalla *Fiammetta* pure appartenente ai fratelli Bottiglieri e dello stallone *Venerdì*.

La cavalla, in questo modo iscritta, veniva ammessa alle corse nel campo di Villa Glori riuscendo a vincere cinque premi per l'ammontare di lire 7000. Ma essendo dopo qualche giorno sorti dubbi durante lo svolgimento della riunione sulla identità della predetta cavalla, la direzione dell'Unione Ippica sollecitamente e diligentemente dispose una inchiesta. Dopo lunghe indagini del consiglio direttivo, essendosi accertato che la cavalla *Vesuviana* altri non era se non quella a nome *Kirlibaba*, nata in Ungheria nel 1917 da *Dileon-Bon* e *Kleces*, importata a Trieste dall'Austria nell'ottobre 1921, propugnò squalifica permanente contro i fratelli Bottiglieri di Napoli e contro i cavalli di loro proprietà e ordinò che i premi vinti dalla cavalla *Vesuviana* alla riunione di Roma venissero assegnati al secondo degli arrivi degli altri cavalli che corsero con *Vesuviana*.

I fratelli Bottiglieri impugnarono la deliberazione perchè contraria al vero, riservandosi ogni diritto per i gravi danni risentiti dalla squalifica permanente, e invitando la Unione Ippica e «Villa Glori» a ritornare sulla presa deliberazione. L'Unione Ippica Italiana sicura della serietà delle indagini da essa fatte non accolse il desiderio dei fratelli Bottiglieri. Questi citavano allora entrambe le Società dinanzi il Tribunale di Roma, il quale sentenziò che la cavalla *Vesuviana*, vincitrice del concorso, nulla aveva di comune con la cavalla *Kirlibaba*, con la condanna in solido al risarcimento dei danni cagionati con la ingiusta deliberazione e alla restituzione dei premi.

L'Unione Ippica si difese eccependo in linea pregiudiziale l'incompetenza dell'autorità giudiziaria e col chiedere il rigetto della domanda. Il Tribunale con sentenza 22 aprile 1927 respinse la eccezione di incompetenza e ammise una prova testimoniale a Salerno perchè colà si trovava la cavalla in contestazione. L'Unione Ippica appellò chiamando davanti alla Corte di Appello di Roma il curatore del fallimento fratelli Bottiglieri i quali durante il giudizio vennero dichiarati falliti per altre cause.

La Corte d'Appello di Roma, terza sezione, presieduta dal comm. Tito Preda, accolse l'appello decidendo sulla importante e nuova questione sollevata nell'interesse della produzione equina dall'Unione Ippica Italiana. La Corte, modificando la sentenza del Tribunale, osserva che i primi giudici non tennero conto di quanto, in materia di liberi giudizi e di provvedimenti emessi nell'ambito delle rispettive facoltà e finalità da enti parastatali, forma insegnamento ormai molto diffuso, sia nella dottrina sia nella giurisprudenza anche del Supremo Collegio. Insegnamento che la Corte — tenendo presente il contenuto dell'atto di citazione — ritiene di dovere senz'altro di adottare per il caso in esame. Alla stregua di tali principii il Tribunale avrebbe dovuto — come fa ora la Corte — ritenere infondata la domanda proposta al Tribunale stesso dai fratelli Bottiglieri, che dev'essere quindi respinta senz'altro. La Corte accoglie così l'appello dell'Unione Ippica Italiana, condannando i fratelli Bottiglieri alle spese dei due giudizi.

Un contrabbando di saccarina

Alessandria, 12 notte.

E' incominciato, e proseguirà ancora in udienze successive, innanzi al nostro Tribunale, un processo per contrabbando di saccarina, sofisticazione di vini ed estorsione a carico di Adorno Claudio, Gallione Pietro, Scovazzi Stefano, Ricci Attilio, Tirelli Domenico, tutti di Nizza Monferrato e Maranzana.

La denuncia venne dalla Finanza la quale aveva avuto sentore che si continuava nell'Acquese il commercio della saccarina: alcuni la vendevano a proprietari, e poscia, quando erano ben certi che l'avevano usata, fingevano di acquistare regolarmente il vino saccarinato, per poi ottenere somme a scopo di indennizzo sotto minaccia di denuncia per frode nella fabbricazione del vino.

Inoltre il Gallione, il Ricci e il Tirelli sono imputati di estorsione in danno dell'imputato Scovazzi, per avergli fatto sborsare in loro favore somme rilevanti, sotto minaccia di denuncia e gravi conseguenze, dopo avergli venduto saccarina che lo Scovazzi mise nel vino di sua produzione.

Il processo proseguirà giovedì per la [illegible] e la sentenza.

I martiri fascisti di Sarzana

Un complice degli assassini alle Assise di Genova

Genova, 12 notte.

Si è iniziato oggi alla nostra Corte di Assisi il processo contro Luigi Luciani, di anni 40, da Sarzana, colà residente, agricoltore, imputato di correità in omicidio qualificato compiuto nel luglio 1921 in territorio di Sarzana nelle persone dei fascisti Amedeo Magliani e Augusto Bisagno. Si ricorderà certamente il martirio dei due fascisti che furono uccisi dopo essere stati condannati da un tribunale di comunisti e lo strazio cui furono sottoposti i loro cadaveri. Per questo duplice delitto nell'ottobre 1925 alla nostra Corte di Assise si svolgeva un primo processo contro 17 detenuti che furono condannati a pene diverse. Il Luciani fu arrestato dopo una lunga latitanza il 5 febbraio 1928 ed è comparso oggi innanzi alla Giuria. Si mantengono ancora latitanti altri numerosi complici per cui il processo nei loro confronti sarà stralciato. Dopo la costituzione della Giuria si è iniziato l'interrogatorio del Luciani, il quale si è mantenuto completamente negativo affermando di non avere preso parte alla uccisione dei martiri e di non avere neanche partecipato alle sedute del Tribunale Rosso che li condannò a morte. Domani si inizierà l'escussione dei testimoni.

Un cadavere stritolato dal treno

Un efferato delitto? - Sei arresti

Venezia, 12 notte.

Stamattina, verso le 6, il personale del treno n. 41 in arrivo da Roma a Marano Veneto, scorgeva ad un chilometro e mezzo dalla stazione, verso Mestre, un cadavere attraverso i binari. Il convoglio si fermò e si constatò che il cadavere era di un giovane sui 25 anni. Su di esso era passato prima altro convoglio che gli aveva stroncato un piede ed una mano. Il cranio era fratturato, ma nessuna traccia di sangue si vedeva intorno al corpo. Ne furono avvertiti i carabinieri. Rimosso il cadavere, il treno riparti. Le indagini portarono alla scoperta di una bicicletta a un chilometro dal cadavere. Accanto alla macchina erano delle chiazze di sangue. Si rinvennero inoltre una carta di identità intestata a Raimondo Causin, di anni 26, da Mira, domiciliato nella vicina frazione di Borbiago, e la fotografia lacerata di una ragazza. Il cadavere fu poi identificato appunto per quello del Causin. Le tracce di sangue trovate a tanta distanza dal luogo dove il cadavere giaceva, fecero sorgere il sospetto che il disgraziato sia stato soppresso e quindi portato sul binario. Si interessa di ciò la Pretura di Dolo, la quale ha provveduto all'arresto di sei individui del luogo.

L'orribile delitto di una madre

Napoli, 12 notte.

A Solofra vive una giovane e bella popolana certa Michelina De Maio coniugata da tempo con un laborioso ed onesto operaio, emigrato nel Sud America in cerca di fortuna tre anni or sono. La De Maio si mantenne fedele al marito per un po' di tempo, ma poi gradì le galanti premure di un corteggiatore locale, dimenticando i suoi doveri. Recentemente vennero formulate sul conto della donna gravi accuse, le quali vennero rilevate dal comando dei carabinieri. Così l'altro giorno in compagnia di alcuni militi il maresciallo operò una sorpresa nella dimora della De Maio. Costei accolse impassibile i visitatori e mostrandosi stupita protestò la propria innocenza, ma ciononostante venne eseguita una diligente investigazione. I militi stavano per abbandonare la casa quando al maresciallo venne una idea geniale. Ritornato nella casa, prese a picchiare sulle pareti delle camere. Ad un tratto una parete risuonò. Tolto il sottile strato di calcinaccio venne scoperto un grosso nascondiglio ove giaceva un cesto in cui era avvolto il cadaverino di un neonato. Provata alfine la sua colpa la madre snaturata fu costretta a confessare l'orrendo delitto. Per nascondere il frutto della sua peccaminosa relazione ella aveva ucciso il neonato e ne aveva poi nascosto il cadaverino nel vuoto della parete. Anche il suo complice è stato arrestato.

Il delitto di Nizza

Nizza, 12 notte.

Nessun elemento nuovo è venuto a far luce sulle circostanze nelle quali è stato ucciso il possidente milanese Arturo Miragoli, il cui cadavere è stato trovato sulla spiaggia della «Californie», con la testa attraversata da una palla. L'inchiesta della polizia si è finora limitata soprattutto ad esaminare le relazioni speciali che aveva la vittima di questo dramma; ma non si è ancora potuto stabilire l'impiego del tempo del signor Miragoli nella serata che ha preceduto il delitto. Si sta cercando un marinaio del quale è stata trovata la fotografia nel portafogli del Miragoli, e che sarebbe stato veduto in sua compagnia in un bar del centro della città.

L'Arturo Miragoli era nato il 20 ottobre 1871 a Milano, ove abita un fratello, ed era venuto a Nizza lo scorso anno. Non esercitava alcuna professione e viveva di ciò che la sua famiglia gli inviava periodicamente. Oltre che da Milano riceveva molta corrispondenza dall'Austria. Era un frequentatori di ritrovi mondani.

Nelle sue tasche, fra le altre carte bizzarre, venne trovato un biglietto scritto in lingua inglese del seguente tenore: «*Alas! My commander in chief needs me this night; so sorry please forgive*»; il che significa: «Il comandante in capo ha questa notte bisogno di me, vi prego di scusarmi». Sono forse le scuse per un mancato appuntamento.

Duplice sciagura provocata da un pescatore di frodo

Roma, 12 notte.

A Piperno, un pescatore di frodo tale Vincenzo Marini, già rimasto vittima nel dicembre del 1916 di una disgrazia dovuta alla sua triste abitudine di pescare con mezzi illeciti (in quell'epoca una bomba di carta preparata per la pesca gli scoppiò nelle mani asportandogliele tutte due) incaricò la sua figliuola Giulia di 13 anni di versare nell'interno di un tubo di lamiera della polvere da sparo. Mentre la ragazzina obbediva all'ordine paterno, non si sa per quale motivo, l'ordegno scoppiava ferendo gravemente entrambi. Trasportati all'ospedale, alla giovinetta venivano riscontrate ferite alla faccia, al petto, all'addome ed alle braccia, tanto gravi che a queste da doversi procedere immediatamente all'amputazione dell'avambraccio sinistro. I sanitari si sono riservati il giudizio anche sulla probabile perdita delle funzioni visive della poverina. Il vecchio Marini, pur riportando ferite di una certa gravità, è stato più fortunato non essendo stato colpito agli occhi.

Raccapricciante sciagura a Milano

Milano, 12 notte.

Nel pomeriggio in piazzale Andrea Doria dove si stanno febbrilmente ultimando i lavori della nuova stazione ferroviaria uno degli operai, il bergamasco Pietro Cortesi fu Alessandro di 40 anni, mentre si trovava su una impalcatura dell'altezza di 16 metri, colto da improvviso malore precipitava nel vuoto. I compagni di lavoro accorsi per prestargli soccorso non rinvennero che un cadavere orribilmente sfracellato. Il cantiere in segno di lutto per oggi è stato chiuso.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Marzo

ITALIA E COLONIE

ORDINARI		Dal 16 Marzo al 31 Marzo	Dal 16 Marzo al 30 Giugno	Dal 16 Marzo al 31 Dicem.
La Stampa (6 num. settim.)	L.	3,25	19,70	51,75
La Stampa (coll'ed. lun.)	»	3,70	22,60	59,70
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	1,50	9,80	25,60
CUMULATIVI				
La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	4,65	27,85	71,25
La Stampa (coll'ed. lun.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	7,15	32,85	81,25

ESTERO

ORDINARI		Dal 16 Marzo al 31 Marzo	Dal 16 Marzo al 30 Giugno	Dal 16 Marzo al 31 Dicem.
La Stampa (6 num. settim.)	L.	6,50	45,20	119,25
La Stampa (coll'ed. lun.)	»	7,50	52,25	139,—
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	3,25	21,55	56,55
CUMULATIVI				
La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	9,40	58,80	163,90
La Stampa (coll'ed. lun.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	10,25	67,50	183,60

Ai prezzi soprindicati vanno aggiunti per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 10 per bollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Preghiamo tutti coloro il cui abbonamento ha scadenza irregolare, di volerlo allineare, rinnovandolo, ai sopradetti importi, onde poter portare alla normalità tutte le scadenze.

La chiromante imbrogliona

L'ombra del fidanzato e quella del carcere

Milano, 12, sera.

Ogni mattina, andando a fare la spesa, la domestica Margherita Giorgi di Battista, di anni 23, alle dipendenze dell'ing. Emilio Dornea, abitante in via Legnano, 26, incontrava una donna, che insistentemente si offriva di predirle la ventura. Per un poco la ragazza resistette alla tentazione, poi, chiesto prudentemente il prezzo del consulto, aderì a porgere la mano alla chiromante quando seppe che se la sarebbe cavata con poche lire.

Appena ebbe dato un'occhiata alle linee della mano sinistra, la donna diede un'esclamazione di sgomento e disse alla credula domestica: «L'ombra del vostro fidanzato defunto non vi dà requie! Essa popola i vostri sonni e vi rimprovera la vostra leggerezza». La Giorgi aveva veramente avuto da lamentare la morte del fidanzato, ma poi nessuna ombra aveva turbato i suoi riposi. Comunque, impressionata dalla rivelazione, compensò con tre lire la indovina, promettendo di incontrarsi con lei, allo stesso posto, il giorno seguente.

La chiromante fu puntuale: questa volta però chiese 10 lire, che la ragazza sborsò in anticipo. Una parte della somma sarebbe servita per far celebrare una messa in suffragio dell'anima del fidanzato, che si sarebbe così placata e l'avrebbe lasciata tranquilla. Oltre a ciò la sconosciuta consegnò alla domestica una polverina bianca, assicurandole che, cospargendone la mano destra, tutti i giovanotti se le avessero stretta la mano si sarebbero istantaneamente innamorati di lei. E prima di lasciarsi le due donne fissarono un nuovo appuntamento: bisognava che la Giorgi consegnasse alla chiromante un suo libretto di risparmio, il quale doveva essere benedetto.

La domestica si vergognò di dire alla chiromante che essa non possedeva un soldo di risparmio e chiese consiglio al padrone, il quale subodorò subito l'inganno e informò della cosa il cav. Di Fede del Commissariato Sempione. Fu così che all'appuntamento invece della domestica si recò un agente, che non ostante la sua arte divinatoria la chiromante non seppe riconoscere da lontano. La donna venne arrestata e tradotta alla sede del Commissariato dove venne identificata per la quarantaseienne Fellona Ferri fu Lorenzo, vedova Sidoli, nativa di Sale, in Provincia di Alessandria, e qui senza fissa dimora.

Arresti per emigrazione clandestina

Napoli, 12 notte.

Dagli agenti della squadra mobile furono ieri eseguiti numerosi arresti nelle sezioni di Porto Pendino e Mercato. Gli arrestati sono responsabili di emigrazione clandestina con passaporti falsi e furono sequestrati molti passaporti completamente falsi e documenti dai quali risulta la corrispondenza tra gli arrestati ed alcuni complici in Francia ed a New York. Gli arrestati sono tuttora trattenuti in questura in attesa di altre indagini.

Mortale accidente di caccia

Vicenza, 12 notte.

L'operaio della Acciaieria di Ponte Alto, Rino Menin, di anni 25, da Olmo, stamane all'alba si recò con il cognato Luigi Ferraris a cacciare la selvaggina acquatica. A pochi metri dalla riva sinistra del Retrone, il Menin, vista alzarsi un'anitra selvatica, la colpì. Essa cadde nel fiume. Egli allora si precipitò su di un ponticello rustico per fermarla quando la corrente gliela avesse fatta passare di sotto. Infatti la fermò con il calcio del fucile, tenendo l'arma per la canna. Improvvisamente il fucile sparò ed il Menin rimase colpito al petto. Dal cognato fu trasportato in una casa vicina, ma il disgraziato poco dopo spirava.

La triste fine di un pazzo

Adria, 12 notte.

Iermattina, nel Comune di Taglio di Porto Viro, il cinquantenne Mercato Luigi, già più volte ricoverato al Manicomio, fu colto da un nuovo violento attacco di pazzia proprio mentre trovavasi sopra un suo fienile attiguo alla casa. Fu così che l'infelice precipitò giù dal fienile stesso, rimanendo all'istante cadavere.

La parentesi mondana del complice di Pollastro

Voghera, 12 notte.

Si hanno alcuni particolari circa l'attività di Cesare Mietta in terra di Francia. A Nizza, dove soggiornò a lungo, frequentava i migliori ambienti dell'alta società nizzarda ed era anche frequentatore assiduo di salotti mondani ove conveniva personalità e giunse fino al punto di spacciarsi per conte e diretto discendente di una nobile famiglia aristocratica italiana.

Cesare Mietta sognava però il gran de colpo che avrebbe dovuto procurargli quattrini a iosa a compenso delle sue nobili fatiche, ma il gran colpo non riuscì mai perchè il messere doveva anche guardarsi le spalle poichè la polizia francese lo ricercava attivamente dopo il furto di Lione e la fuga sensazionale. Mietta intanto è in carcere a meditare sulle colpe e non ha avuto difficoltà a confessarle nel primo interrogatorio, anzi ha spiegato il modo molto ingegnoso ma molto rischioso con il quale espatriava molto facilmente dall'Italia alla Francia ed ha assicurato di avere avuto a Genova un «pied-à-terre» per le sue frequenti gite in Italia. Intanto delle gioie rubate a Lione non sono state trovate che un anello, una collana ed una spilla per il valore di circa settemila lire e interrogato sul nascondiglio del rimanente ha risposto naturalmente dicendo che non lo sa.

Tre annegati nel naufragio nelle acque di Brindisi

Roma, 12 notte.

Come è noto ieri nelle acque di Brindisi il trabaccolo «Monte Grappa» veniva investito e colato a picco. Solo oggi dopo le indagini esperite, la Capitaneria di porto ha potuto fornire notizie precise sul fatto. Il giorno 9 corr., alle ore 14,30 circa, il piroscafo nazionale «Leleuan» del Lloyd Triestino» diretto da Trieste ad Alessandria d'Egitto investiva il trabaccolo denominato «Monte Grappa» di tonnellate 135 iscritto nelle matricole di Venezia e con cinque persone di equipaggio. Detto trabaccolo a Ravenna aveva caricato un quantitativo ingente di pirite a destinazione di Trieste. Dato il peso del carico e la mole del piroscafo investitore il veliero colò a picco immediatamente. Si deve lamentare la scomparsa di tre persone dell'equipaggio e precisamente il capo barca Francesco Salvagno ed i marinai Sante Scarpa e Federico Schiavon, tutti di Chioggia. Le condizioni del mare al momento del sinistro erano ottime e per ora non è possibile precisare la causa del sinistro. All'arrivo in porto del piroscafo «Leleuan», la Capitaneria ha proceduto alle prescritte indagini sommarie, riservando alla competente commissione d'inchiesta l'ulteriore esame. A Brindisi sono sbarcati i due naufraghi superstiti: Nordio Domenico e Doria Luigi, che oggi stesso saranno rimpatriati a Chioggia.

Una motonave incagliata presso Pola

Trieste, 12, notte.

Verso le 20,30 di ieri la motonave «Lorenzo Marcello» della Società di Navigazione San Marco, giunta all'altezza di Punta Merlera, presso Pola a causa della fitta nebbia che insieme all'oscurità della notte impediva la regolare visibilità della rotta, si incagliò con la chiglia in un bassofondo, non un violento sussulto. Il comandante fece subito fermare le macchine per poter verificare l'accaduto. I passeggeri furono immediatamente informati che nessun danno era derivato dall'incidente e che perciò non correvano alcun pericolo. Fu radiotelegrafato alla capitaneria di porto di Trieste, Fiume e Pola e si spera di disincagliare il piroscafo entro la giornata.

Un consorzio per il rimboschimento dell'Alessandrino

Roma, 12 notte.

Con decreto del 10 gennaio 1929, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, è costituito tra lo Stato e la provincia di Alessandria un Consorzio allo scopo di procedere al rimboschimento dei terreni vincolati e alla ricostruzione dei boschi estremamente deteriorati anch'essi sottoposti al vincolo della detta provincia. Lo Stato concorre alla metà della spesa per l'esecuzione dei lavori con un contributo annuo di lire 25 mila, a decorrere dall'esercizio 1928-29, da prelevarsi sul fondo stanziato nel capitolo 83 del bilancio passivo del Ministero dell'Economia Nazionale dell'esercizio corrente e su quello dei corrispondenti capitoli degli esercizi futuri. L'altra metà della spesa resta a carico della provincia.

Le direttive ai dirigenti dei Sindacati dell'agricoltura

Roma, 12 notte.

Nella nuova sede della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, il presidente della Confederazione, Razza, ha riunito tutti i dirigenti delle organizzazioni provinciali dei sindacati fascisti dell'agricoltura. L'onorevole Razza ha esposto il programma d'azione per l'avvenire, ha esaminato la situazione ed ha dato le direttive per il definitivo inquadramento delle organizzazioni provinciali. Ha poi accennato all'organizzazione degli uffici di collocamento agricoli ed all'azione assistenziale ed economica.

Il Commissario prefettizio a Susa

Susa, 12 notte.

Ha preso stamane possesso del suo ufficio, come commissario prefettizio della nostra città il comm. generale Federico Ferrenti, console generale della Milizia, indirizzando alla cittadinanza un nobile manifesto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA.

Investito in pieno da un albero che stava abbattendo, è rimasto ucciso l'agricoltore Framy Giovanni fu Pacifico, di anni 46, residente in Valgrisanche, nella frazione Chappuis.

DA ADRIA.

A due anni e sei mesi di detenzione fu dalla Corte d'Assise di Rovigo condannata per infanticidio la ventiseienne Cappello Regina di Salvaterra.

L'ultimo garibaldino di Adria, Benedetto Scarpa, spirò ieri a 88 anni. I suoi funerali riuscirono imponenti.

DA BIELLA.

E' stato ricoverato all'ospedale il dottor Adolfo Cardolle, che vittima di una caduta nel Santuario d'Oropa, ha riportato la frattura della gamba sinistra.

DA IVREA.

Un grave lutto ha colpito la famiglia giornalistica ed il Foro di Ivrea. E' morto sìamatico, in giovane età, l'avv. Ettore Oberto che fu per lunghi anni direttore del settimanale il «Canavesano». Professionista intelligente, giornalista retto, era mutilato di guerra, fascista, ed occupò molte cariche pubbliche.

DA TORTONA.

Per grave indisciplina, la Direzione del Partito, ha espulso il signor Allegro Magrini, dal Fascio di Tortona.

Investito da un camion mentre percorreva la strada provinciale, conducendo un carro, è morto, in seguito a frattura del cranio e della colonna vertebrale, con lesioni interne il contadino Giovanni Coffa di 16 anni.

DA TRENTO.

Due gravi incendi sono scoppiati la notte scorsa, uno a Predazzo, in Val di Fiemme, distruggendo una segheria, e l'altro in una casa colonica. I danni ascendono complessivamente a centocinquantamila lire.

Una valanga è caduta sulla strada di Folgaria, e poco mancò non investisse un torpedone carico di escursionisti.

Investito da una frana, in località Ponte Iparco, rimaneva cadavere il ferroviere Villa Francesco, di 36 anni.

Travolto da un ciclista, sulla strada di Appiano (Trento), è morto per la frattura del cranio il settantenne Giacomo Ebner.

TEATRI

« Melodramma »
Tre atti e 11 quadri di E. Bernstein al « Gymnase »

Parigi, 12 notte.

Enrico Bernstein ha voluto questa volta trarsi fuori dalla classica formula del dramma in tre atti dall'assieme conciliato e incalzante per provarci che anche egli sa fare la commedia alla Schnitzler o alla Lenormand, sezionata in una serie di bozzetti scenici. Senonchè, mentre l'autore di « Reigen » e quello di « Il tempo è un sogno » lasciano alle singole parti della loro *suites* una certa autonomia reciproca, limitandosi a inquadrarle in una cornice simbolica di valore generale, il Bernstein ha fatto degli 11 quadri di « Mélo » una catena strettamente saldata che conferisce loro piuttosto il carattere di un *film* cinematografico. In altre mani il procedimento avrebbe potuto facilmente degenerare in uno spettacolo degno dell'*Ambigu*. Ma la perizia tecnica, l'abilità del dialogo, che sono sempre state le grandi forze del Bernstein, lo hanno aiutato, anche questa volta, a vincere la prova e a creare un'opera che, sebbene lunghissima, si ascolta con interesse costante. Lo spunto non è certamente dei più nuovi. Ma è ormai risaputo che anche un tema vecchissimo può assumere aspetto di novità quando è un artista a trattarlo. D'altronde nella stessa scelta del titolo, l'autore ha voluto significare che la novità non era precisamente la mira cui egli tendeva: « Melodramma », cioè vecchia musica, eterna antifona, solito lirismo. Siamo per di più fra musicisti.

Marcello Blanc è un grande violinista coperto di allori, di quattrini e di esperienza amorosa. Pietro Belcroix, compagno di conservatorio di Marcello, è rimasto semplice primo o secondo violino nell'orchestra Colonne; ma ha avuto in compenso la fortuna di cascare su un amore di donnina che gli vuol bene e gli mette l'allegria in casa. Pietro non è certo un tipo melodrammatico: è il buon marito, affettuoso, casalingo, mediocre, fidente, esente da gelosia, che ci voleva per una moglie come Romana, la quale non disdegna le scappatelle negli studi degli artisti di Montparnasse. E — dice lei — « non sa negarsi al desiderio degli altri ». Nemmeno Romana, nell'intimità detta « Maniche », è un tipo melodrammatico, o, per lo meno, nessuno se ne è mai accorto e lei meno di ogni altro. Adora la musica, suona il pianoforte: ma [illegible]

L'amore di Marcello

L'elemento melodrammatico entra in casa Belcroix il giorno che vi mette piede Marcello [illegible]

La medicina [illegible]

[illegible]

Dove sarà andata? E' forse uscita perchè Cristiana è andata a chiamare un altro medico? E' una bimba così strana! Quale idea, del resto, di chiamare due medici per un solo malato?

— Povera Cristiana, non ne indoviniamo mai una!

E' tardi. Dove sarà Maniche? Maniche è tra le braccia di Marcello, il quale è proprio quel giorno arrivato da Cherbourg e ha telefonato supplicandola di correre da lui. Ma Marcello le ha telefonato senza riflettere, in un impulso di egoismo inconsiderato. Se avesse saputo che Pietro era malato l'avrebbe pregata lui stesso di non muoversi dal capezzale dell'amico, verso il quale non ha mai cessato di sentirsi trafitto dal più cocente rimorso. Ora che lo sa, la esorta a tornare a casa al più presto per non far soffrire inutilmente l'infermo. Ma la donna non vorrebbe andarsene più, non vorrebbe mettere mai più piede nella casetta di Montrouge.

— Perchè? Cos'è quest'ultimo mistero? — Marcello non si spiega quella disperazione e Romana se ne andrà per non insospettire lui pure. Ma rientrerà in casa dopo avere errato di qua e di là sino alla mezzanotte come una pazza, dopo avere fatto, nei piccoli caffè del quartiere, soste interminabili a fianco di avventori rumorosi e di buon umore, in scene che fanno pensare al Bataille. Rientrerà in casa, ma sarà solo per comprendere davanti alla gioia candida e fiduciosa del marito che, dopo quello che ha fatto, non può più vivere con lui e che l'unica soluzione è di sparire per sempre. La Senna l'accoglierà nella pace dei suoi gorghi.

Dopo il suicidio

Il tentativo omicida da parte di una creatura leggera eppure sensibile quale è quella che Bernstein ha delineato, può, a primo esame, sorprendere. Non sarebbe stato più semplice divorziare? Tale non era stato anche il desiderio espressole da Marcello? Ma Maniche non ha cessato di amare Pietro e se tenta di ucciderlo è perchè non ha il coraggio di farlo soffrire, perchè non sa risolversi a distruggere l'immagine ideale che egli si è fatta di lei e che è per lui l'unica ragione di vivere. Romana è una natura complicata, istintiva: non è una borghese. E' una artista, è un'irregolare. Ad un egoismo intenso congiunge una compassione vibrante che forse è, a sua volta, una forma di egoismo, ma che finisce col condurla al sacrificio totale di se medesima per la salvezza di colui di cui ha voluto la perdita. Contraddizioni, complessità profondamente umane, che il Bernstein ha saputo fissare ancora una volta con quella sicurezza e [illegible]

Bella è pure la fine del lavoro che abbraccia, dopo il suicidio di Maniche, ancora tre quadri. [illegible]

— Melodramma, conclude il Bernstein. [illegible]

Il successo di *Melò* è stato vivissimo.

C. P.

Toscanini dirigerà a Beyruth il « Tristano »

Vienna, 12 notte.

La stampa viennese registra con viva compiacenza la notizia che il maestro Toscanini dirigerà all'Opera due spettacoli [illegible]

Lehar in cinematografo

Vienna, 12 notte.

Il maestro Lehar per qualche giorno [illegible] mostra Miss Austria, la giovane Lisel Goldarbeiter [illegible] Repubblica a recente concorso di bellezza parigino, mentre invita Franz Lehar a partecipare ad un ballo.

Al Teatro di Torino: *I Pitoëff.*

Ieri sera al Teatro di Torino Giorgio e Ludmilla Pitoëff e la loro Compagnia hanno iniziato l'annunciata serie di recite con la *Sainte Jeanne* di Shaw. Il nostro pubblico ben ricordava questa eccellente interpretazione dei singolari artisti, e accorse numerosissimo ed elegantissimo. Molti furono gli applausi e cordialissime le accoglienze. La squisitezza orchestrale di certe scene, lo stile della recitazione, il carattere e il colore dei particolari conquistarono ancora una volta gli spettatori. Rappresentazione intelligente e arguta; l'inscenatore ha compreso perfettamente il senso di questa cronaca in sei scene e un epilogo, ha compreso com'essa sia un lungo discorso dialogato che trae l'emozione e la sorpresa dallo spirito del dialogante, dalla paradossale fantasia ora comica ed ora patetica dell'autore che fa parlare i personaggi con la propria originalità o bizzarria. Tutta la recitazione è tenuta così in una linea correttissima, come di conversazione sussurrata e maliziosa. L'effetto è felicissimo, e certo adeguato al testo. Questa sera alle ore 21 *Le cadavre vivant* di Leone Tolstoi. Prima della rappresentazione parlerà brevemente del lavoro e di suo padre la signora Tatiana Tolstoi.

f. b.

All'Alfieri: *La signorina così... così...*

Una quindicina di chiamate e parecchi applausi a scena aperta dicono a sufficienza il favore con il quale il pubblico dell'Alfieri ha accolto iersera *La signorina così... così* di Piero Mazzolotti, con musica del M.o Cavarra. La trama del libretto, che deriva da una commedia fortunata del Mazzolotti stesso *Sei tu l'amore* è tenuta sopra un garbato e piuttosto sentimentale che comico motivo midinettistico: una graziosa quanto sconsolata ragazza d'*atelier* che in seguito a un mancato suicidio, è portata pressochè inanimata in mezzo a una festa, in un ambiente di lusso e diventa nota e corteggiata al punto da diventare una diva dell'ora elegante. Ma l'amore spunta anche qui a insinuare la sua nota appassionata e rivoluzionaria. E ad onta del fasto e della ricchezza, finisce per aver ragione lui.

Questo eterno motivo, dosato con garbo e rarefatto con abile mano fino a quella scintillante *frivolezza* che il genere operettistico comporta, ha trovato nella vena melodica del Cavarra una sottolineatura sentimentale non priva di squisitezza. E se talvolta la vena melodica ha abbondato, è pur sempre un segno di giovinezza e di fecondità.

Nella Regini, uscendo per una sera dal suo ruolo brillantissimo e prevalentemente comico, ci è apparsa non soltanto in veste di attrice deliziosamente patetica ma di cantante dalla voce ricca di melodiosità impreviste. Ella ha ancora una volta imperato con una linea e uno stile che nel teatro operettistico distinguono la sua figura da ogni altra, ed ha meravigliato ancora per le sue *toilettes*, specialmente nel secondo atto, vestita di una trina di brillanti e ravvolta in sontuoso ermellino.

Comicissimo come sempre... benchè un po' raffreddato, il Navarrini; pittoresco il Ferrari e lepida la Turroni. Il tenore d'Aste ha avuto la sua parte d'applausi per la sua voce nitida e vigorosa. Il M.o Canepa, che concertò e diresse, venne meritatamente evocato due volte. Un successo particolarmente caldo hanno ottenuto ancora una volta le 12 indiavolate « Regini Girls ». Ricca la messa in scena. In complesso uno spettacolo riuscito e che inizia una serie di repliche.

mar.

Al Balbo: *La leggenda dello smeraldo.*

Successo calorosissimo. Continui applausi a scena aperta, numerose, interminabili chiamate a ogni fine d'atto agli interpreti ed al musicista. Successo altrettanto vivo quanto completo, per così dire globale, dovuto agli autori, agli artisti, agli scenografi ed all'ideatore dei figurini. Ma la maggiore vittoria della serata fu conseguita dal musicista, il notissimo « sportman » e campione automobilista Gaspare Bona. Egli ha dimostrato di possedere facile ispirazione, copiosa vena e notevole buon gusto; questo lo ha mantenuto in una linea sobria e signorile, senza nulla concedere agli acrobatismi moderni; quelle lo hanno condotto di preferenza alla melodia, che gli è riuscita sovente di ampio e delicato respiro, non priva d'anima e di calore, come quella che sembra più vicina alla sua personalità e sensibilità artistica. Molta musica adunque, di buona ispirazione e ottima fattura, sorretta da un commento strumentale ricco e vario. Ma, forse, fin troppa musica. Questa ha soverchiato l'azione, la quale è parsa limitata al compito di offrire al musicista le occasioni per il duetto, il coretto, il balletto, ecc. risultando perciò troppo sensibilmente scarna e monotona. Di più il Bona, non curando quelli che possono essere gli artifici e gli accorgimenti del mestiere, tutto preso dal suo compito è andato in cerca di difficoltà, e, ad esempio, nel finale del primo quadro dell'atto secondo, si è cimentato col genere lirico-narrativo e nel drammatico. A onor del vero egli ha superato, qui come altrove, la prova, ma ciò ha contribuito ad accrescere quella specie di squilibrio fra la musica esuberante e la magra vicenda. Il secondo quadro dello stesso secondo atto, riservato agli sports, se valse al musicista un bel brano coloristico, fu tuttavia un pleonasmo nella economia del lavoro.

Comunque, come dicemmo, il folto ed elegantissimo pubblico decretò all'operetta di Giovanni Drovetti e Gaspare Bona un pieno, fervido successo. Segno che, in fondo, anche il libretto ha interessato, con la sua vicenda di una ragazza che, volendo vendicarsi di colui che crede il seduttore di una sua sorella morta, lo ricerca nel gran mondo facendosi artista di varietà, e, rintracciatolo, lo innamora di sè per respingerlo e per farlo soffrire, rinunciando solamente alla sua impresa quando si accorge che egli è innocente della grave colpa ch'ella supponeva.

La messa in scena, come dicemmo, ebbe pure parte nel successo, colla sua ricchezza lussuosa ed elegante. Gli scenografi Cavalieri, Testa e Bosio e il figurinista Lanza hanno proceduto d'accordo, con buon senso dell'arte e dell'effetto, nella creazione di quadri eleganti ed indovinati. Ricordiamo, come esempi, il primo quadro in rosso e nero, ed il secondo in grigio ed azzurro che furono ammiratissimi.

L'esecuzione è stata buona nell'affiatamento ed eccellente nelle parti vocali. Il tenore Bocci e la soprano Roccabella riportarono meritati successi personali. La « soubrette » Springher, il buffo Dezan, il caratterista Consalvo e gli altri cooperarono alla vivace scioltezza dell'interpretazione. Lodevole l'orchestra sotto la direzione del maestro Comuzio. Non occorre dire che *La leggenda dello smeraldo* si replica e si replicherà per molte sere.

AL CARIGNANO, la compagnia di Elsa Merlini, questa sera, mette in scena una novità dei fratelli Quintero: « Il tamburo e sonagli ».

TELEFONI DE « LA STAMPA »

Direzione e Redazione	40-540
Cronaca e « Seguendo la Cronaca »	40-547
Amministrazione	40-543

Giubilo in Scandinavia
per le imminenti nozze principesche

Oslo, 12 notte.

Le due maggiori capitali scandinave sono in grandissimo fermento per l'imminente matrimonio della Principessa Marta di Svezia con il Principe Ereditario di Norvegia, Olaf. Il matrimonio, come è noto, è fissato per il 21 marzo, ma già sin da oggi Oslo rigurgita di forestieri, tanto che è impossibile trovare una camera in albergo e nelle pensioni. Si ritiene che non meno di centomila persone affluiranno nella capitale norvegese — che ospita normalmente duecentomila abitanti — per assistere alle cerimonie ed alle grandiose feste che le seguiranno. La città di Stoccolma ha chiuso ieri la sottoscrizione aperta fra i cittadini per offrire alla Principessa Marta un regalo di nozze, avendo raggiunto la somma di quarantacinquemila corone svedesi. La città presenterà alla Principessa un magnifico regalo, ed Oslo, che ha aperto allo stesso scopo una sottoscrizione, ha raccolto sinora trentaseimila corone norvegesi. L'entusiasmo, in tutte le classi della società, cresce di giorno in giorno. Questa capitale, che è forse una fra le più piccole per numero di abitanti, ma è certamente una delle più graziose ed eleganti, assume, sin da ora, l'aspetto delle grandi solennità. Su tutto il percorso che il corteo dovrà seguire, le finestre si affittano a prezzi esorbitanti. In certi immobili particolarmente ben situati, i prezzi dei balconi raggiungono cifre proibitive: qualcuno è già stato ceduto a 600 corone, vale a dire 3000 lire italiane.

Al Teatro Nazionale avrà luogo una serata di gala, ed i posti sono già esauriti, ma poichè l'impresa ha stabilito che gli azionisti dovranno avere l'ingresso gratuito, le azioni da corone 93,75 sono salite di colpo al doppio, vale a dire 187,50. D'altronde si prevede un movimento di rialzo continuo.

Re Boris partito per Monaco

Vienna, 12 notte.

Re Boris di Bulgaria arrivando a Vienna ha voluto mantenere il più stretto incognito. Alla stazione, per evitare di essere riconosciuto, qualche momento prima che il treno si fermasse lasciò la vettura salon in testa, e andò a scendere dal quarto vagone attraversando indisturbato le vetture comuni assieme alla sorella Principessa Eudossia. Il Sovrano uscì dalla stazione confuso con gli altri viaggiatori e raggiunse l'albergo sempre accompagnato dalla sorella, in un tassametro. All'arrivo egli non è stato ricevuto da nessuna autorità, giacchè partendo da Sofia aveva tenuto ad accentuare il carattere privato del viaggio. Del resto all'albergo fino a ieri sera si ignoravano i nomi dei personaggi per i quali erano stati riservati gli appartamenti. Non si conosce il programma viennese di Re Boris. Qualche giornale ripete che l'illustre ospite intende consultare un famoso specialista per le malattie dell'orecchio. Stamane Re Boris ha fatto una breve passeggiata a piedi accompagnato da un colonnello ed è entrato per acquisti in alcuni negozi eleganti del centro.

Re Boris è partito stasera, insieme alla sorella, principessa Eudossia, ed al seguito, alla volta di Monaco di Baviera, dove farà una visita al padre, ex-re Ferdinando.

Il vaiuolo a Bombay
119 morti in due settimane

Bombay, 12 notte.

Il numero dei decessi dovuti all'epidemia di vaiuolo in questa città si sta facendo piuttosto allarmante. La settimana scorsa furono registrati settanta decessi mentre quelli registrati la settimana precedente ammontavano a 49. Alcuni casi di vaiuolo si sono sviluppati tra i residenti europei. Le vaccinazioni che un mese addietro raggiungevano la media di 1300 per settimana sono salite la settimana scorsa a 9000.

(Daily Telegraph).

SPORT

La « Freccia d'oro » costò 2 milioni di lire
Come compì la paurosa corsa

Londra, 12 notte.

Stasera il maggiore Segrave può mettersi placidamente a dormire sugli allori del magnifico *record* mondiale della velocità automobilistica da lui conquistato ieri sulle rive di Daytona in Florida. La formidabile *White Triplex*, la grossa vettura americana di 32 cilindri che doveva contendere sull'istante la vittoria al corridore inglese nel proposito di raggiungere la media oraria di ben 250 miglia spingendo così nell'ombra le 231 miglia di Segrave è bensì scesa in pista formalmente nel pomeriggio di oggi con Lee Bible al volante, ma non è riuscita a realizzare sul duplice percorso del miglio che una velocità media di 180 miglia all'ora. Sirano a dirsi la medesima vettura sotto la guida di Day Keeth si era impadronita l'anno scorso del *record* mondiale, coprendo il miglio alla velocità di 207 miglia all'ora.

L'insuccesso di Lee Bible

Il suo proprietario, il famoso manifatturiere di automobili White, si è messo peraltro in testa di perfezionare la macchina al massimo grado: egli volle renderla invincibile; la fece rivedere e correggere su tutta la linea, le applicò un nuovo motore, la corredò di una nuova sagomatura e poi da ultimo cambiò il *chauffeur* scegliendo Lee Bible tra una terna di illustri corridori americani che egli teneva a fianco mentre stava contemplando la prova di Segrave. L'esito, come vedemmo, risulta alquanto malinconico. Fino a questo momento mancano i particolari della corsa di Lee Bible; egli non ha potuto partire, come è avvenuto ieri per il maggiore Segrave, prima delle 15 dato l'orario della marea e la differenza dell'ora tra New York e Londra non ha permesso fino a questo istante se non la pura trasmissione del risultato della prova eseguita dalla *White Triplex*.

I cento mila spettatori che trascendendo il sentimento di nazionalità acclamarono ieri come pazzi il corridore inglese, rimanevano schierati anche oggi lungo il tragitto in attesa che la macchina americana scendesse in campo. Il maggiore Segrave dal canto suo era stato pregato di tenersi sul posto con la sua vettura pronta, caso mai la « *White Triplex* » avesse superato il *record* ed egli intendesse di dare corso al proposito di tentare immediatamente la rivincita. Forse all'enorme pubblico la minore velocità raggiunta da Lee Bible permise di godere lo spettacolo meglio che non sia stato possibile ieri quando in realtà il fulmineo passaggio di Segrave fu intravveduto a mala pena.

La « *Freccia d'oro* » nei minuti secondi della sua velocità suprema, si fece praticamente invisibile. Gli obiettivi fotografici non poterono neanche essere messi a fuoco per cogliere istantanee di quel vertiginoso passaggio. Risulta ora che nella seconda metà del percorso del secondo miglio, Segrave manteneva una media di 233 miglia all'ora. Egli intervistato oggi ha detto:

Salti di dieci metri

« Naturalmente sono pieno di gioia per il mio successo, ma al tempo stesso nutro un po' di disappunto perchè la « *Freccia d'oro* » è capace di battere le 240 miglia all'ora. Ieri io non riuscii a fargliele percorrere. La spiaggia non era affatto così buona come due anni fa quando mantenni la velocità di circa 200 miglia all'ora. Ieri in ciascuno dei due percorsi imbattei una diecina di estese pozzanghere prodotte dalla marea che era in riflusso e disseminava la pista di rigagnoli. In vari punti lasciai carraie della profondità di vari centimetri. In questa località provai la sensazione che la mia macchina stava rallentando. Anche lo sterzo si faceva particolarmente difficile. Qua e là poi incontrai cumuli di sabbia all'urto dei quali la mia vettura talora fece dei salti di ben dieci metri. Per fortuna i congegni di sterzo si comportarono in modo perfetto ».

Il vincitore ha vivamente elogiato l'ing. Irving, disegnatore della macchina trionfatrice. Egli ha ricevuto una quantità di telegrammi di congratulazione da tutte le parti del mondo. Anche il capitano Campbell, che invano attende di provarsi alla velocità suprema nel Sud Africa, ha cablografato le sue cordiali felicitazioni. Il finanziatore dell'impresa di Segrave, a quanto si apprende stasera, è stato il signor Olivero Piper, direttore di un *trust* del cemento, al cui Consiglio di amministrazione appartiene anche Segrave.

Un giorno il maggiore, conversando col signor Piper, disse che se avesse posseduto i mezzi necessari avrebbe tentato di battere il *record* mondiale passato nelle mani americane. Il signor Piper immediatamente rispose: « Vi autorizzo a spendere quello che occorre. Ci penserò io a pagare i conti. Date gli ordini e non parliamone più se non a conti fatti ».

Una macchina da 20.000 sterline

Il maggiore Segrave accettò la magnifica offerta. Egli spese ben 20,000 sterline per la manifattura di quella *Freccia d'oro*, il cui nome doveva correre attraverso il mondo come quello del veicolo che ha raggiunto la più impensata velocità in una corsa terrestre. Ora il maggiore Segrave afferma e conferma che dopo questo suo successo egli si ritirerà dall'automobilismo da corsa. Tuttavia prima di tornare in Inghilterra tenterà di battere il *record* americano di velocità in motoscafo. La *Miss England*, la navicella a motore che Segrave ha portato seco dall'Inghilterra ballonzola sulle acque che bagnano la Florida e probabilmente domani il maggiore si proverà a lanciarla ad una velocità superiore alle 85 miglia orarie, quella cioè che occorre per stabilire un nuovo *record*. Egli confida che *Miss England* raggiungerà le cento miglia all'ora.

M. P.

Scialba prova di Jacovacci a Parigi

Parigi, 12 notte.

L'incontro Jacovacci-Marin costituiva il secondo grande match dell'interessante serata pugilistica svoltasi stasera al Circo di Parigi. Il primo era costituito da una specie di match di rivincita di Marcel Thil, campione di Francia dei pesi medi, e Laffineur. Da un anno a questa parte, Thil aveva battuto tutti i suoi avversari per k. o.; uno solo ai punti e precisamente Laffineur. Nella rivincita di stasera Marcel Thil volle imitare l'esempio di Al Brown e di Pladner, liquidando in poco tempo il suo avversario. Infatti all'inizio del secondo round metteva k. o. Laffineur.

Il match Jacovacci-Marin presentava un certo interesse non tanto per l'incertezza del combattimento dato che il pronostico era favorevole a Jacovacci, quanto per il desiderio che il pubblico parigino aveva di vedere, dopo parecchi anni, sul *ring* il campione d'Italia e di Europa. Dobbiamo subito dire che l'esibizione parigina di Jacovacci ha un poco deluso. Certo egli non si è mostrato all'altezza della sua fama. Evidentemente il mulatto era oggi in brutta giornata.

Marin si presentava con un bagaglio pugilistico costituito da un match nullo con Laffineur e con un altro match nullo coll'attuale campione di Francia dei *welter*, Giovanni Gavalda.

Bisogna inoltre tenere conto che Jacovacci incontrando Marin che passava appunto stasera dalla categoria dei *welter* a quella dei medi, rischiava una grossa parte del suo prestigio davanti ad un avversario che viceversa non aveva grande cosa da perdere nella partita.

Come era da prevedersi, Marin si gettò nella lotta con un brio ed un'impetuosità fantastiche. Jacovacci ne fu un poco disorientato ed ebbe un inizio quanto mai grigio. Egli cercò varie volte il corpo a corpo ma Marin riuscì sempre a liberarsi ed a piazzare alcuni pericolosi *crochet*.

Poco a poco però Jacovacci si riprendeva e rispondeva a dovere agli attacchi del suo giovane avversario. Specialmente il quarto *round* si risolse in suo favore.

Il combattimento proseguì poi con riprese movimentate e serrate alternate ad altre lente e di nessun interesse. Le sorti dei due pugilisti si bilanciarono nel quinto e nel sesto *round*.

Poi si notò una leggera superiorità di Jacovacci subito neutralizzata da un *round* a favore di Marin. Al termine della decima ripresa i giudici dichiararono il match nullo. L'esperienza di Jacovacci era riuscita semplicemente a neutralizzare la foga del suo giovane avversario, ma il combattimento ha lasciato in sostanza deluso il pubblico.

La « sei giorni » di St. Etienne
Vittoria di Mouton-Peyrode

Saint Etienne, 12 notte.

La « sei giorni » è terminata. Durante le ultime ore della corsa vi fu molta animazione. Un inseguimento scatenato verso le 16 permise alla squadra Mouton-Peyrode di assicurarsi un giro di vantaggio. Malgrado tutti gli sforzi degli altri corridori l'eccellente coppia riuscì a conservare il vantaggio. Ecco la classifica finale: 1. Mouton-Peyrode 790 punti; ad un giro: 2. Choury-Fabre 1319 punti; 3. Boucheron-Hournon 1009; a due giri: 4. Marcot-Vandenbohe 923 punti; 5. Faure-Exbravat 586 punti; 6. Standaert-Dierleren 326 punti; 7. Cavelier-Pipoz 272 punti.

Crollo di un ponte in Austria

Vienna, 12 notte.

E' crollata una parte del ponte sulla Mur, ponte che divide Radkersburg da Oberkersburg e l'Austria dalla Jugoslavia. Il crollo, nel quale fortunatamente non si sono avute a lamentare vittime umane, è stato provocato dai numerosi blocchi di ghiaccio che si erano ammassati intorno ai piloni del ponte.

Goliardi in visita in Cirenaica

Bengasi, 12 notte.

Sono giunti da Tripoli i cinque goliardi fascisti della Federazione dell'Urbe che stanno compiendo un viaggio di istruzione in Colonia. Essi sono stati ricevuti da S. E. il Vice governatore Siciliani che li ha interrogati sul loro viaggio. Dopo aver visitata la città e i dintorni i goliardi si recheranno nei maggiori centri della Cirenaica.

ULTIME NOTIZIE

LE RIPARAZIONI

Le cifre dei vincitori e quelle del dott. Schachat

Parigi, 12 notte.

Il Sottocomitato degli Esperti presieduto da lord Revelstoke, incaricato di studiare le funzioni accessorie e facoltative della futura Banca del regolamenti internazionali, nonchè la questione della costituzione del suo capitale, ha lavorato tutta la mattina e il pomeriggio di oggi. All'infuori di questa riunione, il massimo interesse della giornata per quel che concerne la questione delle riparazioni, è consistito nei colloqui che i primi delegati italiano e tedesco, Pirelli e Schachat, hanno avuto a Roma ed a Berlino coi Capi dei rispettivi Governi.

Voci pessimistiche giungono dalla Germania, insinuando che la conferenza sarebbe giunta ad una fase critica e che le probabilità di un lieto fine dei negoziati sembrano molto compromesse. Ma, da informazioni attinte alla migliore fonte, queste voci non sembrano per nulla confermate. Gli esperti continuano il loro lavoro nella stessa atmosfera di simpatia che regnava all'inizio. Ogni Delegazione spera fermamente di approdare a buon fine, perchè le difficoltà che sorgerebbero in caso di insuccesso sarebbero certamente maggiori di quelle che la Conferenza deve appianare. Ciò significa che ogni sforzo sarà tentato tanto da una parte quanto dall'altra per sormontare queste difficoltà. La differenza tra le cifre degli Alleati e dei tedeschi, quantunque meno considerevole di una diecina di giorni fa, è tuttavia ancora molto grande. Il dottor Schachat nei suoi calcoli prevede per il momento delle annualità globali inferiori di oltre un miliardo a quelle contenute nelle domande dei creditori. Perciò è lecito credere che la lotta sulle cifre, quando sarà ufficialmente ingaggiata, diverrà oltremodo aspra. Forse il delegato tedesco ritornerà dalla sua presa di contatto con i dirigenti di Berlino con un atteggiamento più conciliante e permetterà infine di alloggiare gli abitanti — cioè le cifre — nell'edificio sapientemente costruito dagli esperti. Ma questo è il segreto di domani.

C. P.

Schacht a Berlino

Berlino, 12, notte.

Il presidente della Reichsbank e capo della Delegazione tedesca alla Conferenza degli esperti a Parigi, dottor Schacht, ha fatto oggi una breve apparizione a Berlino. Il viaggio è stato motivato dal matrimonio della figlia del dottor Schacht, che è stato celebrato stamattina. Tuttavia il dottor Schacht ha avuto ugualmente importanti colloqui con le più notevoli personalità del Governo. In mattinata egli è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, Hindenburg, che lo ha trattenuto a colloquio. Poco dopo aveva luogo una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, alla quale era invitato anche il dottor Schacht. Terminato il Consiglio, il dottor Schacht ha conferito a lungo con il Cancelliere Mueller, con il ministro delle Finanze, Hilferding, e con il ministro dell'Economia Nazionale, Curtius.

La coincidenza del viaggio di Schacht a Berlino con il viaggio del delegato italiano Pirelli a Roma, è posta in rilievo dalla *Vossische Zeitung*, la quale arguisce che la Conferenza di Parigi avrebbe ormai esaurito la prima parte del suo programma, decisamente tecnica, e dovrebbe entrare ora nel vivo della questione, affrontando lo scoglio della somma globale e della divisione di essa in annualità. Il giornale riferisce, senza confermarla nè smentirla, la voce riportata da qualche giornale parigino, secondo la quale il dottor Schacht avrebbe offerto ufficiosamente 37 annualità di 200 milioni di dollari ciascuna. La *Vossische Zeitung* crede invece che la voce parigina di crisi della Conferenza degli esperti sia, almeno per ora, infondata. La Conferenza durerà, a quanto si crede a Berlino, ancora diverse settimane. Il dottor Schacht è ripartito in serata per Parigi.

Stamane ha fatto ritorno a Berlino la delegazione della Lega delle Nazioni. Il sottosegretario agli Esteri, von Schubert, sostituirà alla Wilhelmstrasse il ministro Stresemann, durante la sua permanenza a San Remo.

Anche Cicerin in esilio?

I motivi del suo soggiorno a Berlino

Berlino, 12 notte.

La corrispondenza ufficiosa del partito democratico tedesco scrive questa sera che nei circoli politici tedeschi ed esteri da qualche tempo si presta molta attenzione alle sorti del Commissario del popolo russo per gli Affari esteri, Cicerin. Questi, come è noto, ha già lasciato da parecchi mesi il suo ufficio a Litvinow, il quale appartiene al circolo dei collaboratori più intimi di Stalin. Cicerin, appena lasciato l'ufficio, è venuto in Germania, a quanto si dice per ragioni di salute. Da vari mesi però si trova in un sanatorio di Berlino senza che si sappia se la sua salute è peggiorata o migliorata. L'Ambasciata sovietica di Berlino si mostra riservatissima al riguardo ed è noto che fra l'Ambasciatore e Cicerin i contatti sono scarsissimi, per non dire minimi. In base alle notizie che vengono dalla Russia, si potrebbe credere che il soggiorno di Cicerin a Berlino sia tutt'altro che volontario e che sia piuttosto da assomigliare ad un esilio. D'altra parte si dice anche che Cicerin sia stato molto malcontento dell'attività spiegata da Litvinow riguardo al patto Kellogg e si assicura che ormai la carica di Commissario del popolo egli la detenga soltanto di nome e ch'essa sia effettivamente passata a Litvinow.

Commentando queste notizie della corrispondenza democratica, il *Berliner Tageblatt* conferma che effettivamente Cicerin si è stabilito da parecchi mesi in un sanatorio di Berlino dove è venuto subito dopo avere consultato a Francoforte sul Meno un medico di sua fiducia.

Domani verrebbe concluso l'accordo serbo-greco per Salonicco

Londra, 12 notte.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» stasera informa: «E' generale la previsione che le lunghe trattative serbo-greche in merito alla ferrovia Gevgeli-Salonicco ed intorno alla zona libera nel porto di Salonicco giungeranno a conclusione entro posdomani. La firma degli accordi seguirebbe immediata».

IL MESSICO

I ribelli si concentrano nelle montagne

Parigi, 12, notte.

I successi riportati dalle forze federali sono così rapidi e completi che la ribellione sembra dover essere domata prima della fine della settimana.

I progressi dell'esercito regolare comandato dal generale Calles nella sua avanzata verso Torreon sono grandemente facilitati dai dissensi intestini degli insorti. Così la presa di Canitas si spiega colla defezione di una parte delle truppe del generale insorto Francesco Urbaleyo. Il

grosso di questo esercito, che conta ora un centimila uomini, ha dovuto giungere la scorsa notte in prossimità di Torreon ove si trovano le forze del generale comandante in capo della ribellione, José Gonzales Escobar.

La grande battaglia, che forse in questo momento è già impegnata, sarà decisiva. Ma è pure probabile che dei dissensi scoppino tra le file degli insorti, come è successo a Vera Cruz ed a Canitas. D'altra parte un distaccamento dell'esercito di Calles ha riconquistato Sombrerete ed è ora in prossimità di Durango, capitale dello Stato omonimo, di cui non tarderà forse ad impadronirsi. Una volta in possesso di Torreon, Calles occuperà una situazione strategica che lo renderà padrone di tutto il territorio nord del Messico. Non rimarrà più allora al Governo federale che pacificare gli Stati costieri di Sonora e di Sinaloa situati tra la Sierra Nevada ed il Pacifico e che sono in potere del generale ribelle Francesco Manzo. Questo compito richiederà però molte settimane data la natura montagnosa della regione, ma la ribellione avrà allora perduto ogni carattere minaccioso per il Governo centrale.

I telegrammi da Città di Messico riferiscono che gli ultimi rimasugli delle forze del generale Aguirre sono stati catturati dalle truppe federali. Il generale non è stato ancora fatto prigioniero, ma tra i catturati figura suo fratello Simone, anche egli ufficiale di alto grado.

Secondo il corrispondente da New York del Daily Telegraph, il presidente Hoover ha concretato la sua decisione di aiutare il Governo messicano convenendo di vendere al Messico diecimila fucili e 10 milioni di cartucce da prelevare dai depositi governativi americani. Questa assistenza così apertamente prodigata ha suscitato spunti critici in parecchi organi di parte democratica.

Il Rettore dell'Università di Madrid destituito

Londra, 12 notte.

Il corrispondente madrileno del «Daily Telegraph» stasera telegrafa come segue:

«Lo sciopero degli studenti universitari ha dato luogo oggi nelle vie della capitale a ulteriori disordini, i quali tuttavia non sono stati di natura molto grave. In pari tempo davanti agli uffici dell'«A.B.C.» uno studente è rimasto ferito e, a quanto pare, mortalmente. La polizia ora occupa l'Università e non permette l'ingresso se non agli studenti che mantengono buona condotta. Per la prima volta negli annali universitari il Rettore è stato destituito. Gli studenti che hanno preso parte ai disordini, non saranno ammessi agli esami di quest'anno. Essi dovranno iscriversi nuovamente e pagare per la seconda volta le tasse, se vogliono continuare gli studi. Negli ambienti governativi non si attribuisce reale importanza a questo movimento degli studenti i quali, come sempre accade, inclinano a sollevare clamore non appena se ne presenti l'occasione».

Il patto Kellogg ratificato dal Senato belga

Bruxelles, 12 notte.

Il Senato ha votato nel pomeriggio il progetto di legge col quale il Belgio ratifica il patto di rinuncia alla guerra. Il voto è stato dato all'unanimità. Al cospetto dell'alta assemblea, il Ministro degli Esteri ed il presidente del Senato hanno reso un solenne omaggio di gratitudine a Kellogg.

L'autopsia del banchiere ucciso

L'uxoricida fa testamento prima del delitto

Firenze, 12, notte.

Quest'oggi è stata eseguita la necroscopia del commerciante Carlo Peschiera, ucciso la scorsa domenica dalla moglie. I periti hanno stabilito che i colpi di arma da fuoco sparati contro il Peschiera furono 6, e vennero tutti diretti contro parti vitali, sparati da brevissima distanza, uno anzi a bruciapelo. Si apprende che la signora Cipolani, il 6 corrente, si presentava nello studio di un notaio fiorentino e gli consegnava una busta sigillata, assai voluminosa, dicendo come in essa fosse contenuto il suo testamento. Il notaio ebbe la sensazione che la signora non fosse nel completo possesso delle sue facoltà mentali. Pure, tuttavia, si limitò a ricevere il plico e a deporlo nella propria cassaforte. La difesa della signora Gemma Cipolani è stata assunta, per incarico della famiglia di lei, dall'on. avv. Gino Meschiari. I fratelli del Peschiera si sono, per loro conto, costituiti Parte Civile, con l'assistenza dell'avv. Ceuri.

Il centenario della Polizia di Parigi celebrato alla presenza di Doumergue

La medaglia d'oro alla Superiora della «Prigione del Deposito» — I 15 mila invitati della signora Chiappe.

Parigi, 12 notte.

Parigi ha commemorato oggi il centenario della fondazione del Corpo di Polizia Metropolitana, con una cerimonia solenne svoltasi alla Prefettura di Polizia sotto la presidenza del signor Doumergue. I «Sergents de ville», come vennero chiamati al momento della loro fondazione, denominazione che conservarono fino a questi ultimi anni, quando venne mutata in quella più pacifica di Gardiens de la paix», erano 100 anni fa 34. Oggi sono 14176; tremila dei quali si trovavano schierati nel grande cortile della Prefettura di Polizia, facendo fronte alla tribuna d'onore nella quale avevano preso posto, accanto al Presidente della Repubblica, i presidenti della Camera e del Senato, il Ministro degli Interni Tardieu, il capo dei Gardiens de la paix», i rappresentanti dei ministri della Guerra e della Marina e altre numerose autorità. Un posto d'onore era stato riservato ai predecessori del signor Chiappe. Gli exprefetti di Polizia, Morain, Naudin, Laurent ed il sempre popolare Lepine, non nascondevano la loro profonda emozione.

Dopo la «Marsigliese» il ministro Tardieu ha ricordato le benemerenze del Corpo. Dopo di che, il Presidente della Repubblica ha proceduto alla distribuzione delle decorazioni della Legion d'Onore, cominciando dall'agente Emner, titolare della Croce di guerra e di tre menzioni d'onore, che, entrato nel Corpo nel 1914, ha proceduto ad un migliaio di difficili arresti, rimanendo per tre volte ferito in servizio comandato. A questi, come agli altri decorati, il Capo dello Stato ha dato l'abbraccio rituale. Per ultimo il signor Doumergue ha consegnato alla signorina Giuseppina Le Broc, in Religione Suor Maria Rosino, Superiora delle Suore della «Prigione del Deposito», dove da 31 anni a questa parte ha lenito tante sofferenze e tante miserie, la medaglia d'oro di benemerenza. Indi il Presidente del Consiglio municipale, Giorgio Lemormand, ha fatto l'elogio del Corpo dei «Gardiens de la paix», ai quali, a nome dell'Assemblea Municipale, ha consegnato la medaglia della Città di Parigi.

Il Prefetto di Polizia, Giovanni Chiappe, ha risposto ringraziando, con voce tremante di emozione. Dopo di che il Presidente della Repubblica si è recato al Museo situato nelle vecchie scuderie della guardia trasformate in artistiche gallerie, e dove erano esposte, con documenti provenienti dagli archivi della Prefettura, le vecchie uniformi che rivestirono da cento anni a questa parte gli agenti.

Il signor Doumergue, prima di partire, dopo avere espresso al Prefetto di Polizia tutta la sua soddisfazione, gli ha consegnato una somma di 500 franchi per la Casa di salute dei «Gardiens» e ha pregato il Prefetto di accordare a tutto il personale una giornata di congedo, che potrà essere unita al congedo annuo.

Terminata la parte ufficiale, è cominciata la festa familiare, poichè, invitati dal Prefetto di Polizia e dalla sua signora, tutti i «Gardiens» sono stati ricevuti nel pomeriggio nei saloni della Prefettura. Una orchestra sinfonica era nel salotto della signora Chiappe, ed un *buffet* era nel mezzo della vasta sala.

«In questa casa — ha detto Chiappe — il Prefetto passa, mentre i «gardiens» restano. Voi siete in casa vostra».

E sono stati davvero come in casa loro, tanto l'accoglienza del loro Prefetto fu cordiale, tanto fu la buona grazia sorridente e affettuosa della signora Chiappe, che è stata oggi una padrona di casa che ha ricevuto 15 mila invitati.

Scambio di anelli e galanteria

Un pettegolo processo fra italiani a Londra

Londra, 12 notte.

I giornali non passano sotto silenzio la prima udienza, svoltasi oggi, di un processo consimile intentato dalla signora Eleonora Tosi, una vedova italiana residente a Londra, contro l'esercente Pasquale Cabrelli, un connazionale, che conduce un negozio da tabaccaio nel West End. La Tosi afferma che il Cabrelli le promise formalmente di sposarla. Egli invece nega.

L'avvocato di Parte civile all'inizio del dibattimento ha raccontato che nel 1924 la vedova Tosi, che aveva allora 32 anni, e aveva sulle spalle due teneri bambini, fu assunta in qualità di commessa nella tabaccheria del Cabrelli, coll'infimo salario di 30 scellini alla settimana. Presso la poveretta si accorse che il salario era insufficiente a sostenere la sua famiglia e chiese un aumento. Il Cabrelli, allora scapolo, replicò facendole notare che un matrimonio avrebbe immediatamente eliminato questa difficoltà economica, e due giorni più tardi egli offerse formalmente alla signora la propria mano. La Tosi accondiscese e ricevette in dono un anello di fidanzamento.

«Nei 18 mesi successivi — proseguì l'avvocato della Tosi — la mia cliente invitò almeno venti volte il Cabrelli a fissare la data del matrimonio ed ogni volta egli rispose sgarbatamente, accusandola di non fidarsi di lui. Nel luglio del 1927 il tabaccaio ad un tratto si rabbonì e offerse un secondo anello alla vedova, la quale lo ricambiò con un anello che aveva appartenuto al suo compianto marito. Nell'agosto di quell'anno il tabaccaio affidava il negozio alle cure della Tosi ed andava per qualche mese in Italia, donde nel gennaio del 1928, dopo averle scritto varie epistole affettuose, la informava bruscamente di aver preso moglie e di essere in procinto di fare ritorno a Londra, recando seco la sposina».

L'avvocato a questo punto rivolgendosi ai giurati, argomentò che evidentemente il Cabrelli non aveva mai pensato ad impalmare la Tosi ma aveva inteso soltanto menarla per il naso. La Tosi, comunque, ricevuta la lettera rivelatrice, rispose al Cabrelli chiedendogli ragione di tanto tradimento ed egli replicò assicurandola che, appena tornato in Inghilterra, avrebbe chiarito ogni cosa e non avrebbe mancato di compensarla generosamente per le sue pene.

Il legale del tabaccaio, giunto il proprio turno, sottopose immediatamente la vedova Tosi ad un interrogatorio durante il quale essa ammise di avere subito annodato amichevoli relazioni con la sposa del Cabrelli.

— Non credete dunque giustificata — incalzò l'avvocato — questa elementare mia interpretazione: che voi cioè non foste mai se non la pura e semplice commessa del mio cliente, il quale si limitava a trattarvi bene?

— Tutto il contrario — ribattè la Tosi — egli mi ha sempre considerato come sua moglie.

L'interrogatorio si prolungò parecchio perchè la Tosi non parla l'inglese e fu quindi necessario l'intervento di un interprete. Il seguito del dibattimento venne quindi aggiornato.

I compiti dei dirigenti delle Federazioni dell'Opera Maternità e Infanzia

Roma, 12 notte.

L'on. Blanc, regio commissario dell'Opera Nazionale della Maternità e dell'Infanzia, ha riunito a gran rapporto in una sala di Palazzo Valentini, concessa dall'amministrazione provinciale, i presidenti delle 92 Federazioni provinciali dell'Opera.

L'on. Blanc, dopo di avere ricordato le finalità della istituzione fascista ed il grave onere finanziario che in quest'anno si è assunto il Regime per attuarla, ha dato le più opportune direttive a ciascuno dei presidenti e, mostrando conoscenza perfetta dei bisogni assistenziali di ogni provincia, li ha incitati a perseverare con fede nell'azione sinora svolta sempre più perfezionandola per farla meglio aderire alle necessità locali. Parole di speciale compiacimento ha avuto per le Federazioni che mostrarono di avere più utili iniziative e che meglio intesero lo spirito della legge. Tra le più attive ricordò le Federazioni di Venezia, Milano, Torino, Roma, Napoli, Modena, Reggio Emilia, Verona, ecc. Egli ha infine insistito per una più stretta e cordiale collaborazione con i Fasci femminili ed ha ancora una volta raccomandato di condurre prontamente a termine il lavoro per la ruralizzazione degli istituti di assistenza per la particolare efficacia che questo provvedimento può avere sulla più sana educazione dei fanciulli e sulle sorti future del Paese.

Un importante chiarimento in materia di pubblicità luminosa

Roma, 12 notte.

Il Sottosegretario all'Interno on. Michele Bianchi ha diretto ai Prefetti una circolare per la esatta applicazione delle norme concernenti la pubblicità luminosa o illuminata. La circolare contiene i seguenti chiarimenti.

L'art. 32 del decreto 14 giugno 1923 fissa i gravami fiscali massimi per la pubblicità luminosa o illuminata. Nulla vieta però ai comuni di stabilire nei singoli casi congrue diminuzioni di tali tariffe tenendo conto specialmente del beneficio che può essere assicurato da una siffatta forma di pubblicità per una maggiore illuminazione dei centri abitati. L'art. 33 dello stesso decreto esenta esplicitamente dalla tassa i giochi luminosi o illuminati contenenti la sola indicazione del nome, ditta o marca del prodotto quando siano collocati in luoghi dove viene fatta la vendita o distribuzione del prodotto stesso. A maggior ragione devono ritenersi esenti dalla tassa le scritte luminose o illuminate quando costituiscano l'unica insegna dell'esercizio e abbiano carattere permanente onde in quanto tale risultano già colpite dalla tassa sulle insegne.

Le offerte all'Erario

Roma, 12 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: «Il Prefetto di Como ha inviato al Capo del Governo, in titoli del debito pubblico, polizze di assicurazione di combattenti e in numerario, la somma di lire 80.823,80, quale nuova offerta pro-Erario degli industriali, commercianti e combattenti di quella provincia. Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha incaricato il Prefetto di far giungere a tutti i sottoscrittori l'espressione del suo vivo compiacimento».

Lutto in una storica famiglia di Lombardia

Milano, 12 notte.

E' morta oggi, alle 15, a 81 anni, in seguito ad improvvisa malattia, la contessa Giulia Barbiano Belgioioso, nata Confalonieri, una delle dame più eminenti dello storico patriziato lombardo. La defunta era nipote del martire Federico Confalonieri, protagonista di una delle più belle pagine della nostra storia; era imparentata con le più cospicue famiglie italiane.

L'amorosa follia d'una quarantenne

Ferisce l'uomo amato, lo soccorre, poi lo colpisce a morte

Predappio Nuova, 12 notte.

Un grave fatto di sangue ha funestato la tranquillissima frazione di Monte Mirabello sulla rotabile Predappio-Rocca di San Cassiano a circa dodici chilometri dal capoluogo. Il cinquantenne Giuseppe Simoncelli fu Domenico mentre transitava sulla strada comunale veniva in vicinanza di casa Cherubino avvicinato da una certa Isolina Carboni di 40 anni, la quale gli vibrava una tremenda coltellata all'addome. Il Simoncelli si accasciava al suolo con un grido, mentre la donna, data la località deserta e l'ora, lo sorreggeva e lo trascinava pian piano verso la casa Cherubino e chiamava perchè fosse ricoverato il ferito. Dalla casa risposero due donne che impaurite non vollero aprire e si misero a gridare verso un casegiato ove si trovava il capo di casa certo Giorgio Sei, che accorreva immediatamente.

Entrò il ferito sorretto dalla donna. Mentre gli abitanti della casa si affaccendavano a porgere le prime cure, la Carboni, d'improvviso, gli inferiva un'altra coltellata all'altezza dello stomaco, dandosi poscia alla fuga. Avvertiti subito i carabinieri della stazione di Predappio, il brigadiere ed un medico tentavano di raggiungere la località con un automobile ma, giunti a metà percorso, causa le condizioni della strada, dovettero proseguire con un biroccino. Il ferito agonizzava.

Trasportato su di una treggia fino all'automobile, indi all'ambulatorio medico di Predappio, vi giungeva cadavere. Le cause dell'assassinio sembrano dovute a questioni amorose. La Carboni, due volte vedova e madre di cinque figli, aveva allacciato relazione col Simoncelli, ancora scapolo, nella speranza di potersi unire a lui, ma il Simoncelli, stanco forse della relazione, si allontanò, cercando di eludere le pretese della donna. Di qui la tragedia.

Documenti scomparsi da una nave jugoslava

Belgrado, 12 notte.

Domenica notte nel porto di Ragusa, dalla cabina dell'ufficiale contabile del posamine Orao sparirono la cassa contenente 40 mila dinari e tutti i documenti. L'autorità giudiziaria volle che un palombaro eseguisse ricerche sul fondo del mare, e infatti la cassetta fu rinvenuta, ma i documenti erano scomparsi e dei 40 mila dinari non se ne ritrovarono che 2000. L'autore del furto è ignoto.

A proposito della crociera che la flotta da guerra jugoslava farà nel maggio nel Mediterraneo, i giornali apprendono che vi prenderà parte anche lo yacht Vila, con a bordo il viceammiraglio Dragutin Prizza.

La contessa Bethlen a Milano

Milano, 12 notte.

Stasera, proveniente da Budapest, è giunta la contessa Margherita Bethlen consorte del Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese. Essa assisterà posdomani, giovedì, alla rappresentazione della sua commedia: «La signora vestita di grigio» che verrà messa in scena all'Arcimboldi.

Il «mago» della Scala è morto

Milano, 12, notte.

E' morto questa sera in seguito ad una bronco polmonite che lo aveva colpito sette giorni or sono il «mago» della «Scala» Giovanni Ansaldo. Contava 62 anni, ma era ancora così vigoroso e vegeto da trascorrere sul palcoscenico del nostro massimo teatro e nei laboratori che vi sono annessi gran parte della sua giornata, sempre intento ad allestire nuovi spettacoli, a dare vita a nuove magie e a realizzare per la gioia del pubblico fantasiose illusioni. Era nato a Genova da un capo macchinista del «Carlo Felice», e crebbe quindi tra le quinte.

Assai presto si distinse e, volendo crearsi una vita indipendente, nel 1890 Giovanni Ansaldo venne a Milano, organizzò subito una compagnia di balli colla quale girò per il mondo (due volte recandosi anche in America) per una diecina di anni e dimostrandosi un meraviglioso preparatore di effetti, un superbo coreografo e specializzandosi nei movimenti a vista che erano la delizia delle folle di quei tempi. Si stabilì a Milano allorchè gli fu proposto di entrare alla «Scala», quale capo-macchinista.

Informatore dei sistemi tradizionali, stupì il pubblico scaligero con la messa in scena dell'*Africana*, del *Cristoforo Colombo*, dell'*Oberon* di Weber, nel quale riuscì con disposizioni di luce a mostrare un mare così... veritiero che sollevò discussioni appassionate ed anche giornalistiche, e Ansaldo passò per antonomasia per «l'Uomo del mare».

La sua vita fu un seguito di successi. L'Ente Autonomo costituitosi dopo la guerra lo confermò al proprio posto, anzi lo arricchì di mezzi e di materiali. Mise a sua disposizione laboratori attrezzati modernamente e lo circondò di una schiera vasta di collaboratori; un minuscolo esercito che egli sul palcoscenico scaligero comandava colla massima severità. Fu sua la messa in scena del *Nerone* con l'incendio del Colosseo, e quella della *Turandot*. L'ultimo spettacolo che il povero Ansaldo potè allestire è stato l'*Ora spagnuola* di Ravel in cui in singolari capricciose fantasie di tante sue nuzie sceniche riaffermò il proprio ingegno squisito.

Serata burrascosa all'Olimpia

Milano, 12 notte.

Una serata burrascosa, come da tempo non si verificava nei nostri teatri, si è avuta questa sera all'«Olimpia» per la prima rappresentazione di «Mannequins», commedia in tre atti ed un prologo di Bousquet et Falk con musica di Schultz, recitata dalla compagnia Menichelli-Migliari-Tuglioni. Si tratta in verità di un'operetta in cui la parte musicale e canora ha una netta preponderanza sulla recitazione e ciò indispose il pubblico che cominciò a rumoreggiare al [illegible] atto dando luogo a vivaci discussioni anche al calare del sipario. Al quarto atto l'inizio fu così tempestoso che la Menichelli ritenne opportuno interrompere lo spettacolo, il quale fu però tosto ripreso anche per non provocare ulteriori reazioni.

Il Concerto Capuana al «Regio»

La direzione del Teatro Regio comunica: «Ricordiamo che dopo domani giovedì alle ore 21,15, avrà luogo il 1.o concerto dell'Orchestra Stabile Municipale diretto dal maestro Franco Capuana. Il programma è il seguente: Parte prima: 1. Wolf-Ferrari: l'Amore Medico, ouverture; 2. Brahms: Sinfonia N.o 3 in fa maggiore, a) allegro con brio, b) andante, c) poco allegretto, d) allegro. Parte seconda: 3. Debussy: Notturni, a) Nuages, b) Fêtes; 4. Wagner: Siegfried, mormorio della foresta; 5. Beethoven: Egmont ouverture. Il concerto è in abbonamento. La vendita di tutti i posti indistintamente comincia stamane alle ore 10 alla biglietteria del Teatro».

Stato Civile di Torino

12 Marzo 1929

NASCITE: maschi 17; femmine 12.

MORTI: Fogliarino Emilia m. Venturini, d'anni 63, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 149 — Donavia Caterina suor Maria Agata, id. 81, di Genova, religiosa, via Masrena, 36 — Prat Maria in Agostino, id. 70, di Sauze di Cesana, casalinga, corso Stupinigi, 100 — Laora Giuseppe fu Luigi, id. 71, di Savigliano, giardiniere, corso Moncalieri, 203 — Martini Alcea fu Giuseppe, id. 81, di Lugo, casalinga, via Vanchiglia, 21 — Manassero cav. Bartolomeo fu Michele, id. 75, di Carmagnola, pensionato, via Madama Cristina, 97 — Merlone Fiorenzo fu Alessandro, id. 69, di Asti, agricoltore, via Finalmarina, 4 — Miniggio Luigia vedova Miniggio, id. 83, di Pettinengo, casalinga, via Assarotti, 3 — Novaria Eugenia ved. Cibrario, id. 81, di Borgaello, agiata, via Villa della Regina, 23 — Garaino Onorina ved. Cartasegna, id. 71, di Baldichieri, pensionata, via Saluzzo, 40 — Corio Maria ved. Ramella, id. 80, di Pollone, casalinga, corso Regina Margherita, 43 — Bellingeri Maria, id. 17, di Torino, piumista, via Mazzini, 32 — Castellino Giov. Battista, id. 74, contadino, via Madama Cristina, 33 — Ceriglio Maria ved. Antolino, id. 84, di Torino, casalinga, strada Settimo, 348 bis — Negro Ottavia fu Francesco, id. 58, di Tonco Monferrato, rostica, via delle Rosine, 9 — Castra Beniamino fu Angelo, id. 61, di Valgioie, manovale, via Borgone, 20 — Ferraris Paolina ved. Crodaro, id. 70, agiata, via Giulio, 20 — Ballario Lucia ved. Bernardi, id. 75, di Asti, agiata, via Segurana, 3 — Morode Giovanna di Carlo, di mesi 1, di Torino, corso Casale, 230 bis — Barbisco Teresa di Emilio, di giorni 1, di Torino, via Biella, 67 — Negro Antonio fu Pietro, d'anni 45, di Torino, calzolaio, corso Ponte Mosca, 31 — Talpone Margherita ved. Giulia, id. 71, di Torino, casalinga, via Stradella, 203 — Borgogno cav. Carlo fu Giacomo, id. 71, di Torino, industriale, via Stampatori, 6 — Eli Pietro Antonio fu Pietro, id. 46, di Rive de Gier (Francia), vetraio, strada antica di Collegno, 73 — Geronimi Mario di Vincenzo, id. 20, di Torino, fornitore via Cuneo, 30 — Ponteburo Rosina m. Rompicapo, id. 97, di Passerano d'Asti, casalinga, corso Stupinigi, 6 — Grande Rosa m. Guglielminetti, id. 30, di Baldichieri, casalinga, via Villafranca, 48 — Barlinetti Luigi fu Serafino, id. 70, di Rivarolo Canavese, muratore, via Pianezza, 18 — Marchisotti Maria ved. Malandrino, id. 80, di Torino, casalinga, via March. Visconti, 14 — Bottino Anna m. Crivello, id. 81, di Torino, casalinga, via Aosta, 127 — Andreone Giuditta m. Luino, id. 66, di Torino, casalinga, corso Racconigi, 217 — Villone Lucia m. Riva, id. 47, di Torino, casalinga, via Basilica, 4 — Riva Margherita fu Giovanni, id. 76, di Torino, sarta — Giraudo Delfina, id. 76, di Torino, casalinga — Baldoino Mario fu Carlo, id. 43, di Rosignano Monferrato, cantiniere — Raimondetti Giovanni fu Michele Angelo, id. 84, di Ceres, cuoco — Bisa Ernesto fu Luigi, id. 30, di Torino, verniciatore — Bruno Luigi di Francesco, id. 21, di Livorno Ferraris, meccanico — Bretto Attilio di Domenico, id. 22, di Caluso, meccanico — Garigiio Giuseppe fu Giov. Battista, id. 82, di Borgo d'Ale, contadino — Cornacchia Mario di Giovanni, id. 37, di Torino, elettricista — Giusto Maria suor Maria, id. 61, di Varazze, religiosa — Donadio Angela ved. Tomatis, id. 76, di Racconigi, casalinga — Fasano Giovanni fu Michele, id. 69, di San Paolo della Valle, falegname — Gena Angela ved. Ferrero, id. 83, di Torino, casalinga — Del Negro Pio di Pio, id. 20, di Monaco di Baviera, pittore — Castaldi Giovanni fu Angelo, id. 76, di Torino, decoratore — Foresto Alessandro fu Antonio, id. 64, di Torino, decoratore — Vagneur Serafina di Giuliano, di giorni 16, di Torino — Maria Clementina m. Franceschinis, d'anni 73, di Almese, agiata — Fassio Maria m. Borgnini, id. 62, di Riva di Chieri, agiata — Reglini Ernesto di Enrico, id. 1 1/2, di Torino — Pancia Filippo fu Giuseppe, id. 81, di Fossano, industriale — Proietti Barbara vedova Castelli, id. 80, di Rocca Sinibalda, casalinga — Bertolino Amabile suor Giuseppa, id. 61, di Mabiano, religiosa — Pogliano Francesca di Giovanni, id. 19, di Settimo Torinese, donna di servizio.

Nati morti 1. A domicilio 31, negli ospedali, istituti, ecc. 23.

Ultime di Borsa

La Borsa di New York

New York, 12. — Il mercato ha avuto oggi una seduta abbastanza regolare. Il tasso del denaro sceso al 6 % ha facilitato le contrattazioni, che sono state abbastanza numerose. Quasi tutti i gruppi di valori hanno conquistato qualche unità e particolarmente le azioni del Rame e della Radio Corporation hanno segnato un notevole rialzo.

Il cambio del dollaro sulla lira è rimasto invariato e le obbligazioni italiane sono state relativamente ferme.

Ecco le quotazioni:

Fiat 7 %	846.00 —
Prestito Italiano 7 %	937.00 —
Lavori Pubblici Italiani 7 %	947.54 —
Lavori Pubblici [illegible] 7 %	937.00 —
Città di Milano 6.50 %	1053.00 —
Montecatini 7 %	977.118 —
Città di Milano 6 %	900.00 —

Londra, 12. — Oggi allo «Stock-Exchange» il mercato dava qualche vago segno di rinnovata attività, ma l'interessamento del pubblico si mantiene piuttosto titubante. Il consolidato inglese e gli altri titoli statali tendono ora leggermente al rialzo insieme con il cambio della sterlina sul dollaro. Scarsi affari nelle azioni industriali che alla chiusura si manifestavano piuttosto inclini a indebolirsi ulteriormente. Snia da 21,50 a 25,50; Marconi da 78,00 a 79,25.

Amsterdam, 12. — Il mercato oggi ha avuto una leggera orientazione al ribasso: tutti i gruppi di valori hanno perduto qualche unità e sono terminati ad un corso inferiore a quello di ieri. L'attività delle contrattazioni è stata molto debole.

Berlino, 12. — (Cambi): Italia 22,00, Francia 16,40, Svizzera 81,06, Vienna 59,50; Ungheria 73,41; Amsterdam 168,60; New York 4,21,45; Praga 12,46.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni (Ufficiale) - Futuri americani: Tendenza calma. Gennaio (1930) p. 10,65; Febbraio (1930) 10,65; Marzo (1930) 10,65; Id. (1929) 10,74; Aprile 10,70; Maggio 10,65; Giugno 10,64; Luglio 10,55; Agosto 10,73; Settembre 10,75; Ottobre 10,80; Novembre 10,66; Dicembre 10,66. — Futuri egiziani: Tendenza calma. Sakels Full - Good Fair. Marzo p. 17,80; Maggio 16,95; Luglio 16,55; Ottobre 18,52; Novembre 18,55; Dicembre 18,10. — Upper F. G. F. Marzo p. 12,50; Maggio 12,86; Luglio 13,00; Ottobre 13,10; Novembre 13,22; Dicembre 13,22. Vendite della giornata cotone disponibile balle 8000.

New York, 12. — Chiusura cotoni, disponibili: Tendenza calma; Middling 21,30; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; Tendenza chiusura: poco stabile; Gennaio (nuovo contratto) 20,15; Marzo 21,10-11; Aprile 20,95; Maggio 21,10-12; Giugno 20,88; Luglio 20,65-66; Agosto 20,50; Settembre 20,53; Ottobre 20,43; Novembre 20,18 (nuovo contratto); Ottobre 20,30-32; Novembre 20,30; Dicembre 20,35-36.

New Orleans, 12. — Disponibili: Middling 20,10; Futuri: Marzo 20,70; Maggio 20,85-86; Luglio 20,59-58; Ottobre 20,16-17; Dicembre 20,19; Gennaio 20,20.

LA TEMPERATURA

12 Marzo 1929

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 740.

Temp. massima del giorno 11 + 14

Temp. minima notte dall'11 al 12 + [illegible]

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	15	7	sereno	
Milano	13	7	coperto	
Venezia	8	4	½ cop.	calmo
Firenze	16	4	sereno	
Bologna	12	5	nebbia	
Napoli	14	7	sereno	calmo
Taranto	16	10	½ cop.	legg. m.
Catania	16	10	½ cop.	legg. m.
Cagliari	22	5	sereno	calmo
Tripoli	23	12	½ cop.	legg. m.
Messina	21	14	½ cop.	mosso
Trieste	8	6	»	legg. m.
Trento	12	6	»	
Fiume	11	6	coperto	legg. m.
Bari	18	8	»	»

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane all'alba, dopo una vita tutta dedicata al bene della famiglia, munita dei conforti di N. S. Religione, spirava serenamente l'anima buona di

Maria Antonino

Vedova TAMAGNO

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli **Caterina** col marito **Carrera Giovanni** e figli, **Felicina** col marito **Carrera Giuseppe** e figli; ragionier **Giov. Battista**, **Adelina** col marito **Flecchia Domenico** e bimba, i fratelli, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Magnano Biellese, 12 marzo 1929.

I funerali avranno luogo in Magnano giovedì 14 corrente, alle ore 10,30, partendo dalla Chiesa di S. Rocco espressamente preparata in camera ardente.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite. (2163

(Impresa Funebre Ivaldi, Tel. 22-72 - Biella)

Il **Maglificio Biellese** partecipa la morte della signora

Maria Antonino

Vedova TAMAGNO

madre amatissima del suo collaboratore ragionier **Giov. Battista Tamagno**.

Biella, 12 marzo 1929. (2164

(Impresa Funebre Ivaldi, Tel. 22-72 - Biella)

Il di 12 corrente decedeva in Cuneo, dopo lunga esistenza interamente data alla famiglia,

Dolce Segre Ved. Morando

I figli: **Giuditta, Ennio, Gerolamo, Giovanni**, il genero, le nuore, i nipoti e parenti danno l'annunzio del loro grande dolore.

L'accompagnamento della Salma avverrà oggi mercoledì 13 ad ore 16, partendo da via Seminario, 2.

Cuneo, 13 marzo 1929.

La **Atlantic Refining Company Of Italy** partecipa con vivo dolore la morte del suo Vice-Presidente Tesoriere

Albert Hill

Vice Presidente - Tesoriere della Atlantic Refining Co. e Compagnie associate e loro prezioso collaboratore da oltre trenta anni, avvenuta la mattina di domenica 10 corr. mese a Philadelphia, Pennsylvania (U.S.A.).

I funerali hanno avuto luogo a Philadelphia nel pomeriggio di mercoledì 13 corr. mese.

La Famiglia del compianto

Giacomo Zanetto-Contino

vivamente commossa, ringrazia sentitamente tutti coloro che di presenza, con scritti, fiori, hanno voluto testimoniare il loro affetto al caro defunto.

In particolar modo esprime la sua gratitudine alla Presidenza, alla Direzione Generale, agli impiegati ed al personale tutto della Ditta Gondrand per le estreme onoranze rese al diletto Estinto. (13536

Dopo breve malattia, stamane alle ore 5,30, munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Michele Vallinotto

d'anni 73 — INDUSTRIALE

Ne danno il ferale annunzio: la moglie **Tuninetti Maria**, i figli **Matteo** colla consorte **Margherita Porlo** e bimbo, **Domenico** colla consorte **Lucia Prato** e bimbo, **Rita, Felice** e **Bartolomeo**; il fratello, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 13 alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. Il presente annuncio serve di ringraziamento alle gentili persone che interverranno ai funerali.

Moncalieri, 12 Marzo 1929. (13306

Ieri sera, alle ore 16,10, rapito da violento male, decedeva

Parissenti Emilio

d'anni 59

Costernati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli **Giuseppe, Rina, Germana, Fernanda**, la mamma, sorella e fratello e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, ore 16,30, partendo dall'Ospedale S. Giovanni.

La presente serva per partecipazione e di ringraziamento alle gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 12, marzo 1929. (A

Ieri alle ore 7,45, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Crivello Anna n. Bollito

Ne danno il triste annunzio: il marito **Felice**; i figli: **Maria, Giovanni, Luigia, Albina, Carlo, Serafino** e **Amedeo**; i generi **Bicy, Camurati** e **Oneglia**; la nuora **Busio Tina**; il fratello **Giovanni** e famiglia; i nipoti; cugini e parenti tutti.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento, che avrà luogo Mercoledì 13 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Aosta N. 127.

Croce Nera. La Impr. On. Fun. - Telef. 52-183

Spirava nel bacio del Signore il

Cav. Prof. Carlo Borgogno

Ne danno l'annunzio la desolata famiglia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 14 corr. alle ore 8,30, partendo da via Stampatori 6. Si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno ai funerali e si prega di non inviare fiori. La cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a S. Antonino di Susa.

Torino, 12 Marzo 1929 - VII.

Croce Nera. La Impr. On. Fun. - Telef. 52-183

Munita dei conforti religiosi, è spirata l'anima buona di

Eugenia Novaria v. Cibrario

I figli **Attilio** e **Guido** con i parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo Mercoledì 13 corr. alle ore 10, partendo da Via Villa della Regina 23. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti prenderanno parte al loro dolore.

Genio - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stanotte, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi,

Clementina Franceschinis Berta

Ne danno il dolorosissimo annunzio: il marito Cav. Avv. **Domenico Franceschinis**, il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma sarà trasportata ad Avigliana, ove alle ore 14,30 di Mercoledì 13 corr., avranno luogo i funerali e sarà, per espressa volontà della Defunta, tumulata nella tomba della famiglia Boccacini.

Torino, Via Lamarmora 13.

Genio - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 15, mancava all'affetto dei suoi cari

Muzzone Modesta n. Viale

Ne danno il triste annunzio: la famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corrente, alle ore 10. Si ringrazia chi prenderà parte all'immenso dolore.

Pollone (Biella), 12 marzo 1929.

La **Direzione del R. Ospizio di Carità di Torino** ed i **Congiunti** ringraziano di cuore le Autorità, Associazioni, Rappresentanze e le gentili persone che hanno voluto dare il loro tributo di affettuoso omaggio al compianto

Conte Comm. Prof. Avv.

Carlo Righini di Sant'Albino

partecipando alle onoranze funebri. Speciale ringraziamento rivolgono al Sig. Podestà di Torino, al Sig. Rettore Magnifico della R. Università ed al Rappresentante dell'Associazione Agraria Piemontese e della Federazione Fascista Agricoltori per le commoventi parole di commemorazione. 13519

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (35

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

— Oh!... E' perfettamente inutile che tu assuma queste pose alla Giovanna d'Arco!... — proseguì il donnone. — Noi siamo quello che siamo... Ma tu non vali più di noi...

— Tacete! — disse Anita. — Ed uscite immediatamente!...

— Hai ragione che sei in casa tua! — esclamò il donnone. — Ma prega Iddio che io non t'incontri mai di notte per la strada...

— Cosa c'è?... Cosa c'è?... — interruppe una voce baritonale.

Tutti si volsero verso la porta, sulla soglia della quale era apparso un brigadiere delle guardie di città.

— Anche la forza pubblica!... Ora siamo al completo! — borbottò il donnone.

— Che cosa c'è da borbottare? — fece il brigadiere con voce burbera.

E dopo aver squadrato da capo a piedi i componenti la comitiva, soggiunse:

— Ah!... Ah!... Tutte vecchie conoscenze!... Sbrigatevi ad uscire di qui, se non volete che vi accompagni al deposito.

— Bene... Bene!... — mormorò il donnone. — Non facevamo niente di male... Nient'altro che una piccola spiegazione, come si dice nel gran mondo...

— La signorina è in casa sua — disse il brigadiere — ed è libera di ricevere o di non ricevere chi le aggrada... La legge parla chiaro... Bisogna, dunque, sfilare immediatamente, con le buone, o con le cattive, se lo preferite...

E volgendosi ad Anita, l'agente domandò:

— Dite, signorina: volete sporgere querela?... La legge parla chiaro: violazione di domicilio e minaccie...

— No! — disse Anita. — Vi ringrazio, signor brigadiere, del servigio che mi avete reso...

— Nessun servizio... Sono stato chiamato e son venuto... Era mio dovere!... La legge parla chiaro!...

— Buona sera, Marcella — disse il donnone, verde di bile. — Ci rivedremo!...

La comitiva uscì rumorosamente e Marina si affrettò a rinchiudere la porta.

Anita, intanto, si era lasciata cadere sul suo divano, piangendo in silenzio.

Marina le si avvicinò, le si inginocchiò dinanzi e disse:

— Perchè piangere, mia buona signora?... Per quella gente cattiva?... Che cosa può esservi di comune fra la signora e quei mascalzoni?...

— Grazie, Marina — disse Anita...

— Voi siete così buona, così giusta, così dolce!... Non può esser vero quel che ha detto quella megera!...

— Ma come mai — chiese Anita — quel brigadiere è giunto così a proposito?

— Sono stata io ad andarlo a chiamare... Voi forse non lo crederete: quelle canaglie avevano chiusa la mamma Bourrasse nel suo stanzino... Io ho preso un *taxi*... sono giunta fino al posto di Polizia e sono ritornata col brigadiere... Ecco tutto...

— Grazie, Marina — ripetè Anita, stendendo la mano alla giovane corsa, che se la portò alle labbra.

. . . .

Una decina di giorni dopo questo incidente, un mattino di buon'ora, si udì alla porta una scampanellata imperiosa.

Marina corse ad aprire e subito dopo rientrò nello studio, annunziando:

— Signora, c'è un Commissario di Polizia...

— Fallo entrare, — disse la fanciulla, sorpresa.

Anita si era alzata da mezz'ora ed era intenta a disegnare un modello di decorazione floreale.

Il Commissario di Polizia entrò, salutò la fanciulla, declinò la sua qualità, mostrò la sciarpa tricolore.

Il suo segretario e due agenti lo accompagnavano.

— Signorina, — disse il Commissario, — siete stata denunziata per traffico clandestino di stupefacenti...

— Io?... Ma è un equivoco, signore!... Non è possibile!...

— Ecco l'ordine datomi di perquisire la vostra abitazione e di interrogarvi... Ne sono dolente... Ma devo compiere il mio dovere...

— Fate pure, — rispose la fanciulla, con dignità.

L'interrogatorio della fanciulla provò che essa viveva unicamente del suo lavoro e della sua piccola fortuna particolare.

— Avete dei nemici, signorina? — le domandò il commissario prima di ritirarsi.

— No, signore...

— Pure... questa è la quarta denunzia che ci giunge contro di voi in una settimana... Volete un consiglio?...

— Dite...

— Cambiate aria!... Andate a vivere in un altro quartiere...

E, uscendo, il commissario disse di nuovo:

— Dunque... non avete nessun nemico?...

— No, signore — rispose Anita.

. . . .

Questi incidenti — a parte la sorpresa e la noia — non avevano affatto demoralizzato la fanciulla.

Nessuno di coloro che avevano conosciuto in altri tempi Marcella Lambert aveva avuto il più lontano dubbio della avvenuta sostituzione di persona. La mamma Bourrasse, il ballerino Geo, la vecchia Camilla e i suoi compagni si erano ingannati.

Anita Arnaudi e Marcella Lambert non formavano ormai che una sola persona, una sola e perfetta individualità.

Ma se si erano ingannati gli amici, si sarebbe ingannata anche una madre?

Anita non aveva ancora osato di recarsi ad Ivry, presso l'Ospizio in cui trovavasi la madre di Marcella.

Finalmente decise di tentare l'esperimento.

Ed alcuni giorni dopo, vestita con un abito ed acconciata con un cappello che rammentava i gusti personali di Marcella Lambert, la fanciulla si presentò trepidante all'Ospizio di Ivry e domandò di parlare alla signora Zoe Lambert, sua madre.

Dopo pochi minuti vide giungere, appoggiata ad un bastone, una vecchia donna dal viso stanco, dagli occhi tristi e buoni, che sin dalla soglia della porta del parlatorio tese verso di lei le braccia, piangendo di gioia.

— Mia cara!... Figlia mia!... Eccoti finalmente! — ella disse con voce tremante. — Tu non hai dimenticata la tua vecchia mamma, sebbene tu venga così di rado a trovarla!...

— Perdonami, — balbettò Anita, improvvisamente scossa da una commozione violenta. — Ho avuto tanto da fare... Tante noie... Ho abbandonato la mia vita di bohême... mi sono rimessa al lavoro... Ora guadagno il mio pane coi miei pennelli...

Zoe Lambert congiunse le mani e levò gli occhi al cielo.

— Che Dio sia lodato e benedetto! — ella disse. — Egli ha finalmente esaudito le mie preghiere.

Poi guardò attentamente Anita.

— Tu sei, infatti, cambiata — ella disse. — Non hai più lo sguardo folle di una volta. Ora hai di nuovo i tuoi begli occhi puri di fanciulla... E... sei felice, figlia mia?...

— Non completamente, mamma — rispose Anita abbassando la testa. — Vorrei prenderti con me. Ma per il momento non mi è possibile... Abbi ancora un po' di pazienza... Non mi serbare rancore se ti lascio ancora per poco qui...

Una espressione di rapimento e di gioia profonda si dipinse sul volto della vecchia.

— Sei tu, sei tu che mi dici ciò? — ella disse con una voce piena di lacrime contenute. — Ah! Finalmente ti ritrovo, figlia mia! Quante volte mi son detto: «buon sangue non mente, ella ritornerà a me un giorno...» Tu sei stata disgraziata... Hai pagato a caro prezzo l'oblio dei tuoi doveri... Ma io t'ho tutto perdonato, perchè un cuore di madre è sempre abbastanza grande per contenere nel tempo medesimo l'affetto e la disperazione.

— Mamma, te ne supplico? — mormorò Anita a testa bassa.

— Non ti farò dei rimproveri, povera piccina mia! — sospirò la vecchia. — Noi siamo stati molto infelici, tuo padre ed io. Non ci aspettavamo quel che avvenne. Ma ora tutto ciò è dimenticato. Dimmi tu, piuttosto, che cosa fai, come vivi...

— Ho ripreso i miei disegni di modelli... Mi sto facendo una certa clientela... Mi sono state fatte molte promesse per il prossimo inverno... Vedrò allora se mi sarà possibile di trovare uno studio con un piccolo appartamentino... In tal caso, ti riprenderò con me... Ma ci vorrà qualche mese...

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

MOTORI olio pesante HP. 15, 30, 60, acquisto occasione Ditta Boribon, via S. Maria, 9, Torino. 13466

TAVOLE pioppo stagionate per falegnameria. Rivolgersi Luzzati e Moggia, corso Principe Oddone, 88. Tel. 21-408. 13490

TORNI, rettifiche, fresatrici, presse, limatrici, grandioso assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza, 24. 13488

Offerte d'impiego
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

ABILI tessitrici telai automatici e incannatrici cerca tessitura Torino. Presentarsi Manifattura Filati, via Sallerbrand, 15.

CERCANSI abili aiutanti sarte, apprendiste. Minardo, via Carmine, 29. 64484

CERCANSI abili rettificatori lavorazioni in serie. Officina via Grossi, 30. 64472

CERCANSI ragazze abili generi pelletteria, borsette. Cascioli, San Giobbe, 1. 35474

CERCANSI sarte uomo, lavoro serie e pantaloniste esterne. Corso Regina Margherita, 24. Dalmas. 64464

CERCASI abilissima cucitrice per calzature. Corso S. Maurizio, 61. 35484

CERCASI casa signorile cuoca e cameriera abilissime, età 30-35, preferibilmente sorelle, sane, robuste, bella presenza, educate. Referenze. Scrivere cassetta 124 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35408

CERCASI corrispondente italiano francese. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64462

CERCASI cuoca tutto servizio. Ottime referenze. Scrivere cassetta 204 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64310

CERCASI [illegible] provetto senza famiglia per custodia stabilimento industriale. Scrivere cassetta [illegible] P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64476

CERCASI giovane diciassettenne buona famiglia, dattilografo. Scrivere cassetta 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64477

CERCASI mannequin bellissima, bionda, statura m. 1,75. Anderson, via Maria Vittoria, 10. 35404

CERCASI subito abilissima lavorante tailleur. Bonamico, Lagrange, 39. 35441

COMMESSE abilissime vendita tessuti cercansi subito. Condizioni ottime. Scrivere indicando posti occupati cassetta 208 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9111

CORRISPONDENTE stenodattilografo italiano francese inglese possibilmente tedesco con ottima pratica lavoro esportazione cercasi da industria tessile. Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 644487

GIOVANE competente aeronautica, referenze primissimo ordine conoscenza perfetta francese inglese cercasi per presentazione materia all'estero. Casella 54, Unione Pubblicità, Roma. 3045

IMPORTANTE stabilimento cerca provetti disegnatori meccanici. Scrivere indicando titoli di studio, pretese, posti occupati e referenze alla Casella 707 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7060

MACCHINISTA meccanico cercasi. Corso Bramante, 8-12. 35436

ORGANARO armonista provetto cercasi. Scrivere Casella 129 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35431

PETTINATRICE abilissima per aumento personale. Presentarsi da Signorino, via Montebello, 2. 64533

SARTORIA lavoro [illegible]. Cercansi lavorante uomo, lavorante donna, aiutante giletaia e pantaloniste. Scrivere cassetta 208 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNITORE bronzo rubinettista cercasi. Colombo, via G. Collegno, 46. 35361

VICEDIRETTORE cercasi da tessitura cotone. Esigesi diplomato scuola tessile, con buona pratica. Inviare offerte, referenze, posti occupati, pretese, cassetta 16 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13483

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CONGEDATO radiotelegrafista licenza commerciale, offresi qualunque impiego. Scrivere cassetta 313 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64537

CORRISPONDENTE italiano francese inglese, dattilografa praticissima lavori ufficio, offresi ovunque. Erbi, Cavour, 53, Valenza.

CORRISPONDENTE, Segretaria. Signorina italiana distinta famiglia, nata e risieduta parecchi anni estero, trasferitasi famiglia Torino, cerca occupazione corrispondente inglese, francese, tedesco, italiano, segretaria, traduttrice. Condizioni 1000 mensili iniziali. Referenze, capacità, moralità ineccepibili. Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64391

CUOCO e cameriera offresi famiglia anche fuori Torino. Scrivere cassetta 125 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35477

DISTINTA signora, presenza, occuperebbesi commessa, cassiera. Tessera ferroviaria 381249 Ministero Comunicazioni, Posta, Torino. 64488

DISTINTA sola donne aiuto, referenze, offresi governante cameriera, persona sola, piccola famiglia, disponibile subito. Scrivere cassetta 121 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE diplomato tre lingue, lunga esperienza alberghiera, ex direttore alberghi primordine toscana, offresi posto similare, eventualmente altra industria, persona fiducia, cassiere, esattore, amministratore, dispone cauzione. Offerte Alessio, via Casalborgone, 9, Torino. 35087

SEGRETARIO contabile trentottenne, diciassette anni medesima azienda, libero cessazione offresi subito. Referenze. Scrivere cassetta 51 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13498

SIGNORE cinquantenne, torinese, fascista tessera 1919, cav., risieduto lungamente estero, cerca in Torino, Provincia Aosta, posizione direttiva, di fiducia, segretario Società industriale o Istituto. Estera cultura, energico, conoscenza lingue. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 150 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA contabile, partita doppia, lunga pratica, referenze, offresi. Martinez, Mazzini, 46. 64506

TECNICO elettricista, lunga pratica montaggi, manutenzione, alta bassa tensione, costruzione apparecchi radiofonici, conoscenza meccanica offresi, referenze ineccepibili. Mongarti, via Boccardo, 17.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAUSA malattia cedo subito commestibile con bollettoni primario, 9000 con alloggio, buona clientela. Penna Giovanni, via Volpiano, 30. 65459

ODONTOTECNICO con gabinetto Genova associerebbe medico giovane disponga quindicimila. Cassetta 31 G. Unione Pubblicità, Genova. [illegible]

RIMETTESI avviatissimo negozio primizie e commestibile. Miti pretese. Rivolgersi alla calzoleria Ponte, via Lamarmora, n. 90.

RIMETTESI avviato garage. Via Catania, 9.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBENGA vicino mare affittasi villino 16 vani adatto anche collegio pensione. Divisibile due appartamenti, giardino. Rivolgersi Maragliano, Passo Maragliano, Genova.

COSTRUTTORI. Vendo casa angolare su corso, rialzabile di quattro piani, Giotto, 37.

VARAZZE. Appartamento nove vani, bagno, caseggiato signorile nuova costruzione, ingresso indipendente, piano rialzato prospiciente spiaggia cui si accede direttamente, località Santa Caterina, ideale per bagni, vendesi con senza mobilio 75.000 lire. Scrivere Salpar, Casella Postale 338, Genova.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO [illegible] appartamento quattro cinque camere anche non libero subito. Scrivere cassetta 117 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35380

AFFITTANSI due, cinque camere sessanta, duecento mensili. Corso Vittorio, 71. 64500

AFFITTASI appartamento 1.o piano, 5 camere, termosifone con senza arredamento. Secondo immobiliare perfezza. Panseccchi, Via Pellice, 3. 35413

ALLOGGETTI, camere isolate, garages, vendonsi prezzi convenienti. Mille, 33-35.

ALLOGGIO quattro vani, fitto mite, cedesi, rilievo mobilio 15.000. Principe Tommaso, sedici. 35405

APPARTAMENTO libero 4 camere, bagno, vendesi proprietà. Via Martiri Fascisti, 15.

CAMERA uso ufficio centralissima, piano terreno, poco ammobiliare. Portinaia, Berthollet, 8. 64401

CEDO 6000 camera cucina ben arredata, paraggi Statuto, fitto mite. Scrivere Cassetta 131 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35449

CONIUGI soli cercano aprile appartamento quattro cinque ambienti comodità moderne possibilmente garage. Scrivere cassetta 165 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO vuoto d'affittare. Via Caraglio, 50.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI bella camera mobiliata centrale, riscaldata, esclusi affittacamere. Scrivere prezzo Cassetta 136 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35394

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A Altissimi prezzi compro gioielli di valore, argenteria (oro 8 a 10 grammo). La Gemma, via Viotti, 4. 13190

ARTISTICHE massiccie camere Rinascimento Luigi XV, Luigi XVI. Fabbrica Seroglia, Luigino, 79. 35191

AUTOPIANI. Riparazioni accurate di qualsiasi importanza. Restagno Corso Vittorio, novanta. 13941

AUTOPIANI Kastner, il vero, unico e perfetto Autopiano. Via Arsenale, 19.

CAMERA pranzo noce massiccio nuova, sedie cuoio, pianoforte, cedonsi subito, telefonare 51-241, Palestro, 0. 35406

CAMERE letto pranzo, sgombrando locale, liquido, buona occasione. Cordero, via Morelli, 31. 35401

CANE lupo Pomerania, bianco compensante consegnandolo o dando indicazioni ritrovamento. Scribante, via Principi d'Acaja, 41.

DUE quadri secenteschi vendo quindicimila, amatori, esclusi negozianti. Scrivere Cassetta 136 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64460

IMMINENTE partenza svendo camera pranzo matrimoniale Cantù, scrivania antica, stile lombardo, ceramica. Panseccchi. Via Pellice, 3. 35415

MOBILIFICIO La Cantorina. Esposizione, Principe Amedeo, 11. Signorilità, qualunque stile. 35470

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugelli, Mazzini, 34. 13501

RULLI d'occasione per Autopiani, vendonsi in blocco, via Arsenale, 19. 3802

STUDIO lusso Rinascimento vendesi occasione. Scrivere cassetta 131 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64461

VENDESI metà prezzo grandiosa camera pranzo Rinascimento, camera letto, salotto dorato. Via Giacinto Collegno, 8. 35436

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI per il Piemonte rappresentanti vendita al privato olio oliva nuova produzione. Stipendio, provvigione. Scrivere Casa Agricola Olearia, casella postale 69, Oneglia.

UTENSILERIA. Cerchiamo piazzista viaggiatore praticissimo ramo, introdotto stabilimenti. Officine Chaillier, Don Bosco, 82.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SANREMO. Pensione dei Cigni. Tutto nuovo. Camera 10, Pensione 25. 1757

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AGENZIA Dellaferrera, prova, cataloghi gratis: meravigliosa 175, vincitrice Concorso Consumo, circola senza patente. Castagno, Guastalla, 1. 35463

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate sempre P.s N. 43-078. 3035

CAMION 503 F, buone condizioni, prova vendesi. S. Mauro T., Casa Ferrero, oltre Po. 64504

FIAT 501 torpedo, buone condizioni manutenzione vendesi. Rivolgersi portieria, corso Oporto, N. 13. 13316

FIAT 510 vendesi coupé ottimo stato bollo 1929. Unione Lavorazione Piombo, via Madama Cristina, 120. 35437

IL più grande magazzino pneumatici nuovi Goodyear, Masson, Firestone, Dunlop, Englebert, Pirelli, Michelin. Gomme occasione tutte misure. Ricostruzione vulcanizzazione. Prezzi speciali per trasformazioni. Garanzia, rapidità. Colombo, via Ormea, 3, Torino.

OCCASIONE. Celesio torpedo qualunque prova. Garages, via Catania, 9. 35461

SALONE esposizione, via Fabro, 10, vendonsi Berlina, 509 Berlina, 509 Torpedo, [illegible] Torpedo americano media potenza, occasionissime. 35437

TRATTRICE Ford vendesi ottimissima, ruote gemelle, gommata. Unione Lavorazione Piombo, via Madama Cristina, 120.

VENDO camion portata q. 17 o cambio con macchine agricole o pezzi di ricambio [illegible] do Tipo 1, o cambio con rimorchio. [illegible] Vercelli, 300, Torino. [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA